I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO!

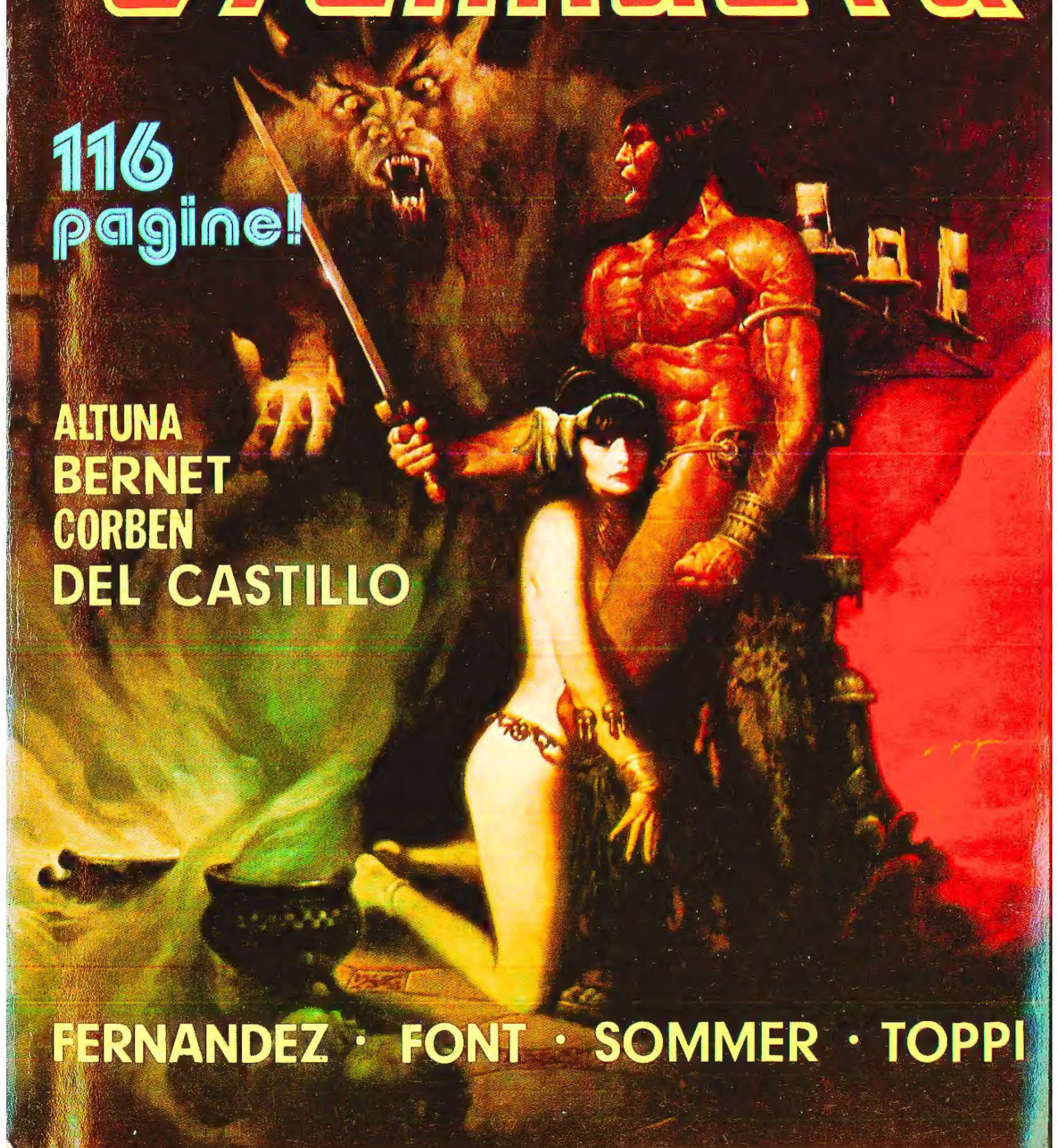
N°26 — Lire 3500

# L'ETERNAUTA

116 pagine!

ALTUNA
BERNET
CORBEN
DEL CASTILLO

FERNANDEZ · FONT · SOMMER · TOPPI

1290
100
350
1190
120
9
3ª GUERRA MOND.

Miei bravi, l'aumento di prezzo dell'Eternauta ha provocato tra voi reazioni più intransigenti che se lo avessero proposto Goria o De Michelis. Abbiate, prego, il senso delle proporzioni. Noi, d'altra parte, cercheremo di compensarvi con il miglior materiale reperibile. In questo numero 26 ai soliti Corben, Del Castillo, Fernandez, Zanotto, Bernet, Altuna, Font, eccetera, si aggiungono gli auspicati ritorni di Sommer con ulteriori avventure di *Frank Cappa* e Toppi con inaspettate peripezie di *Il collezionista*. La novità maggiore, tra i fumetti, è rappresentata, comunque, da un debutto che è, insieme, una riconferma. Facciamo, per spiegarci, un passo indietro come nei buoni, vecchi romanzi d'appendice. Agli inizi dell'Eternauta, anzi quando l'Eternauta era ancora in gestazione, quando l'Eternauta cominciava appena a essere il numero 0 concepito da Alvaro, tra gli amici che vedevano meglio quest'avventura era un autentico maestro dei fumetti, Ruggero Giovannini, direttore artistico dei due settimanali della Eura Editoriale. E lui parlava e riparlava con Alvaro di una storia che avrebbe voluto realizzare, una storia romana. Nel senso di antica Roma.

I personaggi avrebbero dovuto essere i più veri possibili. Giovannini ne sognava le imprese e ne tracciava qualche lineamento su fogli restati patrimonio della memoria dell'Eternauta. Poi, però, Giovannini è scomparso e la sua storia o, per l'esattezza, una storia analoga a quella che avrebbe desiderato fare lui, comincia ad apparire solo in questo numero. S'intitola *All'ombra delle aquile*. I testi sono di Maria Teresa Contini, i disegni di Giacinto Gaudenzi. È per noi un avvenimento, un nostro confronto con i *media*, dato che la televisione e il cinema hanno recentemente dichiarato di volersi occupare di nuovo della romanità più o meno leggendaria. *All'ombra delle aquile*, non tratterà, a ogni modo, la Roma aulica. Le aquile, ci sono, come no? Ma i piccoli eroi di cui si occupano Contini e Gaudenzi vivono, lottano, cercano di non morire e purtroppo muoiono, all'ombra di queste aquile. Contini è studiosa d'arte, Gaudenzi è un vigoroso disegnatore del rovescio della patacca romana. È nato nel 1945 a Cattolica, ha lavorato nell'animazione, ha pubblicato le prime tavole su *Il Mago* e il *Sgt Kirk*, per quattro anni ha collaborato alla realizzazione della storia a fumetti di Biagi per la Mondadori. Di tante esperienze diverse raccoglie i frutti in *All'ombra delle aquile*.

Quanto al resto: Lietta Tornabuoni, inviata nel Sahel della fame, ha incontrato un personaggio meritevole di essere catturato per la sua galleria *Gente d'avventura*, e Gabutti e Panebarco spregiudicatamente conducono alle estreme, sconcertanti conseguenze il loro apocrifo conandoyliano sherlockholmizzato *Uno studio in tricolore*. Viva l'Italia! Non c'entra per niente, ma dopotutto, in duri tempi di guerra, alla fine di ogni spettacolo anche il più frivolo gli inglesi rendevano omaggio al loro Paese. E se ci provassimo anche noi?

**O.d.B.**

# L'ETERNAUTA

## sommario



L'ETERNAUTA - Periodico mensile - Anno III - N. 26 - Maggio 1984 - Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980 - Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni - Direttore Letterario: Oreste del Buono Editore: E.P.C. s.r.l. Via Catalani, 31, 00199 - Roma - Stampa: Grafica Perissi, Vignate (MI) - Fotocomposizione: Compos Photo - Roma - Distribuzione: Parrini e C. - Piazza Indipendenza, 11/B - Roma - I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti.


Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione.


I numeri arretrati si possono richiedere inviando l'importo del prezzo di copertina più le spese postali (1 copia raccomandata lire 2.600; fino a 3 copie lire 3.000; da 4 a 7 copie lire 3.600) a mezzo vaglia o effettuando il versamento sul c/c postale n. 50615004 intestato a E.P.C., Edizioni Produzioni Cartoons, Roma. Si può anche eseguire il pagamento in contrassegno, al momento della consegna del plico da parte del postino.

USPI Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

# posteterna

*Messeri dell'Etern,*
*se aveste indetto un referendum tra i vostri lettori circa la rinuncia alla rilegatura a costoletta e l'adozione del punto metallico, avreste ricevuto indubbiamente una vibrata risposta negativa.*
*Mi rendo conto che siete soprattutto dei commercianti, ossessionati dal profitto, ma, se ci aveste esposto le vostre ragioni, probabilmente si sarebbe potuti addivenire a un compromesso. Un aumento di prezzo di 500 lire è doloroso ma alcuni di noi lettori, io per primo saremmo stati disposti a sottoscrivere un maggiore aumento di prezzo (anche di 1000 lire invece che delle 500), pur di scongiurare la decadenza estetica di una testata gloriosa per forma prima ancora che per contenuto. Con il punto metallico, mi sento improvvisamente degradato a consumatore popolare di una rivista come tante. Non so se saprò rassegnarmi a questa nuova condizione. Puntometallicato io? Che la vergogna ricada su voi tutti.*

**Alfredo Cecozzi,** (un cognome del genere, pessima grafia)
Linate

*Caro (nel senso affettivo del termine), carissimo (nel senso economico del termine) Eternauta, ma che scherzi son questi? Bel modo di festeggiare il venticinquesimo numero! 500 lirozze in più! Che riconoscenza per i lettori fedeli!*
*Certo, ho letto la lagna di O.d.B. sul fatto che costa di più tutto. Vivo su questa terra, in questo paese per così dire di merda, e lo so per conto mio. La vita costa di più per me come per voi. Non sarebbe giusto che ognuno si portasse il suo fardello senza scaricarlo sugli altri? Perché questo fatto che costa di più tutto lo volete far pagare solo a me, approfittando della mia passionale quasi morbosa debolezza nei confronti dell'Eternauta?*
*Almeno aveste messo insieme un brutto numero, mi avreste aiutato a rinunciare! No, invece, l'ultimo numero è fantastico, l'animaccia vostra. E per me, poi, rappresenta il coronamento di un sogno: il punto metallico che consente di aprir meglio le pagine dell'Eternauta che altrimenti, con quella rilegatura stretta, stretta, non ci si poteva azzardare a spalancare, pena lo sfogliamento, la dispersione delle pagine...*
*Con tenace rancore,*

**Raimondo Novati,** Segrate

Carissimi, sulla questione economica siamo d'accordo, ma non si poteva proprio rinviare l'aumento. Circa il punto metallico, cercate invece di mettervi d'accordo voi. Dopotutto, mi pare che abitiate abbastanza vicini, vedetevi, discutete e poi relazionateci, OK?

*Se potessi rinascere e ricominciare da zero la mia vita, un errore certamente non rifarei: non mi lascerei scappare il 1° e 2° numero dell'Eternauta!!!*
*Vi prego perciò di inviarmi tali copie (n. 1 e n. 2) che pagherò regolarmente al momento della consegna del plico da parte del postino. Grazie.*

**Dante Cecco,**
Noventa Padovana

Caro Dante, ho passato la tua lettera all'amministrazione perché provveda. E l'ho scelta per la pubblicazione quale esempio delle tante lettere del genere. L'Eternauta, come rivista, è abbastanza giovane, ma l'interesse per il suo passato relativamente recente va aumentando tra i nuovi lettori. Di richieste sul tipo delle tue si riempie ogni mattina la redazione. Il che costituisce, indubbiamente, un motivo di orgoglio e un aggravio di responsabilità. Con un pubblico così fedele bisogna proprio cercare di sbagliare il meno possibile.

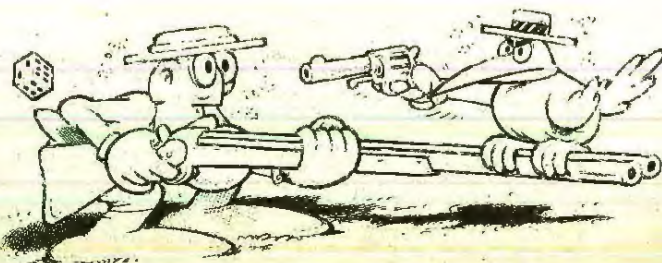
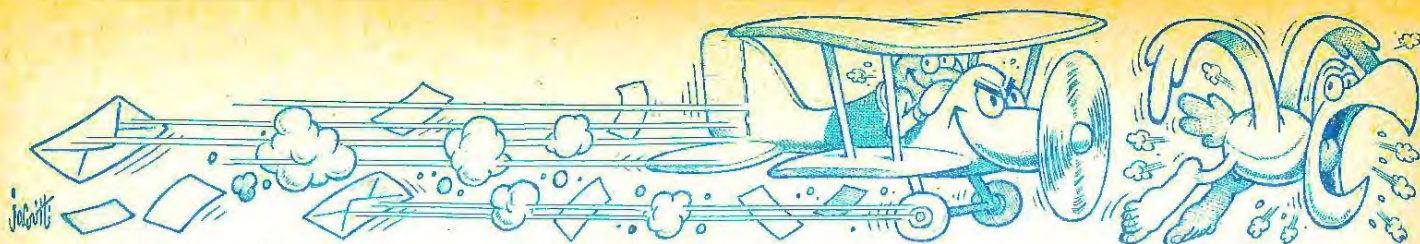
*Carissimi (OdB in testa), poiché non amo scrivere passo subito al punto o meglio ai punti:*
*1) richiesta arretrati Eternauta nr. 12/14/18;*
*2) richiesta libro di Segrelles* Il mercenario, *se ancora disponibile;*
*3) richiesta posters di Segrelles (idem come sopra, pagherò il tutto in contrassegno al ricevimento del plico — o pacco?);*
*4) notizie di Azpiri, sono curioso!;*
*5) "i fumetti più belli del mondo" (tra tante critiche) a me non dà assolutamente fastidio! L'importante è che il contenuto rimanga a determinati livelli. Non dimentichiamo che parecchia gente acquista l'Eternauta proprio perché così è stato concepito. Quindi senza andare a scomodare artisti d'altri mondi, ben venga la "linea latina" (se vogliamo usare questo termine). Continuiamo così che andiamo bene (passa il tempo e il tiro si aggiusta... o no?).*

**Ermanno Pozzi,**
Trezzo sull'Adda

Caro Ermanno, per i punti 1), 2), 3) ho ovviamente interessato l'amministrazione. Quanto ad Azpiri, punto 4), posso dirti che si chiama Alfonso è sui trentasette, trentotto anni, è spagnolo, vive a Madrid, ha cominciato disegnando libere storie per la grande agenzia *Selecciones Ilustradas* di Josep Toutain ha poi disegnato pure per l'altra grande agenzia di fumetti spagnola *Norma* di Rafael Martinez (vedi l'albo *Lorna e il suo robot*), e recentemente ha ripreso a disegnare per Toutain le fantastiche tavole che abbiamo pubblicato o stiamo per pubblicare in traduzione italiana qui sull'Eternauta. Due mesi fa nella libreria specializzata di Madrid *Metal Hurlant* si è tenuta una sua avvincente mostra. Non è molto per ora, come informazioni. Cercherà di saperne di più. Il punto più importante della tua lettera per me, e per noi, è comunque il 5). Ti ringraziamo molto per il consenso ai nostri modesti sforzi. E soprattutto per avere usato la prima persona plurale, per aver scritto: "continuiamo così". È il concetto giusto: far la strada insieme, lettori e autori, compilatori e consumatori dell'Eternauta. Senza risparmiarci le critiche, quando ci sentiamo di farne, ma anche senza risparmiarci le approvazioni, quando ci sentiamo di farne. L'Eternauta è nostro, di tutti noi che desideriamo che, con il passar del tempo, il tiro si aggiusti sempre meglio.

*Spett. E.P.C.,*
*Oltre ai complimenti scontati, Vi faccio tre richieste:*
*1) speditemi contrassegno i primi venti numeri de L'ETERNAUTA (da 1 a 20 compreso), ed i numeri 22 e 23;*
*2) sempre contrassegno speditemi gli introvabili IL MERCENARIO di Segrelles e ZORA E GLI IBERNAUTI (ma bisogna andare a Milano per trovarVi? in certe edicole della Brianza neppure Vi conoscono!)*
*3) una cortesia che non vi riguarda, ma non so proprio a chi rivolgermi: ricordo che tanti anni fa acquistavo il VITTORIOSO (con lo splendido Jacovitti) e CAPITAN WALTER entrambi editi dalla A.V.E. (forse). Esiste ancora la società editrice? Vorrei contattarla, o quello che ne resta, o chi ne ha ricevuto l'eredità (si fa per dire), per acquistare dei due fumetti quello che hanno.*
*Vi ringrazio per quello che mi potrete comunicare e attendo quanto Vi ho ordinato al più presto.*
*Salutissimi.*

**Ermes Disetti,** Robbiate (CO)

Caro Ermes, l'amministrazione si occupa dei punti 1) e 2). Mi dispiace per la Brianza: un Eternauta in giro serve sempre. Non fa danni, non sporca in casa, non

attacca l'uomo se non provocato nei suoi più teneri affetti (ovvero Alvaro e il sottoscritto, che veramente sarei, per l'esattezza, un soprascritto accanto al titolo di questa da me disonorata rubrica), distrugge i parassiti senza inquinare le colture, e, nonostante il recente aumento di prezzo, tutto sommato, costa poco. Quanto all'A.V.E., la casa editrice del fascinoso *Vittorioso*, credo che non esista più da un diciotto anni. La libreria specializzata in fumetti di Milano *Le nuvole parlanti* può aiutarti nelle ricerca. E credo che possano dirti qualcosa di più le *Edizioni Paoline*, che dovrebbero essersi occupate dell'eredità A.V.E.

*Arci Carissimo O.d.B.,*
*e come diceva il vecchio non so chi: "Così non va... Orestiem". È forse vero che non ci sono più a disposizione copie del numero 0 del VS/NS magnifico mensile? (Mi rispondo da solo leggendo la posteterna n. 20).*
*Ma come è possibile che dei "Magici Ragazzi" come voi non possano alleviare la nostra sofferenza, di poveri lettori frustrati, ristampando il suddetto numero?*
*Vedi, Orazio (perdonami il "tu"), io ho perso la testa per "lei" (intendi l'Eternauta) dal primo momento che l'ho vista esposta in vetrina della mia edicola personale. Da quel momento, lei è rimasta per me dopo la mia Mirella, la semi-unica fonte di sostentamento, sarei pronto a morire (anche tramite* seppuku*) per lei. Se non vuoi un povero lettore frustrato morto sulla coscienza, rispondimi ed esaudiscimi al più presto.*
*In fede.*
**Leo** (povero lettore frustrato noumeno) Albinia

Caro Leo, non ho niente da perdonarti se mi dai del tu, ho, caso mai, da inquietarmi un poco perché usi il lei per designare l'Eternauta. Già, c'è la faccenda che ogni tanto lo chiamiamo rivista, ma le cose son più complicate. Devi rassegnarti: l'amore per l'Eternauta non può essere soltanto eterosessuale. Non dico che sia soltanto omosessuale. È almeno bisessuale. È la caratteristica dell'avventura. L'avventura è tanto ambigua quanto audace. Sta a noi di volta in volta attribuirle un dato sesso o, se vuoi, un dato significato, ma per quella volta lì, esclusivamente, ben sapendo che in altri momenti assumerà altri sessi, altri significati. L'avventura è trans e super, extra e ultra, stalla e stella. Mi congratulo con te, comunque, perché preferisci l'espressione *seppuku*, più nipponicamente pertinente, a quella piuttosto disfatta dal cattivo uso europeo di *harakiri*. In compenso, come faccio ad assicurarti che ti accontenteremo, ristampando il numero 0. Che numero 0 sarebbe, se ristampato?
Non siamo dei "Magici Ragazzi", almeno Alvaro e io (gli altri soci superstiti, non so). Siamo tutt'altro che magici e soprattutto non siamo ragazzi. Siamo dei vecchi pasticcioni che si divertono a fare un giornaletto per leggere in anticipo i fumetti che pubblicano. Coraggio, è sempre meglio un nuovo numero dell'Eternauta che quel numero 0, di cui, a parte tutto, il materiale più interessante fu travasato nel numero 1. Piuttosto, mi ha intenerito il luogo da cui scrivi: Albinia. Qualche Natale fa, ho passato in un treno fermo dalle tue parti un certo numero delle ventidue ore che mi richiese una trasferta da Milano a Roma, giusto per questioni dell'Eternauta. C'era la neve intorno e non mangiavamo dalla sera precedente. Ora ricominciava a far notte. Ogni tanto qualcuno si calava dal treno e scompariva nella neve, chissà dove. Per fortuna, mi tenne compagnia un cuoco macrobiotico che, a un certo punto, tirò fuori un panettoncino e generosamente lo divise. Non so se il panettoncino fosse macrobiotico o semantico, strutturalista o postmoderno: il pezzo che mi toccò mi parve ottimo.

*Caro Direttore Letterario,*
*con umiltà, ma con fermezza ti segnalo che l'Hermann da te magnificato nell'ultimo numero è, certo, un grandissimo artista, ma non una stella del fumetto jugoslavo. A noi lo ha venduto una grande agenzia jugoslava, su questo non ci piove. Comunque, si chiama Hermann Huppen, è nato in Belgio nel 1928, ha lavorato a lungo in Canada e ogni tanto soggiorna pure in Jugoslavia, se proprio vuoi. Il disegno e lo spirito sono, però, tipicamente fiamminghi. Non ti pare? Chiedi scusa ai lettori, oppure rivela chi ti ha dato l'informazione sbagliata.*
**O.d.B.** Milano

Chiedo scusa ai lettori, la spia non la faccio a nessuno, soprattutto ai superiori.

*Caro Alvaro,*
*con perplessità e curiosità, ti domando: com'è possibile sottotitolare "leggenda nordica" la storia* Roda e il Lupo *di Richard Corben dove tutti sono a culo nudo? Non prenderanno un accidente?*
**O.d.B.** Milano

No, caro O.d.B., secondo me non si prenderanno neppure un raffreddore perché in certe zone del nord Europa (e noi gli avvenimenti li immaginiamo lì e nella stagione meno fredda) una parte dell'estate è calda quanto qui da noi. Io ricordo con struggente nostalgia un lungo, scherzoso, inseguimento sulla neve, dopo una sauna, — avvenuto in un bosco della Svezia, ahimé molti anni fa — dietro una spettacolare "Roda". Avevamo indosso meno cose che i personaggi della storia di Corben: era inverno, eppure sono sopravvissuto...
Del resto, tornando al fumetto dal sottotitolo incriminato, quelle corna di cervo (o forse d'alce, visto che sembrano un po' "palmate") che il capo dei guerrieri inalbera sulla sua testa, le foreste di conifere, tipiche del Nord, che fanno da sfondo alle scene della corsa di Roda e degli inseguitori, il tracciato sacrificale della prima vignetta, che ricorda la simbologia labirintica dei riti nordici (Stonehenge, ecc.) indicano, sempre secondo me, inequivocabilmente il Nord.
Comunque, polemiche scherzose a parte, sono certo che converrai con me, caro O.d.B., che se Corben avesse fatto indossare a quella spettacolare ragazza un pellicciotto o un qualsiasi straccetto, il nostro interesse, e probabilmente anche quello di gran parte dei lettori, sarebbe venuto del tutto meno.
**Alvaro,** Roma

## gente d'avventura:

# MONSIEUR M. L'AFRICANO

*di Lietta Tornabuoni*

Albergo d'Africa occidentale ex-francese. Nostalgico, tipico: a cominciare dal nome, "La Résidence", imperiale e bislacco per stanzette con pareti a calce e brande vacillanti, con scarafaggi e senza persiane contro il grande sole, senza specchi e con escrementi di topo. Però: patio con verzura agitata dal vento perenne di Saint-Louis del Senegal, con ammattonato di piastrelle bianco-blu, con poltroncine di metallo bianco che ospitano al crepuscolo (per l'*apéritif*) immensi mercanti libanesi in tunica, superbi neri in abito scuro gessato completo di panciotto ventiquattrore di cinghiale, bianchi rasciugati e infidi che bevono Pernod. Però: *patron* francese che un tempo fu cattivo e parà, *patronne* bianca che un tempo fu desiderabile e svelta. Mappa del Beaujolais alla parete. Aragoste a colazione: costano niente.

Di sera, quando il giorno non vuol finire, tra altri che ricordano vite vendute e perdute nel Patio delle Nostalgie, Monsieur M. l'africano racconta, racconta, racconta di sé. Avrà cinquantasette adesso, cinquantotto, forse sessant'anni. Porta bene: grosso non grasso, baffi neri, faccia infinitamente volgare, voce inutilmente imperiosa. Parla arabo, inglese, tre dialetti africani, Mangia soltanto crostacei e *tartare*: li pensa come pasti da *macho*, da soldato. Le ha fatte tutte, a sentirlo. Nato in Algeria, da padre francese. Militare di carriera nell'esercito francese: aviazione, pilota. Nei Cinquanta, addestramento speciale all'Accademia dell'aviazione degli Stati Uniti, San Antonio,

Texas, dove a tanti militari europei e latinoamericani venivano insegnate le tecniche antiguerriglia: bombardamenti chimici, mitragliamenti ravvicinati, identificazione di bersagli in giungla o foresta, atterraggi di fortuna su terreni limitati-accidentati, lanci con paracadute per azioni di commando, *camouflage*, assassinio con coltello o con due dita che spezzano le cervicali, contatti radio, *survival* ossia esercizi di sopravvivenza. "Magnifico".

Poi le porcate francesi della storia recente: guerra d'Indocina, guerra d'Algeria, sempre dalla parte e nei modi peggiori. Monsieur M., quasi venticinque anni dopo, ha ancora un odio ardente per De Gaulle che pose fine alla rivolta dei generali e accettò l'indipendenza dell'Algeria: "Traditore". Da allora, venticinque anni quasi, non ha piú rimesso piede nell'Algeria dov'è nato: "Ragioni sentimentali". Allora lasciò l'esercito ("Insopportabile, impossibile") per passare al servizio del maggiore industriale aeronautico francese: per vent'anni ha venduto aerei militari a tutti i neri eserciti dell'Africa nera.

Monsieur M. non critica Bokassa, il fu ricchissimo feroce imperatore nero: "Bravo tipo, l'avevo avuto ai miei ordini quand'era sergente francese in Indocina. Cannibale? Non è questione di crudeltà, ma di etnia: nella sua tribù questo era l'uso antico, lui conservava le tradizioni della sua cultura, rispettava i riti dei suoi padri. Un amico: bastava una telefonata da Parigi, e all'arrivo avevo macchina e scorta all'aeroporto, ospitalità a palazzo". Monsieur M. non critica il signorile Giscard d'Estaing, che, quand'era presidente della Repubblica francese, da Bokassa accettò in regalo diamanti e se li tenne: "Era l'uso, in Africa lo sanno tutti. Bokassa teneva sul tavolo una gran coppa piena di diamanti grezzi, e ne offriva agli ospiti come altri offrono da bere, in quantità diverse a seconda dell'importanza del visitatore: tre, quattro, una manciata, due manciate. Rifiutare era oltraggiarlo. Una volta, per scherzo, io protestai 'non sono neanche sgrezzati i tuoi diamanti, mio imperatore, neppure sono tagliati, che ne faccio?', e lui si offese mortalmente, per un poco me la vidi brutta. Forse Giscard avrebbe dovuto consegnare quei diamanti al Tesoro di Stato, una volta tornato in Francia? Sì. Non l'ha fatto, e s'è fottuto per una coglioneria: non valevano poi molto, quelle pietre rozze".

Monsieur M. pretende di sapere come sono presidenti, generali capi di Stato, ministri, capi di Stato maggiore degli eserciti, boss politici dell'Africa nera: "Avidi. Tutti prendono soldi, tutti: se vuoi vendere agli Stati qualunque cosa, armamenti, mezzi di trasporto, carri armati, aerei, ospedali, camion, rifornimenti, tutto, devi pagare loro. Senza bakscisc non si commercia. Alcuni costano anche poco: te la puoi cavare addirittura con 10.000 dollari. Altri li puoi prendere in modi diversi". Monsieur M. ha lavorato spesso, per esempio, in coppia con un amico libanese proprietario di un fastoso albergo-ristorante sul mare: "Il ministro arriva, mangia, sale in camera con un'amica, non paga. Si crea quel legame per cui è naturale che ti faccia vedere in anticipo le condizioni di una asta d'appalto per quindici aerei o una fornitura di divise, ti riferisca quali sono state le offerte della concorrenza, ti dica quanto deve toccare a lui. L'Africa non è diversa. Gli Stati e il mondo sono tutti uguali, per chi vende e per chi compra. Gli uomini si somigliano tutti, li prendi con i soldi e con le donne". Tutti? Anche Gheddafi? "Lui è più speciale".

Monsieur M. pretende di sapere come sono in generale gli africani: "Scansafatiche. Disorganizzati nella testa. Incapaci di vedere oltre la giornata o la settimana, di programmare a lunga o anche a breve scadenza. Buoni lavoratori soltanto quando c'è un bianco a organizzare, comandare, sorvegliare". Razzista: altro che "Radici". "Pragmatico. Conosco l'Africa, e non sono delicato. I delicati s'impietosiscono: poveri africani, hanno talmente fame che mangiano topi, mangiano larve di formiche, mangiano cavallette quando le trovano. Hanno fame, è vero. Ma questa non ne è una prova. Quei cibi li amano. Sanno che sono proteine. Li adorano. Li hanno sempre mangiati: come i francesi mangiano lumache o rane. È coglione confondere la fame con abitudini alimentari differenti da quelle europee, è coglione giudicare l'Africa con l'occhio dell'Occidente".

Monsieur M. è triste, nel buio che è calato di colpo sul Patio delle Nostalgie. Lo delude e mortifica la sua vita africana di adesso: moglie e figli, automobile, appartamento in città, una rappresentanza che va avanti da sé, un boss parigino più giovane di lui che parla di marketing, videocassette di film sul teleschermo di sera, qualche party diplomatico nelle feste nazionali, neanche una jeep. Quando parte per i suoi giri di rappresentante, ancora si porta dietro la borraccia dell'acqua, il coltello, la pistola, il tirapugni d'acciaio: ma non capita mai che debba adoperarli. Per uomini come lui non c'è più posto. E se n'è andata per sempre la sua Africa: quella dove uccidere, comandare e vendere era così avventuroso e facile, così eccitante e riuscito.

**Lietta Tornabuoni**

PERIODICO DI INTERVISTE, INCHIESTE, NOTIZIE E RECENSIONI

ANNO I - NUMERO 1

# Assorbire dio e passarci attraverso

## Moebius-Giraud racconta il suo lavoro fumettistico e cinematografico

**D:** *Moebius, che ne pensi oggi del fumetto a forma di elefante?*
**R:** Beh... è una specie di trappola per topi, e bisogna fare attenzione. Penso che si può fare di tutto, anche fumetti scritti in modo classico, come un racconto vero e proprio con inizio, svolgimento e fine. Ci sono tante strade da seguire, tutto è possibile.

**D:** *Non credi che con operazioni tipo* Garage Ermetico, *e con le altre storie che hai realizzato firmando Moebius, mentre rivelavi le capacità innovative del fumetto ne mettevi in luce anche i limiti?*
**R:** Mah, non saprei... Nessuno lavora per il fumetto; io lavoro per me stesso, e poi il fumetto si arrangia. Quando si superano dei limiti se ne pongono automaticamente degli altri, ed è questo il lavoro che compie ogni nuovo autore con una personalità particolare. Manara, per esempio, trovo che, a modo suo, percorre molto bene questo sentiero, e dimostra che non ci sono limiti agli onirismi che costituiscono l'essenza dei suoi fumetti. Non ci sono limiti alla fantasia, basta saper sognare, e poi i risultati si vedono.

**D:** *Lo stile di Moebius ha fatto scuola presso tanti autori alle prime armi, e spesso ha avuto effetti devastanti sulla loro formazione di fumettari. Che effetto ti ha fatto vedere tanti piccoli Garagi Ermetici?*
**R:** Non ho visto decine di *Garagi Ermetici*, ma solo due o tre fumetti realmente ispirati al *Garage*. Invece ho visto molti autori che partono dai miei stessi principi per realizzare il loro disegno personale, anche perché il loro plagio non può mai durare molto a lungo. Il disegno di Moebius infatti è talmente semplice che è praticamente impossibile plagiarlo. Non c'è nessun manierismo particolare da copiare, e la personalità del disegnatore può assorbirlo molto presto. Il mio disegno è il più neutro che esista, e assomiglia un po' a quello che troviamo nelle illustrazioni del diziionari del primo '900. Io stesso in fondo ho plagiato!

**D:** *Che differenze hai incontrato nel collaborare ad un film di cartoni animati come* Les Maitres du Temps *e ad uno di avanguardia come* Tron, *realizzato con procedimenti elettronici? Queste esperienze hanno cambiato la tua vita?*
**R:** Non credo sia stato il lavoro in sé ad avermi cambiato, quanto piuttosto la grossa risonanza che *Tron* e *Les Maitres du Temps* hanno avuto nell'opinione pubblica. Dopo aver collaborato a questi film ho ricevuto molte interviste, ed ho avuto molti contatti con la TV, i giornali e la radio. Questa è una cosa che cambia un po' non tanto la tua vita quanto la tua immagine pubblica. Bisogna adattarsi alla nuova immagine, comprenderla e interiorizzarla. Anche se all'inizio è difficile adattarvisi, poi aumenta la propria fiducia in se stessi. Quando si trattava di decidere se partecipare o no a quei film avevo molti problemi; ma dati i risultati, adesso ne ho molti meno e mi renderò disponibile, all'occasione, per partecipare a qualunque altro progetto cinematografico.
**D:** *Che cosa hai pensato vedendo il tuo tratto perdersi durante le fasi di animazione?*

**R:** Mi aspettavo che ci fosse questa perdita, e perciò mi ero limitato a dare indicazioni per le ambientazioni e per il movimento, senza spingermi a dare suggerimenti grafici veri e propri riguardo allo stile. Mi aspettavo però che ci fossero dei disegnatori che si sarebbero serviti del tutto come di un punto di partenza per la loro creazione; invece poi si sono bloccati lì senza saper utilizzare gli schizzetti che avevo fatto per rielaborarli dando loro una sorta di liberazione. Come conseguenza il disegno del film è rimasto un po' povero.

**D:** *In Italia è circolata la voce che tu abbia collaborato con Ridley Scott nel progettare gli scenari di Blade Runner, ma non ne abbiamo mai avuto conferma. È vero?*
**R:** Quello con Scott è stato un ottimo rapporto, ma la nostra collaborazione è rimasta nel mondo delle intenzioni. Mi aveva chiesto di dargli una mano per il film, e ci sarebbe stato da lavorare molto sui costumi, le ambientazioni, gli arredamenti. Io però ero in un periodo di superlavoro ed ho rifiutato. Così è stato lui a lavorare molto, e tutto da solo. La sua interpretazione della città del futuro è comunque uscita fuori in modo molto simile a come l'avrei pensata io.

**D:** *Veniamo ad Alexandro Jodorowsky; nei primi numeri dell'*Echo des Savanes *apparivano dei fumetti realizzati completamente da lui, com'è che poi vi siete accordati per realizzare insieme le avventure di John Difool?*
**R:** I fumetti dell'*Echo des Savanes* Jodorowski li aveva fatti da solo quando era in Messico. Ne faceva tutti i giorni, ed arrivò ad un buon centinaio di queste storie filosofiche. In passato invece aveva già scritto dei testi molto deliranti per disegnatori realisti che si ispiravano un po' ai comic books americani. Alexandro dunque ha sempre avuto a che fare con il fumetto, prima come lettore e collezionista, e poi come autore, sceneggiatore e disegnatore. Quando per un suo progetto particolare di storia si è voluto servire di un altro collega, di un disegnatore con cui collaborare, io mi sono reso disponibile, ed abbiamo lavorato insieme. Tutto qui.

**D:** *Un proverbio orientale dice che chi trova il suo dio lo deve uccidere, perché non è il vero dio. Moebius ha trovato il suo?*
**R:** È vero, si trovano continuamente dei (con la "d" minuscola) nel corso della propria evoluzione, ma, senza ucciderli, bisogna assorbirli e saperci passare attraverso. Se ne incontrano poi sempre di nuovi, e questo fa parte della banalità della vita.

**D:** *Una gran parte del tuo pubblico è fatto di giovanissimi, che ti considerano una rockstar. Ma tu a che lettore ti rivolgi preferenzialmente?*
**R:** Voglio fare delle storie come le farebbe un ballerino. Ormai ho perso i parametri di riferimento su quale sia il mio pubblico, e non voglio nessuna responsabilità per come le mie storie possano venire usate. Ho lavorato per tutti e per nessuno, ho lavorato per la nebbia o per la riflessione; o per i fantasmi, non so...

**a cura di Luca Boschi
Stefano Cristante, Luca Raffaelli**

### Fanzinari? No, grazie

*L'urlo di poi* è una coproduzione *L'Eternauta-Arcicomics*-Coop. L'urlo. Chi leggerà le note riguardanti il tesseramento Arcicomics 1984 ne capirà certamente di più.
In un settore come quello del fumetto per il quale gli spazi televisivi e stampati continuano ad allargarsi, nel quale si moltiplicano le manifestazioni e, con velocità inusitata, nascono e muoiono le iniziative editoriali, le pagine de *L'U.d.p.* cercheranno di mettere un po' d'ordine, di fare il punto in questo marasma di situazioni. Comunque un inserto "specializzato" che intende adattarsi al resto de *L'Eternauta* e alla lettura di un pubblico che non è composto esclusivamente dai soliti quattro fan, gli appassionati, i pazzi.
Nel manifesto del *L'U.d.p.* c'è anche una doverosa apertura al mondo del cinema d'animazione, un mezzo espressivo che, come il fumetto, soffre ancora di strane e ingiustificate trascuratezze e perplessità. Può essere il primo passo verso una più estesa interdisciplinarietà di questo inserto e di tutto il mondo disegnato. Addio, fan!

# Recensioni

**Satanik, 64 pagine b/n; Max Bunker Magazines; lire 2.500.**
Dopo aver consolidato nell'ultimo anno le posizioni della sua casa editrice personale grazie ad Alan Ford e dopo aver appena finito di girare un film, *Delitti, amore e gelosia*, con Cochi Ponzoni, Max Bunker alias Luciano Secchi è riapparso nel campo delle riviste mensili. Sempre aiutato da Thea Valenti e coadiuvato dal figlio Riccardo, ha infatti varato **Satanik**, *rivista dell'immagine e della cultura*. Facendo perno sul primo e più famoso personaggio femminile del fumetto nero, Satanik, appunto, Secchi sembra voler puntare su un rilancio del «nero». Nel primo numero, oltre alla ristampa della prima puntata del personaggio chiave, appare un racconto di Eric Stanton ed uno di Mora e Billon. Classico del genere "corde e spunzoni" il primo, anche se non dei migliori dell'autore, mentre il secondo lascia perplessi. O Mora (ricordiamo la coppia Mora-Goetzinger) ha perso ogni capacità di scrivere una storia, oppure la traduzione italiana dei testi distrugge il senso del racconto, tanto che lo si può afferrare solo dopo ripetute letture. Oltre ai fumetti, un articolo di Carlo della Corte su Stanton, una storia della tortura di Vittorio Curtoni ed alcune rubriche di oroscopo, magia e musica nera. Tutto in bianco e nero.
L'impressione che dà la rivista è piuttosto negativa e fa dubitare che possa sopravvivere a lungo in edicola. Particolare difetto è la ristampa della prima storia di Satanik. Mentre il soggetto conserva tutta l'originalità ed il fascino originale, il disegno risente pesantemente degli anni trascorsi e si rivela trascurato ed ingenuo. Magnus all'epoca era un principiante, e si vede. Da allora troppi Moebius e Bilal, Pratt e Manara sono passati davanti agli occhi dei lettori di fumetti, e lo stesso Magnus è diventato così bravo che il livello qualitativo richiesto dal mercato è enormemente superiore a quello del 1964. L'ideale, la mossa intelligente, sarebbe stata di far ridisegnare queste prime puntate. Ma anche il resto della rivista ha un'aria trasandata e trascurata ben lontana dal professionismo che Secchi ha sempre dimostrato, quasi che il mitico Bunker non abbia nemmeno messo mano alla sua preparazione.

**Topolino 1936-I; Editrice Comic Art, Largo Antonelli 22, Roma; lire 60.000**
Molti ricorderanno senz'altro il volume *Topolino 1935* con il quale la Mondadori ha celebrato i cinquanta anni di Topolino in Italia, visto che non poteva pubblicare il Topolino del 1934, del quale ha i diritti Nerbini. La Editrice Comic Art pubblica ora, in anticipo sulla Mondadori, il secondo volume, dedicato alla ristampa del primo semestre del 1936 del settimanale **Topolino**. All'interno molti altri personaggi americani ed italiani, moltissimi autori rilevanti, cementati da romanzi a puntate e racconti brevi. Ottima stampa, eccezionale resa del colore, carta superba, rilegatura in tela verde con costola quadra e sovraccoperta plastificata a colori. La tiratura, come avverte la nota sul frontespizio, è limitata a sole 1000 copie in prepubblicazione. Sarebbe a dire che sicuramente la stessa Mondadori pubblicherà lo stesso materiale per il prossimo Natale.
Se, quindi, siamo rimasti ammirati e senza fiato davanti a questo volume, che senz'altro costituisce il miglior lavoro di ristampa di una pubblicazione mai avvenuto in Italia, una perplessità ci sorge sul prezzo. Ma certo questo grosso librone non è fatto per la massa, che può benissimo aspettare sino a Natale: è fatto per chi ha fatto del fumetto il proprio dio personale, la propria passione. Insomma più un volume d'arte che un libro a fumetti. Complimenti all'editore.

*Napoli comics 84* svoltosi dal 26/3 all'1/4 ha presentato una serie di inconsuete tavole rotonde e incontri con autori raramente presenti a manifestazioni di questo tipo. Spiccavano su tutti gli appuntamenti col fumetto underground made in USA, con Bill Griffith, Jay Linch, Diane Noomin e Harvey Kurtzman, e quello sul fumetto dei bassifondi con Munoz, Sampayo, Altuna. L'elenco delle altre presenze è molto lungo: tra gli altri Giuliano, Mordillo, Pazienza, Forattini, Calligaro, Micheluzzi, Eleuteri Serpieri, Hermann, Comes, Sokal, Bridenne, Silver, Castelli, Ongaro e gli onnipresenti Fossati e Brunoro. Sono stati inoltre proiettati alcuni film animati di Winsor McCay, Disney e di alcuni autori dell'est europeo.

**Lobotomia; via di Casal Bruciato 27, 00159, Roma; lire 1.000.**
Nuova fanzine, prodotta e pubblicata a Roma, appena apparsa con il suo numero zero. Non parla solo di fumetti e non è dedicata solo ai fumettomani, anzi li tratta con un certo distacco. La copertina, inedito di Pazienza, è seguita dalla pubblicazione a collage di molti altri disegni di Altan o Gotlib, ad esempio, e non degli stessi curatori come comunemente è usuale nelle fanzine, che tendono sempre all'autopropaganda. **Lobotomia** si distingue invece per una sorta di dissacrazione, anche se la veste ed il fatto di essere interamente scritta a mano richiama troppo certe pubblicazioni della stampa alternativa di due decenni fa. Intelligente quanto basta, stimolante un poco, forse attraente troppo poco.


**1982**
**Nasce ARCICOMICS**
Per quelli che vogliono smuovere le acque attorno al fumetto e al cinema d'animazione. Per chi legge i fumetti per caso o per passione. Per chi non vuole solo agevolazioni nel consumo di fumetti, ma vuole indirizzarlo, discuterne, produrlo.

**1983**
Le acque si muovono, le iniziative si moltiplicano. Nascono clubs ARCICOMICS in tutta Italia.
Uno sfrenato ed inedito attivismo culturale agita il mondo del fumetto.
Molti ne parlano, tanti vi partecipano.

**1984**
Le eroiche fatiche richieste da mostre, iniziative, scuole del Fumetto non piegano ARCICOMICS che dopo "Il grande Karl", "Matite per la pace", "Dottor Gir e Monsieur Moebius" — solo per dirne alcune — si prepara a rendere l'84 un anno indimenticabile. Senza il Grande Fratello.

**E PER I SOCI?**

Le sorprese sono molte, ma cercheremo di farvela breve.

**Per i primi 400** l'abbonamento a "L'Eternauta" con "L'Urlo di poi" per 11 numeri riservato ai soli soci ARCICOMICS. Oltre a questi i favolosi primi 400 riceveranno ogni due mesi il Foglio-notizie Arcicomics che li terrà informati sulle iniziative Arcicomics, le notizie dai clubs e li allettèrà con poche ma buone offerte speciali riservate ai soci: libri, manifesti, cotillons...

**Per i successivi 500 soci** c'è ad attenderli la ristampa anastatica de "l'Audace" edita dalla Comic Art, l'inserto "L'Urlo di poi" (senza "l'Eternauta", oibò!) - il foglio notizie Arcicomics e LAST BUT NOT

LEAST la possibilità di abbonarsi a "L'Eternauta" al 70% del prezzo di copertina per 11 numeri.

**E per quelli che nella corsa ad ARCIÇOMICS arriveranno ultimi?**
Don't worry! Oltre a "L'Urlo di poi", al Foglio-notizie e alla possibilità di abbonarsi a "l'Eternauta" al 70%, in regalo il favoloso "Almanacco 1984" dell'Urlo — 250 pagine di interviste alle più grandi personalità del mondo del fumetto e del cinema d'animazione disponibile dal novembre '84 — che **tutti gli altri soci** fortunati (ma fino a un certo punto) potranno avere con un fortissimo sconto sul prezzo di copertina. I FURBI SI AFFRETTINO!!!
E poi, naturalmente, la tessera di ARCICOMICS dà diritto a tutte le agevolazioni ARCI, fra cui la riduzione del 30% sul biglietto del cinema (per informazioni complete, rivolgersi all'ARCI più vicino).

**COME SI FA AD ISCRIVERSI?**
Ci si può iscrivere, per la modica cifra di 18.000 lire, con un bollettino c/c n. 71333009 intestato a: **Edizioni ARCI srl - Via G. Vico 22 - 00196 - Roma** specificando la causale del versamento (i vecchi soci scrivano il codice della tessera).
Chi ha già la tessera ARCI può aggiungervi il bollino ARCICOMICS per 8.000 lire, conquistandosi il diritto all'abbonamento a "L'Urlo di poi" e la possibilità di abbonarsi a "L'Eternauta" al 70% del prezzo di copertina.
Infine, nelle città dove esistono, conviene rivolgersi direttamente ai clubs, presso le sedi ARCI. I clubs sono a Milano, Roma, Bologna, Cremona, Varese, Siena, Val d'Elsa senese, Mugello, Firenze, Bari, Torino, Cuneo, Alessandria.
**ARCICOMICS - Via Francesco Carrara, 24 - 00196 Roma - tel. 35791 (06) tel. 4514047 (06)**

# Giovannini, com'era

## Ad un anno dalla sua scomparsa ricordiamo il grande Ruggero

*In questo primo numero vogliamo ricordare un personaggio, tanto importante quanto poco noto, del mondo del fumetto italiano. Con il suo lavoro ha fatto progredire e maturare il fumetto, lo ha reso più popolare e più dignitoso, ha creato tutta una generazione di disegnatori romani. Era un grande disegnatore professionista che non dimenticava mai di essere un uomo. Abbiamo affidato a Silvano Caroti il compito di raccogliere alcune testimonianze.*

Quando mi hanno chiesto di ricordare Ruggero Giovannini con un articolo che ne illustrasse l'opera, ho accettato di buon grado ma con molta perplessità, perché parlare di una personalità così grande e complessa quale era quella di Ruggero è impresa praticamente impossibile quando si hanno a disposizione poche cartelle. Ho conosciuto di persona Giovannini nel '79, quando lo pregai di svolgere alcune lezioni in una scuola di fumetti romana di cui all'epoca mi occupavo. In breve tempo la mia conoscenza con lui non rimase circoscritta all'ambito professionale, ma si allargò fino a divenire una schietta amicizia confortata ancor più da alcune cose (oltre il fumetto) che avevamo in comune: prima fra tutte la passione per la filosofia orientale in tutte le sue manifestazioni. Insieme frequentavamo un centro Zen e spesso organizzavamo in allegria cene in tranquilli ristoranti cinesi. Ruggero era veramente riuscito ad applicare gli insegnamenti di questa filosofia della semplicità nella vita e nel suo lavoro; una volta ebbe a dirmi che aveva cominciato a dipingere alla maniera Zen — «Senza staccare mai il pennello dal foglio» — ed era talmente bravo, talmente essenziale che gli allievi della scuola, una volta avuto lui (anche per una sola lezione) come insegnante, non facevano altro che richiederne nuovamente la carismatica presenza.

Ho chiesto a Rodolfo Torti di aiutarmi a costruire questo articolo: nessuno lo poteva fare meglio in quanto, a tutti gli effetti, mi sembra colui che ne ha raccolto l'eredità.

### Il ricordo di una persona cara

**Rodolfo Torti:** «Sì, hai ragione, e non soltanto l'eredità spirituale. Vedi questa enorme documentazione grafica che sto finendo di catalogare? L'ha raccolta tutta lui in anni ed anni di lavoro. Qui un disegnatore di fumetti può veramente trovarci di tutto: dai costumi degli antichi Romani del tardo Impero, alle acconciature femminili etrusche ricostruite dal Pallottino, alle fotografie della 5ª strada di New York... Credimi, è veramente un'opera colossale di raccolta. Penso che pochi disegnatori posseggano una documentazione così completa».

*Hai parlato di un'altra eredità...*

**R.T.:** «Sì, effettivamente l'eredità vera lasciatami da Ruggero è un'altra, molto più intensa e grande. Vedi, lui era così... così importante: non riuscirò mai a ricordarlo soltanto perché mi insegnava a fare i fumetti. Giovannini mi ha materialmente condotto per mano, come un padre che fa muovere i primi passi ad un figlio. Mi ha insegnato lui come comportarmi davanti ad un editore. Ricordo una frase che mi diceva sempre: *"Quando chiudi con una Casa Editrice, non chiudere mai sbattendo la porta"*. Mi spiegava proprio tutto: come tenere la matita, come sciogliere il polso, come carpire idee da altri disegnatori, studiando tantissimo gli altri, i colleghi più bravi, senza mai vergognarsi di questo. Ruggero non si vergognava, ad esempio, di ammettere che per tanti anni aveva guardato e studiato Caniff, Robbins e Will Gould: *"Tanto — diceva — rimango comunque me stesso"*. E con questi discorsi, anzi queste lezioni, andavamo a volte avanti, girando per il quartiere, fino al limite di fare le due di notte senza che me ne accorgessi...».

*La prima persona con cui sei venuto a contatto in questo lavoro è stato Giovannini?*

**R.T.:** «A quell'epoca lui ricopriva la carica di Direttore Artistico di Lancio Story (tra l'altro è stato il primo ed unico, che io sappia, vero Direttore Artistico di una rivista, alla maniera americana, intendo. Lui era disegnatore ma si intendeva di un po' di tutto, anche di copertine — spesso ne faceva lui i bozzetti — e di storie). Io portai a far vedere alcune mie tavole e la sola cosa che mi meravigliò fu che, nonostante i miei lavori non andassero assolutamente bene (credo che col fumetto non avessero proprio nulla a che vedere), lui non mi chiuse la porta in faccia, bensì mi invitò a ritornare dopo un anno di intensi esercizi, cosa che io, spinto dalla fiducia che aveva saputo infondermi, feci puntualmente. E lui ripagò questa fiducia e costanza affidandomi la mia prima sceneggiatura da realizzare».

# Camminando camminando

## A Bologna per il libro per ragazzi poche soste e piedi gonfi

La *Fiera del libro per ragazzi* che si tiene a Bologna tutti gli anni ad aprile è una manifestazione atipica, se vista nell'ottica delle rassegne che ormai quasi mensilmente richiamano operatori e appassionati del fumetto. Le pulci dei rivendugliolí di antiquariato e le liti degli editori amatoriali che rivendicano la maggiore fedeltà delle proprie riproduzioni anastatiche hanno qui ceduto il passo ai lussuosi stands di 998 case editrici di tutto il mondo impegnate in libri di fiabe, bricolage, istruzione e fumetti (anche per adulti). Passeggiando per i chilometrici corridoi dei padiglioni si incontrano in fondo più fumettari alla Fiera che in qualsiasi mostra «pura» di fumetti. Inoltre, nelle altre mostre, gli autori godono per lo più dell'ospitalità degli organizzatori e non sono spinti a partecipare da nessun interesse commerciale. A Bologna, invece, gli autori pagano personalmente alberghi e ristoranti e tentano di concludere affari con gli editori presenti.

La *Fiera* è anche una delle rare occasioni per farsi un'idea della dimensione internazionale del fumetto italiano: nello stand di Glenat, editore in Francia di Vittorio Giardino, troneggia un'enorme sagoma di Sam Pezzo; Carpinteri fa moda sulle riviste spagnole; Liberatore è ormai una star internazionale ed è molto richiesto anche in USA, mercato tradizionalmente refrattario alle proposte italiane. In un *Gomme Nostalgia*, edito da Glenat, troviamo anche, con un po' di stupore, una storia a fumetti in cui Francois Corteggiani ricorda tra gli altri Franco Aloisi, bravo quanto ignorato dalla critica nostrana, e, forse anche per questo, non più fumettaro da un decennio, ma attore nei varietà radiotelevisivi.

Allo stand della casa editrice olandese Oberon troviamo meraviglie: le bellissime ristampe dei migliori comics americani degli anni '40 e '50 sono affiancate dalla recente produzione degli ottimi Daan Jippes e Dick Matena. In una rivista del gruppo, *Eppo*, c'è anche una sorpresa: la traduzione del *Capitano Rogers* di Giorgio Cavazzano. Come il lupo nella favola a pochi metri c'è anche il Cavazzano in persona, che si reca a consegnare ad *Orient Express* la prima delle tanto promesse nuove storie di *Smalto e Johnny*. Lo seguiamo, ma un signore di cui non facciamo il nome perché potrebbe essere pubblicità ci distrae con fare da «la

*Cosa ti colpiva di più di Ruggero?*
**R.T.:** «Due cose: una era il rapporto diretto ed immediato che riusciva a creare con i suoi lettori. Era qualcosa di incredibile: i suoi fumetti non erano mai qualcosa di statico, e — bada bene non sto parlando da un punto di vista tecnico — inseriva nelle vignette dei piccoli particolari, magari apparentemente insignificanti, che coinvolgevano il lettore a livello inconscio, senza peraltro risultare mai essenziali. Una volta si divertì, in una scena che comprendeva un coro di ragazzi, ad inserire nei balloons dei cantanti intonati un lettering perfetto, facendo invece cantare i cattivi coristi con una grafia pessima. Questo al giovane lettore (si trattava dei lettori del Giornalino) piaceva molto, anche se magari non capiva il perché».
*E l'altra?*
**R.T.:** «L'altra era l'umiltà. Alcuni non credevano che Ruggero fosse un umile: del resto, di fronte alla superbia di tanta gente, spesso non si può essere umili più di tanto. Vidi una volta a casa sua le tavole appena ultimate del primo episodio de "I Lupi del Nord" (seconda parte) disegnate per il Giornalino, e, osservandole, ebbi a dirgli come, a mio parere, una vignetta fosse disequilibrata rispetto alle altre, in quanto mancante di neri. Non disse niente ma, tempo dopo, notai con stupore e con orgoglio che Ruggero, il mio maestro, aveva effettivamente messo il nero dove avevo detto io. Mi guardò e mi disse: *"Ma cosa credi, che anche se ho più esperienza di te non accetto un consiglio giusto?"*. Ecco cosa era soprattutto Giovannini: un maestro, nel vero senso della parola, nel senso puro del termine, e non solo per quel che riguarda i fumetti, ma nel significato più "orientale" possibile: un maestro di vita».
*Rodolfo, quali erano — oltre a te — i più grandi amici di Ruggero?*
**R.T.:** «Lino Landolfi, Franco Benito Jacovitti e Nevio Zeccara erano legati da vecchissima e duratura amicizia: erano quasi più che fratelli».

## Il ricordo dei suoi amici

**Lino Landolfi:** «La sensazione che ho provato a seguito di questa *mancanza*, dopo che per quarant'anni abbiamo parlato insieme di tante e tante cose è che Ruggero non è morto, Ruggero si è solo trasferito molto lontano. È vero: non ci telefoniamo, non ci scriviamo, ma per due persone che sono state così vicine come me e lui scriverci e telefonarci non serve più, non ha senso».
**Franco Benito Jacovitti:** «Era di un eclettismo mostruoso: passava con disinvoltura dalla passione per il baseball a quella per la fotografia. Le domeniche a casa sua, insieme a Nevio, Lino e Rodolfo, erano stupende e imprevedibili. Poteva capitare di tutto: litigare di politica con Adriana (Zeccara, la moglie), oppure addirittura combinare, su due piedi, una seduta spiritica. È incredibile: ho ancora la netta sensazione che da un momento all'altro mi venga a suonare alla porta con Lino per farci le nostre solite quattro risate».
**Nevio Zeccara:** «Una perdita incolmabile di vera amicizia e lavoro durata 31 anni, con giornate liete e tristi... Che altro dire? Sono certo e sicuro che dove si trova e dove lo raggiungeremo un giorno... sta bene ed è vivo!!».
Ruggero ha lasciato delle tracce così importanti del suo passaggio, che chi gli è stato vicino non può e non riesce a credere che non ci sia più. Gino Tomaselli del Giornalino, a conclusione di un suo articolo su Giovannini apparso sulla rivista «IF» undici anni fa, scriveva: *«Giovannini può essere un disegnatore che non entusiasma, si possono trascorrere giorni a discutere sulle sue qualità, ma quando lo si è conosciuto non ci si dimentica più della sua straripante vitalità, della sua straordinaria simpatia».*

**Silvano Caroti - Rodolfo Torti**

## Poche note biografiche

Nato a Roma nel 1922 dove lavora sino alla fine. Disegnatore, pittore, illustratore e ideatore di personaggi a fumetti — Direttore Artistico — Insegnante nella prima scuola di fumetti romana — grande esperto della letteratura a fumetti per ragazzi — orafo per hobby, amante della buona cucina ed appassionato studioso di arti e filosofie orientali.
Inizia a lavorare per il «Vittorioso» nel 1945 con una storia di ambiente quattrocentesco: *I seguaci di Adelchi*. Nello stesso anno lavora per il giornale con le *Avventure di Jim Brady*. Negli anni cinquanta lavora per l'Inghilterra su giornali per ragazzi come Tiger, Top Spot, Ranger ed altri. Per il Giornalino ha realizzato: *Bug Barry* nel 1970 - *Harai* nel 1970 - *Uomini del pugnale*, 1971 - *Capitan Erik*, 1972 - *Ricky*, 1978 - *I biondi lupi del Nord* nel 1970 e 1980.
È stato direttore artistico di Lancio Story nel 1978 ed ha contribuito alla scoperta ed al successo fra i lettori italiani de «L'Eternauta» di Oesterheld e Lopez.

---

sai l'ultima?» bisbigliandoci che Alfredo Castelli si è dimesso dalla direzione di *Eureka*. Poffare. Mentre andiamo ad indagare costeggiamo gli stand americani della Marvel, della D.C. e della misera Whitman, un tempo la più importante produttrice di comic books di qualità, e ridotta adesso a stampare pile di libri da colorare e incollare. Corri che corri ci giunge un'altra notizia all'orecchio: è Silver che si dimette, lascia *Eureka* e *Lupo Alberto*. Subito dopo un altro anonimo, con la laidità del venditore di foto porno, sussurra le dimissioni di Silver e Castelli *ensamble*. I due non lasceranno però a bocca asciutta il loro pubblico che in questi ultimi mesi ha fatto salire sensibilmente le vendite di *Eureka*.
Le dimensioni degli stands sono in fondo uno *status symbol*. Ad un inspiegabilmente angusto stand Rizzoli fa da contraltare un salotto milanese Mondadori, brulicante di acquirenti e giornalisti. La strenna in preparazione per il prossimo Natale, ci annunciano, sarà uno dei soliti volumoni bianchi, dal titolo *Paperino il grande*, ricco di introduzioni ai capitoli, e comprensivo di incunaboli italiani firmati da Pedrocchi e Pinochi, di racconti d'epoca di Barks, di storie *educational* americane e di alcune più recenti realizzazioni mondadoriane. Incredibilmente abbiamo anche già scoperto il titolo della strenna del Natale '85, che si chiamerà *Io e Pippo* e raccoglierà 15 vecchie storie di Paul Murry. Accanto a Mondadori c'è l'European Language Institute di don Lamberto Pigini, che visto il successo delle storie Disney in latino (il primo libro, *Donaldus Anas et nox saraceni* ha venduto circa 20.000 copie, più della corrispondente edizione Mondadori in italiano), lancia anche Schulz nella lingua di Orazio Coclite con un primo volume intitolato *Snupius*.
Già le ombre della sera calano sui padiglioni bolognesi e ancora folle di autori si accalcano allo stand Cepim-Isola trovata, decisamente il più confortevole e benvoluto tra quelli italiani. Uno sconosciuto pieno di peli e brufoli in numero eguale mormora che Silver e Castelli si sono ormai dimessi dalla *Fiera*, per prepararsi ad accogliere in pancia i tortelli col ripieno di piccione; ed in seguito a questa illuminante rivelazione anche noi, coi piedi gonfi come gommoni, decidiamo di emularli.

**Luca Boschi**

Il «Premio satira politica» di Forte dei Marmi, che da undici anni a settembre celebra i nomi più interessanti della grafica, dell'umorismo, del giornalismo e dello spettacolo che hanno qualcosa da dire contro il potere, possiede anche una sua, meno nota, appendice primaverile.
Quest'anno, dal 14 aprile al 20 maggio, gli organizzatori del «Premio» presentano una grande rassegna sulla rivista satirica degli anni '20 *Il becco giallo*, di Alberto Giannini, che dal '24 al '31 si distinse per la sua violenta irriverenza nei confronti del clero, della monarchia e del fascismo, ed ebbe una vita travagliata a causa dei ripetuti sequestri operati dalla censura del regime. La mostra si compone di una massiccia antologia di copie originali, ampiamente ingiallite dagli anni, ed abbraccia un arco di tempo sorprendentemente vasto, giungendo fino al 1957, anno della chiusura dell'ultima rivista di Giannini, dal titolo evocativo *Il merlo giallo*. Particolarmente interessanti le altre testate che idealmente continuavano la vita del *Becco giallo* dopo la sua definitiva chiusura: *L'attaccabottoni* e *Il merlo*, fino ad ora completamente ignorate dalla critica.

DOPO IL GRANDE SPLENDORE
SEI STANCA, VERO? SONO SICURO CHE TRA UN PO' TROVEREMO UN POSTO DOVE RIPOSARE...
PUF.
PUF... SPERO DI SI...
SIAMO IN UNA ZONA PIENA DI COLTIVAZIONI...
BENE, COSÌ AVREMO FRUTTA FRESCA ED ALTRA ROBA DA MANGIARE...
CALMA CON I SOGNI ...DOBBIAMO PRIMA SEMINARE ED ATTENDERE CHE LA TERRA DIA I SUOI FRUTTI...
SI AVVICINA UN TEMPORALE...
SI', CERCHIAMO UNA CASA DOVE POTERCI RIPARARE...
LAGGIU' CE N'E' UNA.
E' ABBANDONATA, MA HA MOLTA TERRA INTORNO, TERRA DA COLTIVARE...
ED UN RUSCELLO DOVE POTER PESCARE.
E' MOLTO BELLA.
UN POSTO PER RIMANERE

EHI, VOI! CHF VOLETE ?
CI...CIAO... ABBIAMO CAMMINATO MOLTO... E' NOTTE ... SI AVVICINA UN TEMPORALE, E ABBIAMO PENSATO CHE...
FUORI!
CALMA, AMICO...VOGLIAMO SOLO PASSARE LA NOTTE... SE VUOI POSSIAMO LAVORARE... AIUTARTI NELLA SEMINA...
FUORI!!
QUESTA FATTORIA ERA DI MIO PADRE ED ORA E' SOLO MIA! NON HO BISOGNO DI NESSUNO, STO BENE DA SOLO! E POI SO COSA AVETE IN MENTE, VOLETE IMPOSSESSARVI DI TUTTO E MANDARMI VIA...
MA... E' COSI' GRANDE LA TERRA QUA INTORNO, E TU SEI SOLO...POTREMMO DARTI UNA MANO...
MIO PADRE HA SEMPRE DIFFIDATO DI QUELLI CHE VENIVANO CON STRANE IDEE IN TESTA...
SENTI... DI NOI PUOI FIDARTI...
FUORI!!

NON CAPISCO PERCHE' SI SIA COMPORTATO COSI'... VOLEVAMO SOLO UNIRCI A LUI, NON DERUBARLO.
GIA'.. NON L'HO CAPITO NEMMENO IO... CI AVESSE ALMENO LASCIATO PASSARE LA NOTTE AL COPERTO...
ANDY, IO HO FREDDO...
LAGGIU' C'E' UN'ALTRA CASA... POSSIAMO RIPARARCI LA' DENTRO...
ALLUNGHIAMO IL PASSO PERO'.. HO LE OSSA A MOLLO.!
TROVEREMO DEI RAMI SECCHI PER FARE UN FUOCO, SPERO...
FIUUU.! FINALMENTE ALL'ASCIUTTO.!
VOGLIO DARE UN'OCCHIATA A TUTTA LA CASA...
MA...
PRENDIAMOLO.!

RANA, GRASSO, JESSI.! AIUTOOO!
CHIU-DI IL BECCO!
ANDY.! CHE SUCCEDE?
FERMI.! LASCIATE ANDY.!
DAN-NAZIONE! SONO TROPPI.!
MA CHE FATE? PERCHE'CI ATTACCA-TE?
NON BAT-TIAMOCI, PER FAVORE.! STIA-MO SOLTANTO CERCANDO UN POSTO DOVE RIPOSARE UN PO'...
POTREMMO ANCHE UNIRCI TUTTI INSIEME E CERCARE UN BUON POSTO PER LAVORA-RE LA TERRA E VI-VERE TRANQUIL-LI...CHE NE PENSATE?
AVETE DA MAN-GIARE?
DAGLI DA MAN-GIARE, RANA.

ACCIDENTI! NE AVETE DI FAME!
VISTO? SIETE CONVINTI CHE VOGLIAMO SOLO ESSERE VOSTRI AMICI?
SI!... SI!... ORA NE SIAMO CONVINTI...

SVEGLIA! CI PORTANO VIA LE PROVVISTE

MA... PERCHE' FANNO QUESTO?
TAGLIAMO LA CORDA, SI SONO SVEGLIATI!
PERCHÉ?
PERCHÉ!
PERCHE' VOLEVANO RUBARCI IL CIBO SE NOI ERAVAMO DISPOSTI A DIVIDERE TUTTO CON LORO?
PERCHE'?

PER ME STANNO DIVENTANDO PAZZI...
DOBBIAMO FAR IN MODO CHE NESSUN ALTRO ENTRI NEL GRUPPO... MEGLIO SE RESTIAMO SOLO NOI...
HAI RAGIONE... TUTTI GLI ALTRI NON PENSANO CHE A PORTARCI VIA LE POCHE COSE CHE ABBIAMO... SONO TUTTI UGUALI.
NO!
NO! NON POSSIAMO CACCIAR VIA TUTTI, PERCHE' ESISTONO ANCHE DEI BRAVI RAGAZZI CHE POSSONO UNIRSI A NOI, E RENDERE IL NOSTRO GRUPPO PIU' FORTE E COMPATTO!
E' VERO... MA ALLORA DOBBIAMO TENERE GLI OCCHI APERTI, ED EVITARE SOLO QUELLI CHE VOGLIONO FARCI DEL MALE ...
SI! IN OGNI CASO E' MEGLIO ESSERE IN TANTI ..PIU' SIAMO MEGLIO E'..
ORA NON RESTA CHE TROVARE UN POSTO DOVE FERMARSI E LAVORARE...
E CRESCERE ...
CRESCERE ?
CRESCERE ?
FINE

FRANK CAPPA
IN
GOOD BYE
di
MANFRED SOMMER

BUDY, JEHEDIAH, VICTOR, SPENCER... LINDA ED IO.

DA
LINDA...
1

FINALMENTE MI SONO DECISO... PERCHE' NO?

CIAO LINDA.
AH... SEI TU./ HO SENTITO DIRE CHE ERI QUI... BENE, COSA VUOI?

POSSO ENTRARE?
SE INSISTI...

VEDI, LINDA, IO... E' MOLTO TEMPO CHE... QUEL CHE VOGLIO DIRE E' CHE...
CHE..

BEH.. MI PIACEREBBE FARE UNA CENA CON TUTTI QUELLI DEL VECCHIO GRUPPO, E ANCHE CON TE...
...IO SONO SPOSATA CON RON E CON TE NON HO PIU' NIENTE A CHE FARE... PER SEMPRE!

SI', SO CHE TI SEI SPOSATA CON RON ...ED IO SONO QUI PER INVITARE ANCHE LUI, NATURALMENTE...
GUARDA GUARDA... E' VENUTO A TROVARCI L'AMICHETTO FRANKY! IL TIPO CHE HA ROVINATO LA MIA VITA./ GIA', E' PASSATO TANTO TEMPO, MA NON POSSO DIMENTICARE CHE HO SPOSATO UN UOMO CHE NON AMAVO! LO SO, PER TE NON E' UN PROBLEMA, VERO? PER TE E' TUTTO MOLTO SEMPLICE!
MANFRED SOMMER
MRN 177
2

LINDA, PER FAVORE ...IO NON...
VATTENE.! VATTENE O CHIAMO RON.!
D'ACCORDO, COME VUOI...
MA C'È UNA COSA CHE DEVO DIRTI, LINDA... IL PASSATO BISOGNA FARE IN MODO DI ACCETTARLO, ALTRIMENTI SI IMPAZZISCE... MA TU NO, TU NON L'HAI ACCETTATO; E IL TUO PASSATO TI HA INTOSSICATO.! ADDIO.!
VATTENE.!
SLAM!
UN INCONTRO BURRASCOSO, VERO?
?
SONO KATHY, LA FIGLIA DI LINDA. E COSÌ, VOI SARESTE QUELL'UOMO "ABOMINEVOLE" CAUSA DI TUTTI I GUAI DELLA MIA FAMIGLIA?
SEI KATHY, VERO? BENE, KATHY, ADDIO.!
CHEVROLET
MANFRED SOMMER
3

NO, STO PARLANDO SERIAMENTE! HO DIRITTO DI SAPERE!

KATHY, FATTI DA PARTE!
PAPÀ!

SALVE RON.
ADDIO! NON FARTI PIU' VEDERE QUI...

QUANDO ERAVAMO BAMBINI, CON QUELLI DELLA TUA ETA' MI PRENDEVATE SEMPRE IN GIRO.. IO ERO PIU' PICCOLO DI VOI... E I MIEI GENITORI ERANO DEI NEGRI...
MA ORA NON SONO PIU' BAMBINO, RICORDALO...

DA BAMBINI SI FANNO TANTE SCIOCCHEZZE... E NEMMENO IO SONO PIU' UN BAMBINO, ED HO QUALCOSA DA DIRTI... NON FARTI PIU' VEDERE DA QUESTE PARTI, SE TI TROVO A PARLARE CON MIA MOGLIE O MIA FIGLIA, T'AMMAZZO. CHIARO?

CHIARISSIMO. MA NON PREOCCUPARTI, SONO TORNATO IN CITTA' PER IL FUNERALE DI MIA MADRE, NON PER SCONTRARMI CON LA TUA FAMIGLIA.

Mc AVOY
MANFRED SOMMER
4

FRANK CAPPA! CHE SORPRESA, CARO FRANK!
MAMY MENDELBAUM! COME AVETE FATTO A RICONOSCERMI?

NON SEI CAMBIATO MOLTO... SEI PIU' ROBUSTO, CERTO, PIU' UOMO, MA LO SGUARDO E' LO STESSO. E PER ME SIETE SEMPRE I BAMBINI DI UNA VOLTA!
MAMY! VOI SIETE LA PERSONA MIGLIORE DELLA CITTA'! E DEVO DIRVI ANCHE CHE VI TROVO IN GRAN FORMA!
92

SI', RAGAZZO, FORTUNATAMENTE MI MANTENGO IN FORMA... E NON E' CHE MANCHINO LE PREOCCUPAZIONI, ANZI...
BUDDY E' IN CASA?

ARRIVA TRA POCO, E' PROPRIO DI QUESTO CHE VOGLIO PARLARTI... QUEL POVERO FIGLIO MIO MI DA' TANTE PREOCCUPAZIONI...
PERCHE', MAMY?

PRENDI UN POCO DI TORTA... BENE, TU LO CONOSCI, VERO? E' AMBIZIOSO, MA SENZA ENERGIA, INTELLIGENTE, MA DISTRATTO... E COSI' NON VA...
HMMM!

PARLAGLI, FRANK! PARLAGLI TU, PERCHE' OGNI GIORNO CHE PASSA SI FA PIU' IRONICO E CINICO, E HO L'IMPRESSIONE CHE SI STA METTENDO NEI GUAI... ECCOLO CHE ARRIVA! PER FAVORE, NON DIRGLI CHE ABBIAMO PARLATO DI LUI...
MANFRED SOMMER
5

TU VIENI ALLA CENA, BUDDY ?
W 46 ST
BENE, IL FATTO E' CHE... NON SONO IN BUONI RAPPORTI CON VICTOR, SAI ?

DI QUESTO NON DEVI PREOCCUPARTI. STAMATTINA SONO ANDATO AL PORTO A CERCARLO E MI HANNO DETTO CHE STARA' FUORI CON LA SUA BARCA FINO A DOPODOMANI.
ALLORA VERRO' ANCH'IO.

SALVE, PREDICATORE.!
SALVE, FRANK.! E' VERO CHE IL FIGLIOL PRODIGO E' DI NUOVO SUL PIEDE DI PARTENZA ?

ESPONGO A JEHEDIAH LA MIA IDEA.
NO, FRANK, TI RINGRAZIO MA NON VERRO'.
PERCHE NO ?

DICE IL SIGNORE: "SE A SODOMA TROVI DIECI GIUSTI, PERDONERAI TUTTI GLI ALTRI!" (GENESI, 18-32)
E IL SIGNORE DICE ANCORA: "NON ARARE IL CAMPO CON IL BUE E L'ASINO LEGATI INSIEME!" (DEUTERONOMIO 22-10)
MANFRED SOMMER
6

E COSI' SAREMO SOLO TU, SPENCER ED IO.
SALVE, CANAGLIE.'

AH.' IL VECCHIO FRANK! IL PRIMO UOMO FAMOSO CHE HA DATO LA NOSTRA CITTA'.'
CHIUDI LA BOCCA.' SMETTILA DI DIRE SCEMENZE.'
ALLORA LO VUOI FAR STARE ZITTO PER TUTTA LA SERA.' SI', FORSE SAREBBE MEGLIO.'

HAI VISTO L'INSETTO CHE CARINO? E' COME I GRILLI, FA TANTO RUMORE MA NON DICE NULLA.'
E TU CHE NE PUOI SAPERE? SE NON CAPISCI LE PERSONE, COME PUOI CAPIRE I GRILLI?
ALLORA, RAGAZZI, VA BENE SE MANGIAMO?
LA CENA NON E' MALE. MANGIAMO BENE. E BEVIAMO MEGLIO.

E COSI' HAI VISTO LINDA, VERO? CON IL TEMPO, OGNUNO DI NOI E' DIVENTATO LA CARICATURA DI SE' STESSO...
SI', IL TEMPO DISTRUGGE TUTTO... SENTIMENTI, VOLTI FAMILIARI... TUTTO.'

AH, ALLORA CI SEI! SEI CADUTO IN TRAPPOLA, GIUDEO DI MERDA.' ORA TI FACCIO VEDERE IO.'
MANFRED SOMMER
7

UN MOMENTO VICTOR. ASCOLTA.
NO, ASCOLTA TU, FRANK! HAI MAI VISTO UN CRISTIANO PRESTARE SOLDI AD UN EBREO? DIVERTENTE, VERO?

ASCOLTAMI BENE, MALEDETTO! NON SONO CERTO COLTO COME TE, MA HO LAVORATO SEMPRE DURAMENTE PER GUADAGNARMI DA VIVERE, E ORA DEVO SPOSARMI. E SE NON MI RENDI I SOLDI DOMANI STESSO FINO ALL'ULTIMO CENTESIMO, TI GIURO CHE TI RIMANDO DRITTO TRA LE BRACCIA DI ABRAMO!

SE SEI CONVINTO CHE STIA SCHERZANDO, PRENDI QUESTO!
PLAFF!

E ANCHE QUESTO!
OUMPFFF!

BASTA, VICTOR. LO AMMAZZI!
SI, BASTA, AMICO! AMMAZZA PURE CHI VUOI, MA NON NEL MIO LOCALE!
DOMANI! RICORDATI! RICORDATI O NON RISPONDO PIU' DEI MIEI ATTI!

TE NE HA DATE, EH? FINALMENTE SO COME SI FANNO TACERE I GRILLI! DA ORA IN AVANTI LO CHIAMERO' "VICTOR L'INSETTICIDA".
AAA-AAH! AAAHH...! O-O-OHH!
MANFRED SOMMER
8

BENE, RAGAZZI, NON FACCIAMOCI ROVINARE LA SERATA DA QUESTO PICCOLO INCIDENTE! ANDIAMO AD UBRIACARCI. E' L'AMICO SPENCER CHE PAGA! DOVE ERAVAMO RIMASTI, BUDDY?
AL TEMPO... AL TEMPO CHE DISTRUGGE TUTTO...

MALEDIZIONE! PORTA UN'ALTRA BOTTIGLIA!
DOBBIAMO CAMBIARE, RINNOVARCI IN CONTINUAZIONE... COSI' CHE ANCHE LA VECCHIAIA E LA MORTE NON CI PRENDANO ALLA SPROVVISTA...
SI'... SIAMO UBRIACHI ...VE NE RENDETE CONTO?

LA MORTE... CHE NE SAPETE VOI DELLA MORTE? IO SONO STATO VOLONTARIO IN VIET-NAM!
ANCHE FRANK!

SI! MA NON PER UCCIDERE! IO INVECE HO UCCISO! HO UCCISO!

ERANO QUESTI GLI ORDINI. E, PIU' UCCIDEVI PIU' TI DAVANO MEDAGLIE, E SOPRATTUTTO... LICENZE! E ALLA FINE QUASI MI PIACEVA FARLO... HAI MAI UCCISO UNA VECCHIA O UN BAMBINO?
LASCIAMO PERDERE QUESTI DISCORSI, SPENCER...

SAI, DOPO CHE LO HAI FATTO, TI SENTI MALE... E' COME SE TI MANCASSE QUALCOSA... NON RIUSCIVO A GUARDARE PIU' LA GENTE IN FACCIA, AD USCIRE CON UNA RAGAZZA, AD ANDARE AL CINEMA... E ANCOR OGGI, HO DEGLI INCUBI...

MA CHI TE LO HA FATTO FARE, MAIALE? TU NON AVEVI NESSUN OBBLIGO! TU SEI CANADESE!

CHE DICI? L'AMERICA! LA RAZZA BIANCA, LA DEMOCRAZIA, SPORCO BOLSCEVICO!
IO NON SONO BOLSCEVICO, E TU NON SEI UN DEMOCRATICO, MA SOLO UN IMBECILLE SANGUINARIO! UN PAZZO FURIOSO!
MANFRED SOMMER
9

AH SI'?! ALLORA PROVA A SENTIRE QUESTI. SONO PUGNI DA PAZZO.!
SMAK!

IO... IO NON NE HO INCONTRATI TANTI DI TIPI COME TE, LAGEIU'... E AVEVO PROPRIO VOGLIA DI SPACCARE LA FACCIA AD UNO DI LORO.!

OUFF!
CRAK!

NO, NON CHIAMARE LA POLIZIA, LOUIS... TI PAGHERANNO I DANNI, NON PREOCCUPARTI...
D'ACCORDO... PERCHE' NO? TANTO DOMANI TUTTI SAPRANNO QUEL CHE HANNO FATTO E IO E' MOLTO TEMPO CHE NON MI GUSTO UNA BELLA SCAZZOTTATA.!

WAK!
MANFRED SOMMER
10

THUD

CRAV!
AHHH!

WAK!
¡EH!

E' UN DURO IL ROSSO... PORTALO A CASA, BUDDY... NON E' IN GRADO DI GUIDARE...
D'ACCORDO, FRANK..

A DOMANI.

IERI, OGGI, DOMANI... CHE SIGNIFICA...COSA E' IL TEMPO?
SIAMO TUTTI VITTIME DEL PASSATO, IN ATTESA DI UN FUTURO MIGLIORE.
..MA INTANTO NON FACCIAMO ALTRO CHE ROVINARE IL NOSTRO PRESENTE CON IL NOSTRO SOLO RESPIRARE.
...CON IL FUMO DELLE NOSTRE SIGARETTE...

BAH!
MANFRED SOMMER
11

1-(Continua)

l'eternauta
DUNQUE LE MIE SPIE AVEVANO VISTO GIUSTO. TU SAI DOVE SI TROVANO I MIEI "FIGLI". INUTILE DIRTI CHE DOVRAI SPIEGARMI QUELLO CHE DEVO FARE PER RIAVERLI.
JUAN AVEVA PARLATO CON UN TONO DI AMAREZZA, IL TONO DI CHI SI SENTE VITTIMA DI UNA INGIUSTIZIA. IL GRAN MAGO LO GUARDAVA CON I SUOI OCCHI ABISSALI COME SE VOLESSE LEGGERGLI DENTRO. GLI CREDEVA O AVEVA VISTO LA TRAPPOLA CHE VOLEVAMO PREPARARGLI?
NON HO ALCUNA DIFFICOLTÀ.

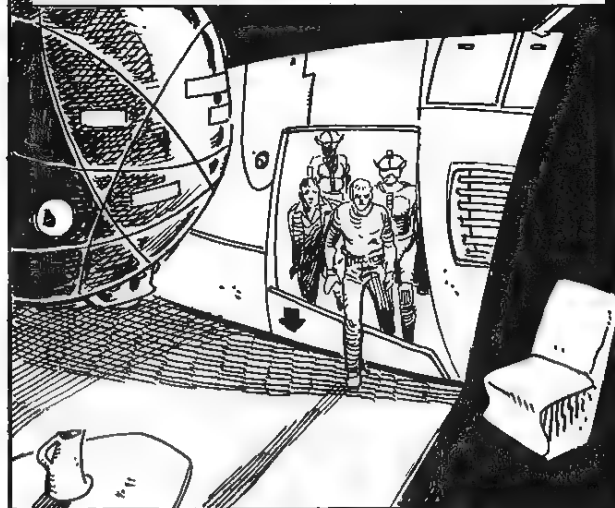
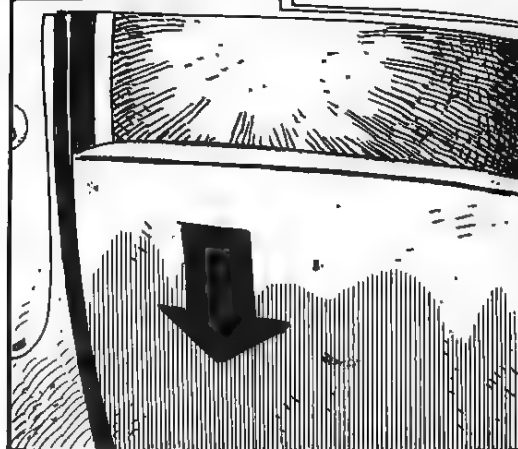
I TUOI E I NOSTRI INTERESSI COINCIDONO. NOI VOGLIAMO CHE IL PRINCIPE SE NE VADA DAL NOSTRO MONDO, TU LO VUOI INDIETRO QUI. QUANDO CREDI TI PORTO DA LUI. IL VERO PROBLEMA È UN ALTRO...

CHE VUOI DIRE?
IL PRINCIPE CONDOR NON VUOL TORNARE INDIETRO. VUOLE CONOSCERE L'UBICAZIONE DELLA BRECCIA SPAZIOTEMPORALE PER USARLA A SUO PIACIMENTO, NON PER TORNARE DA TE. IN ALTRE PAROLE VUOLE SFUGGIRE AL TUO CONTROLLO.

COSÌ EH? VUOL SFUGGIRE AL MIO CONTROLLO? NON È ANCORA RIUSCITO A REPRIMERE GLI ISTINTI DI RIBELLIONE NEI MIEI CONFRONTI?!
© E.P.C. 1984

MA IO POSSO FARGLIELA PAGARE MOLTO CARA. COSÌ COME L'HO CREATO POSSO DISTRUGGERLO. ANCHE A DISTANZA. NE HO I MEZZI...
VUOI DIRE CHE PUOI COLPIRLO OVUNQUE SI TROVI DA QUI, DAL TUO QUARTIER GENERALE?
1

RIUSCÌ A CONTROLLARE IL PROPRIO FURORE.
SEMBRAVA PENTITO DI AVER PARLATO TROPPO...

CI PORTARONO IN UN APPARTAMENTO.
NON ERA BEN CHIARO SE DOVESSIMO CONSIDERARCI OSPITI O PRIGIONIERI...

LASCIAMMO PASSARE UN PAIO DI ORE.
NON SI SENTIVA VENIRE ALCUN SUONO DALLA GRANDE RUOTA CHE GIRAVA NELLO SPAZIO ATTORNO ALLA TERRA MA IN UN TEMPO E IN UNA DIMENSIONE LONTANI DAI NOSTRI.
FORSE ERA ARRIVATO IL MOMENTO DI AGIRE.

PROSEGUIMMO IN SILENZIO IN UNA SPECIE DI LABIRINTO FINCHÉ AD UN TRATTO CI TROVAMMO DAVANTI A UNA DELLE PORTE CHE ACCEDEVANO ALLA ZONA PROIBITA DETTA **A1**.

C'ERA GENTE NELLA SALA. ALCUNI MEFISTO E UN UOMO.

JUAN C'È ANCHE UN UOMO... UN UOMO COME NOI.
SE SI TROVA QUI È UNO DEGLI SCIENZIATI CHE HANNO ACCETTATO DI COLLABORARE. NON È IL MOMENTO DI FARSI TROPPE DOMANDE.

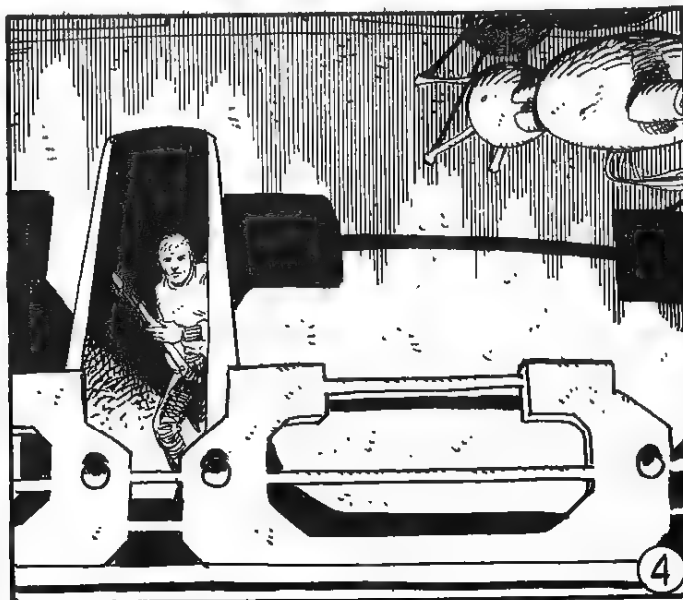
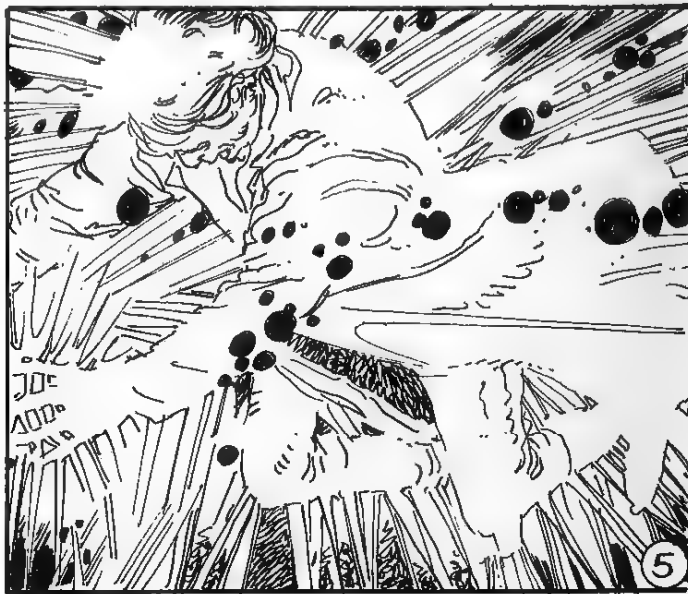
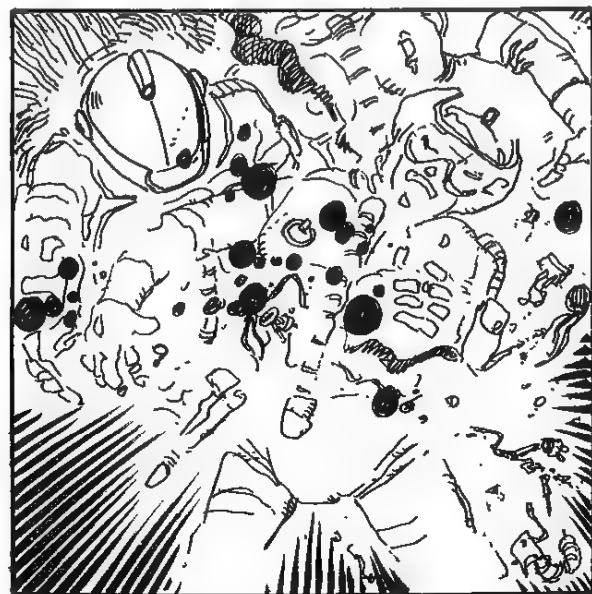
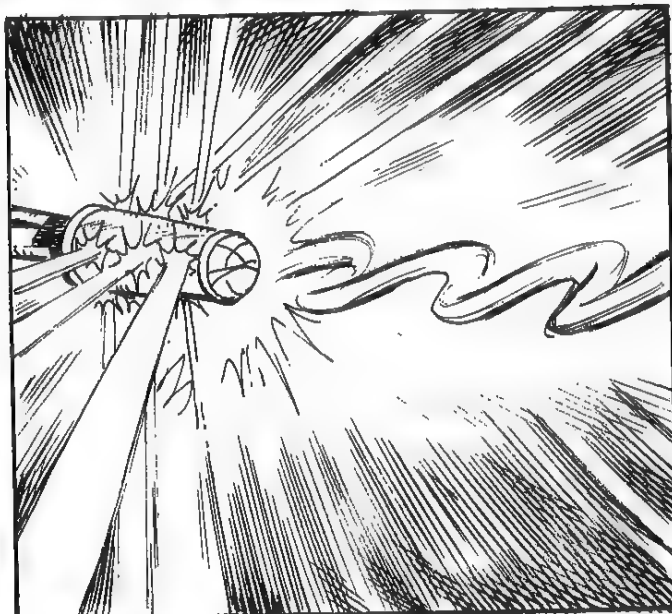
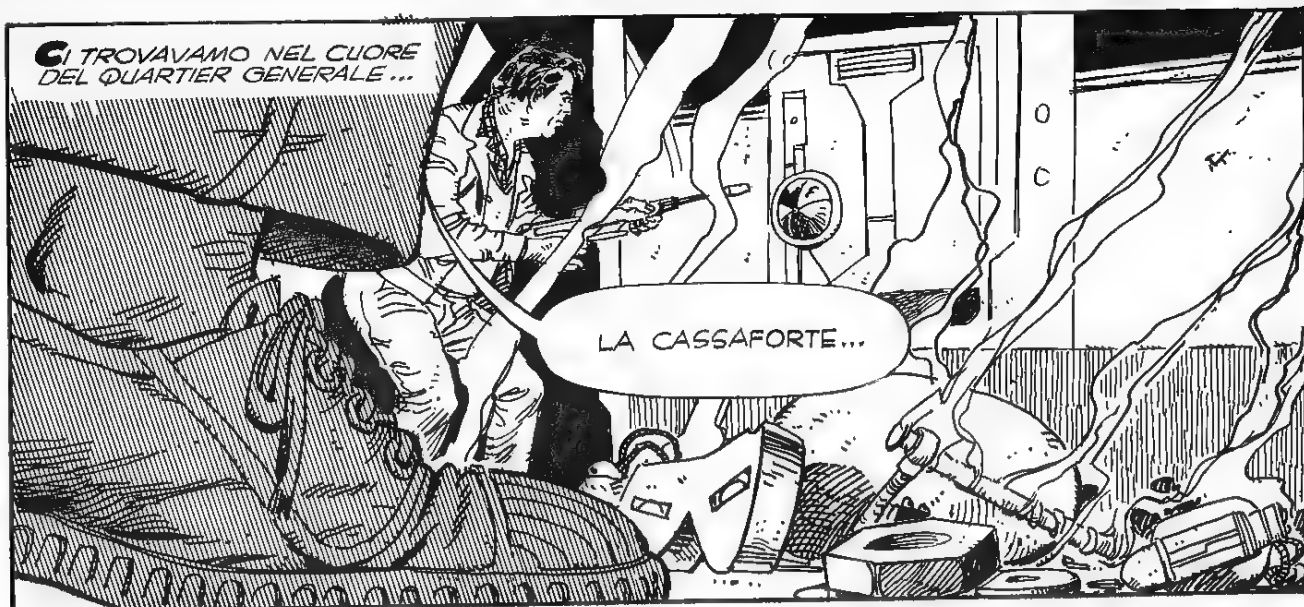
SCHIACCIAMMO CONTEMPORANEAMENTE IL GRILLETTO DEI FUCILI CHE SPARAVANO SILENZIOSI RAGGI DISGREGANTI...

5

CI TROVAVAMO NEL CUORE DEL QUARTIER GENERALE...
LA CASSAFORTE...

LÌ DENTRO LA CASSAFORTE DOVEVANO ESSERCI GLI STRUMENTI CHE FORSE CI AVREBBERO PERMESSO DI RISOLVERE TUTTI I NOSTRI PROBLEMI.
DEVO APRIRE LA CASSAFORTE SENZA DISTRUGGERNE IL CONTENUTO...

LA CORAZZA BLINDATA SI FUSE IN POCHI ISTANTI...

6

ECCOLO GERMAN. ECCOLO.

E' LO STRUMENTO ELETTRONICO CHE FA ESPLODERE LE BOMBE MINIATURIZZATE INSERITE NELLA TESTA DI CONDOR E DI ALMA.
CONDOR
ALMA

E ADESSO QUESTA TASTIERA. E' SICURAMENTE LA CENTRALE DI ENERGIA CHE DA LA VITA AI MEFISTO. BISOGNA BLOCCARLA.

NEUTRALIZZIAMO IL SUO ESERCITO...

7

NON POTEVO VEDERLI MA POTEVO IMMAGINARE QUELLO CHE ACCADEVA AI MEFISTO IN SERVIZIO A QUELL'ORA. IMPROVVISAMENTE PRIVATI DELL'ENERGIA CHE DAVA LORO LA VITA...

...ALCUNI SI BLOCCAVANO DI COLPO...

ALTRI CROLLAVANO A TERRA...

...ALTRI FACEVANO LA FINE CHE FANNO GLI UOMINI QUANDO VENGONO FULMINATI DA INFARTO...

E ORA CERCHIAMO IL GRAN MAGO.

NON CI FU DIFFICILE TROVARLO. CI DAVA LE SPALLE. IL SUO CORPO MOSTRUOSO SI IRRIGIDÌ QUANDO CI SENTÌ ENTRARE...
8

CI FISSÒ CON I SUOI OCCHI ABISSALI. CI FU UN LUNGO SILENZIO...
NON AVREI DOVUTO FIDARMI. HO AVUTO UN MOMENTO DI DEBOLEZZA CHE ORA PAGO. LE NOTIZIE RELATIVE AI MIEI "FIGLI" MI HANNO FATTO PERDERE LA TESTA.

CHE FARAI ORA JUAN SALVO? MI UCCIDERAI?
SÌ, E SPERO CHE CON TE LA TUA INTERA RAZZA SIA FINITA. AVETE FATTO TROPPO DANNO.

PORTÒ QUALCOSA ALLA BOCCA...

...E UN ISTANTE DOPO CROLLÒ A TERRA COME FULMINATO.

E' MORTO.
MORTO? STENTO A CREDERLO. UN INCUBO COME QUELLO CHE LUI È STATO NON PUÒ FINIRE DI COLPO.

E' MORTO GERMAN. IL GRAN MAGO O IL "MANO" COME NOI LO ABBIAMO CONOSCIUTO IN ALTRA EPOCA HA CESSATO DI VIVERE.
9

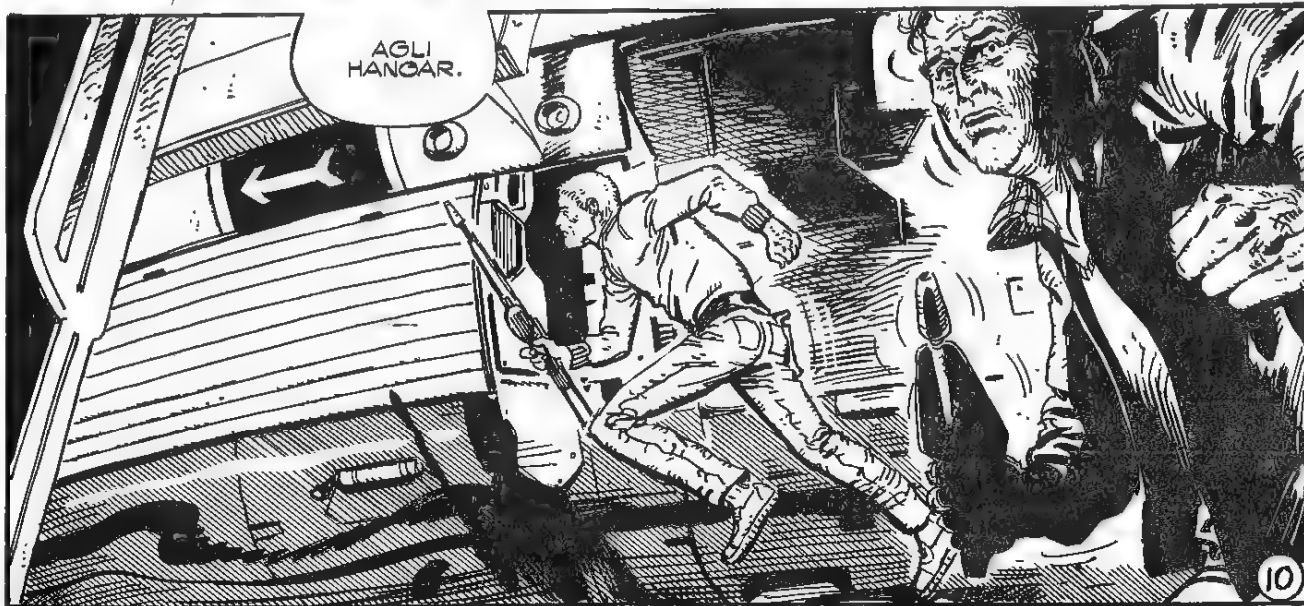
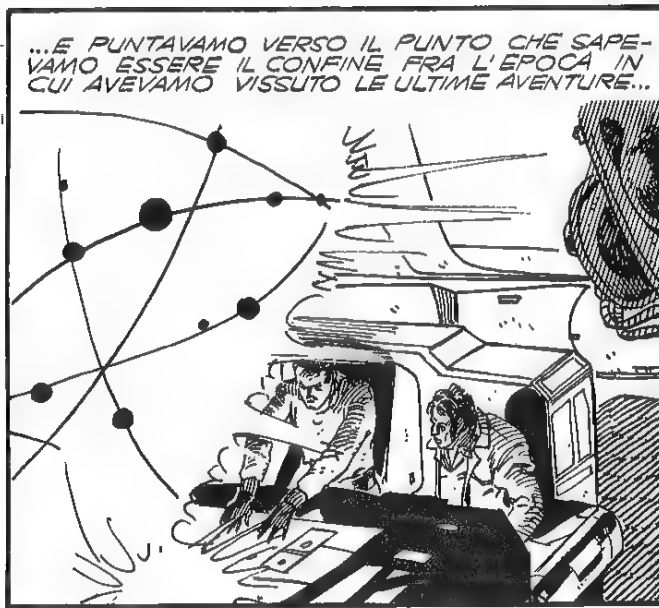
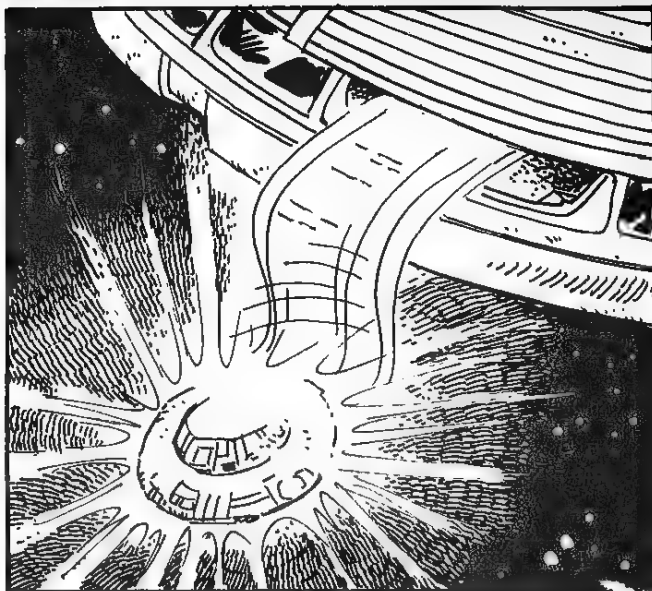
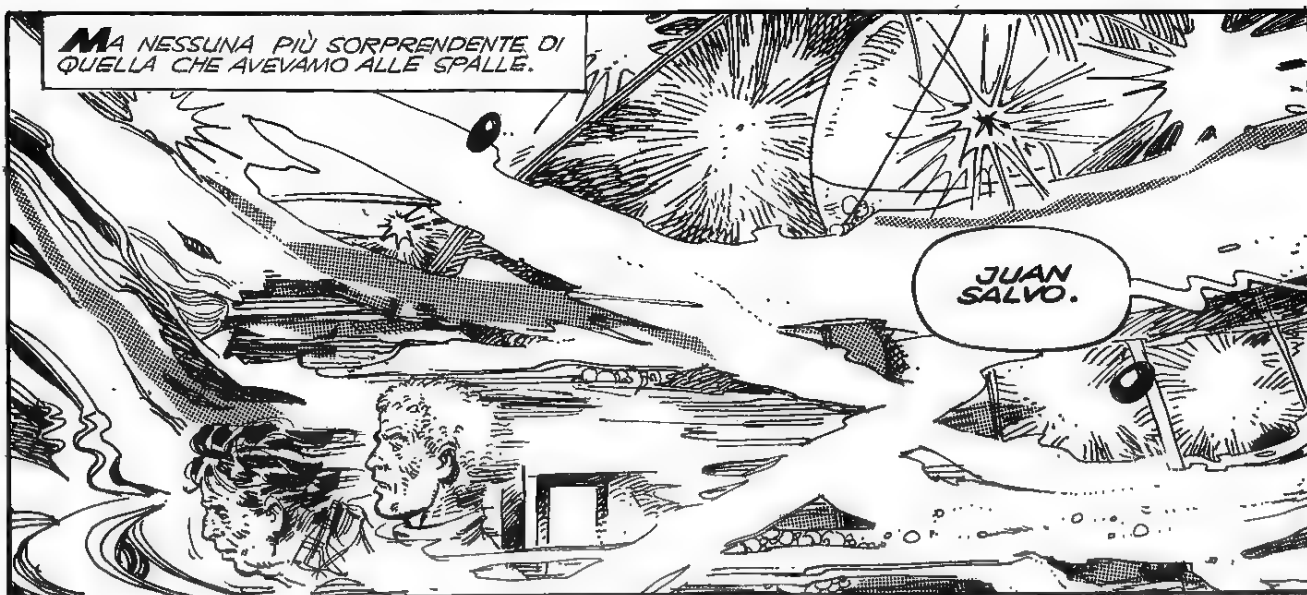
MA NON CI FU DA COMBATTERE. LA DISTRUZIONE DELLA CENTRALE AVEVA NEUTRALIZZATO I **MEFISTO** E I POCHI COLLABORAZIONISTI SI ARRESERO PRESTO ALLE NOSTRE ARMI.

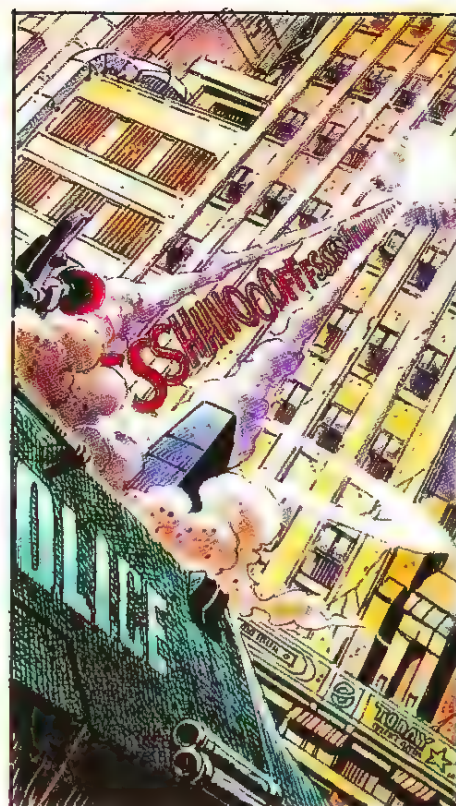
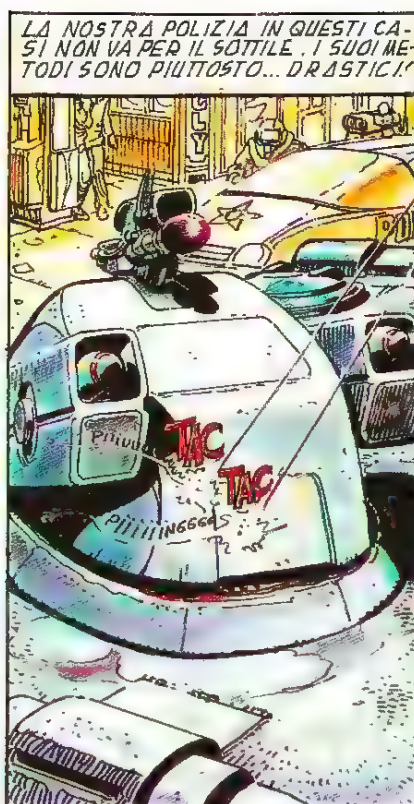
VIA VERSO LA BRECCIA!

QUALCHE TEMPO DOPO SORVOLAVAMO LA BUENOS AIRES DEL 31°SECOLO...

...E PUNTAVAMO VERSO IL PUNTO CHE SAPEVAMO ESSERE IL CONFINE FRA L'EPOCA IN CUI AVEVAMO VISSUTO LE ULTIME AVVENTURE...

...E LA NOSTRA EPOCA.

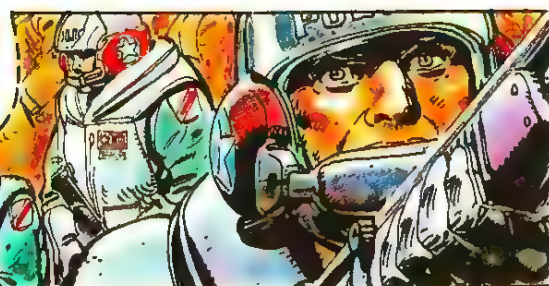
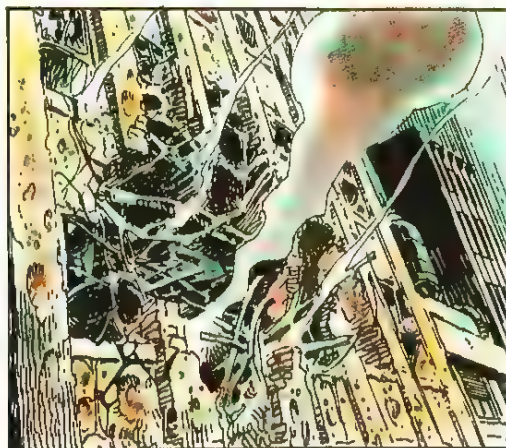
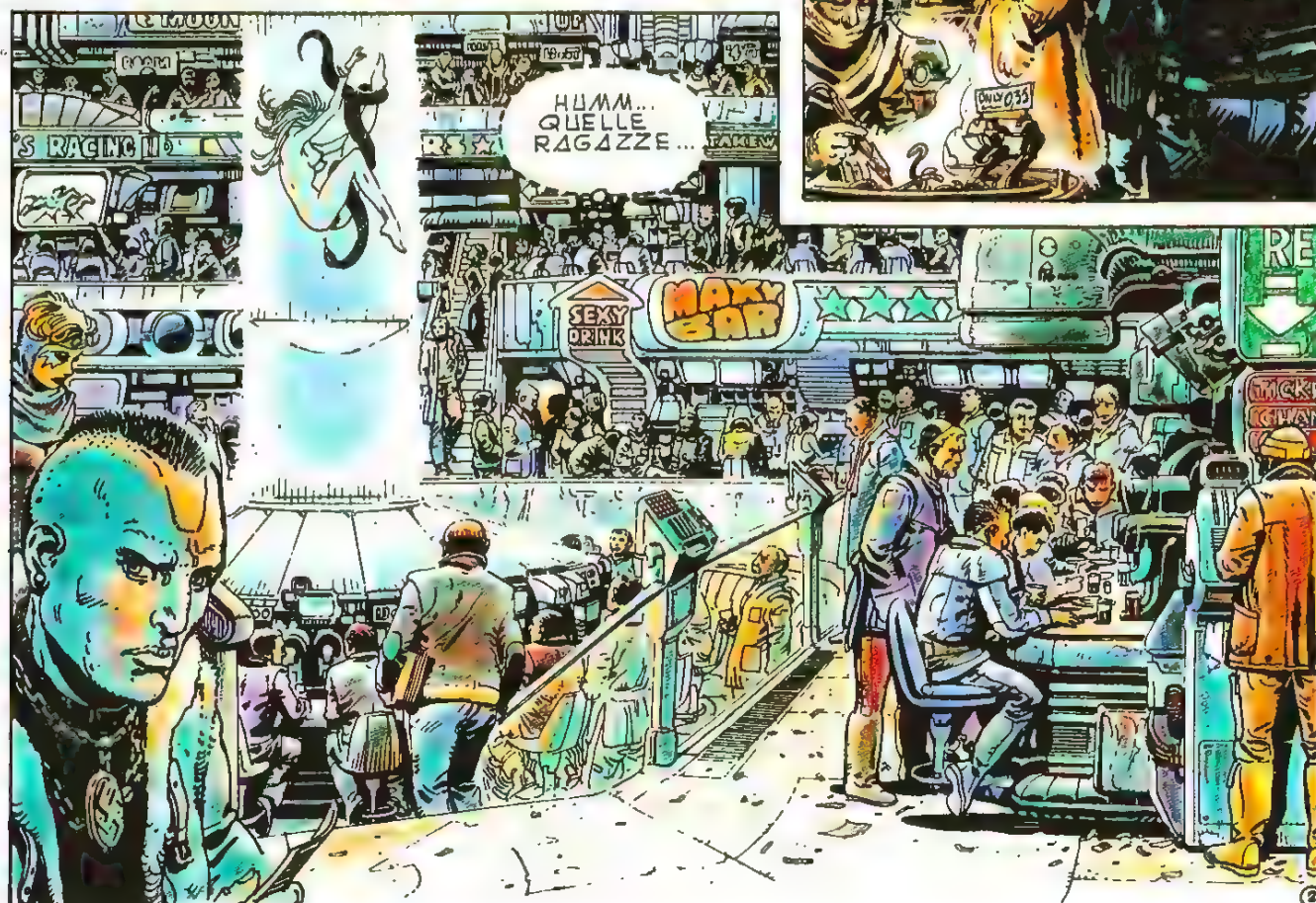
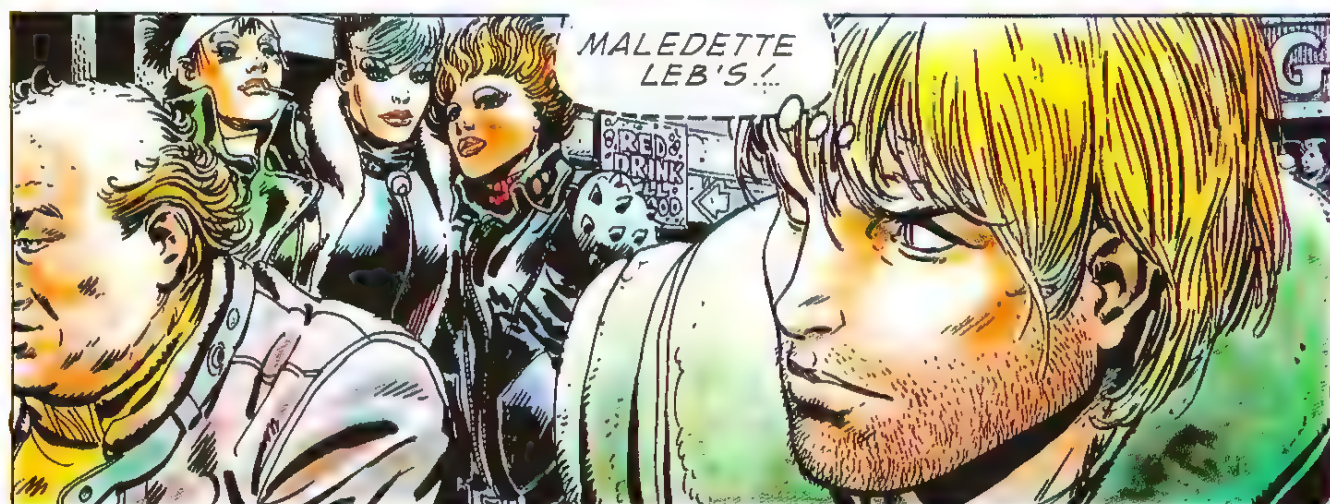
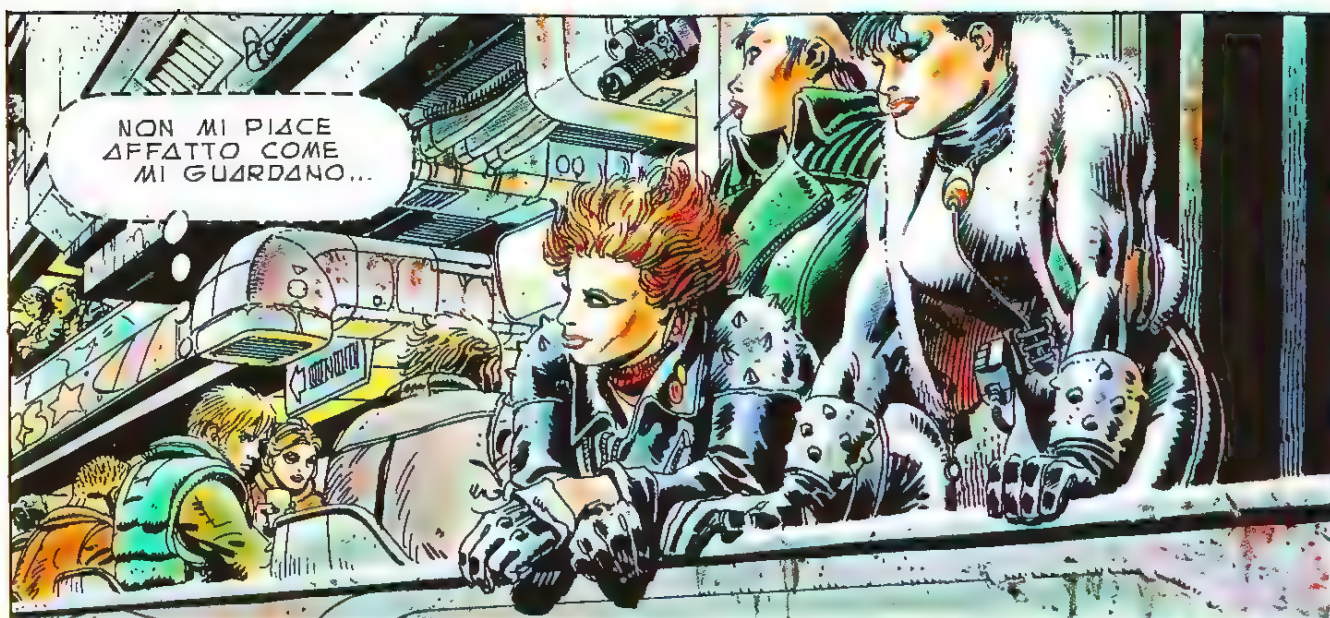
ECCO. ERAVAMO PASSATI. MA, NE ERO SICURO, MOLTE ALTRE ANGOSCIE CI STAVANO ASPETTANDO...
11

MA NESSUNA PIÙ SORPRENDENTE DI QUELLA CHE AVEVAMO ALLE SPALLE.
JUAN SALVO.

CI VOLTAMMO DI SCATTO...
BUON DIO!

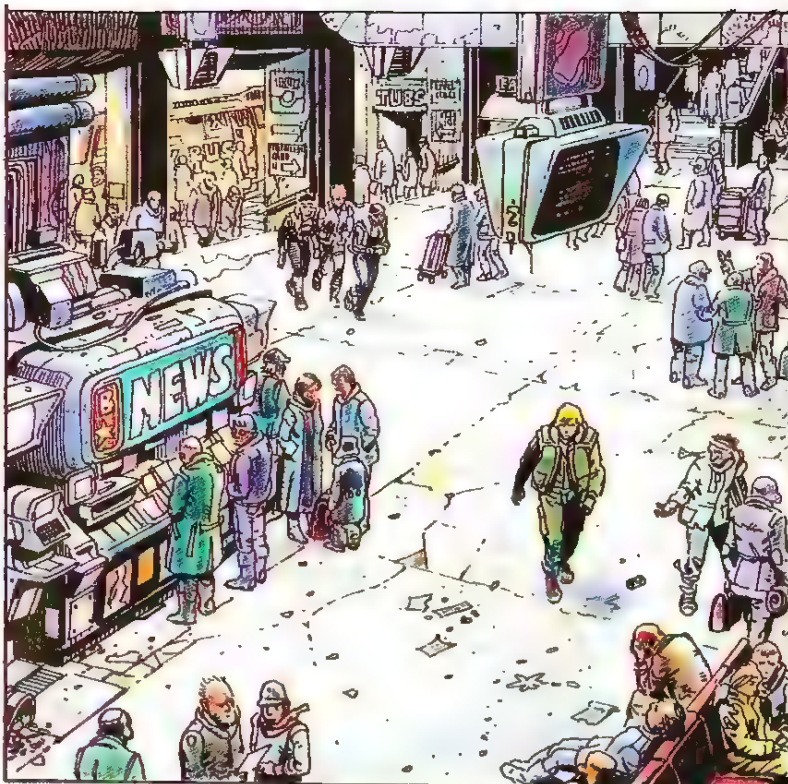
COME VEDI SONO ANCORA QUI.
12

(CONTINUA)

# NEW YORK, ANNO ZERO

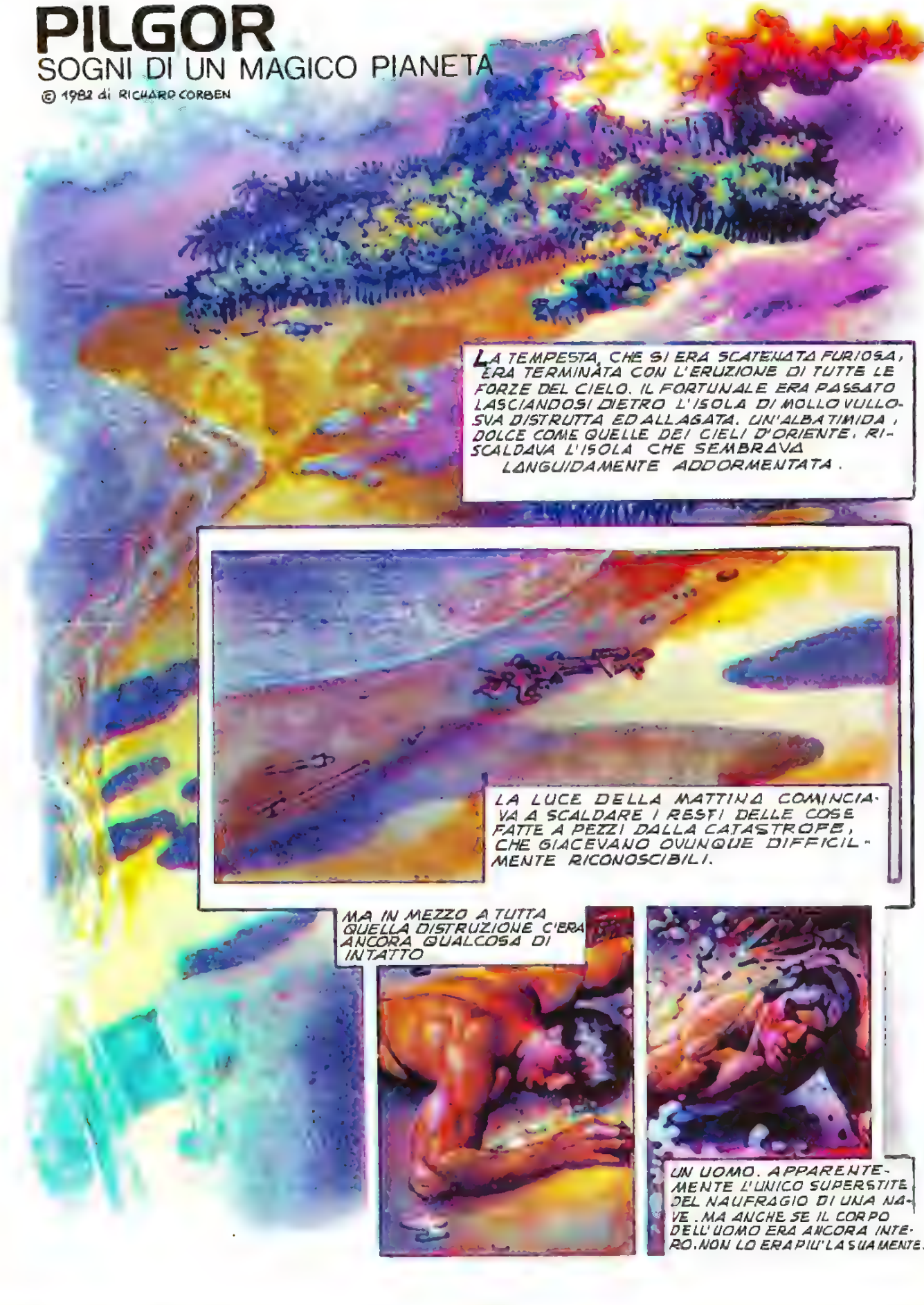
Testo: R. BARRERO - Disegni: J. ZANOTTO



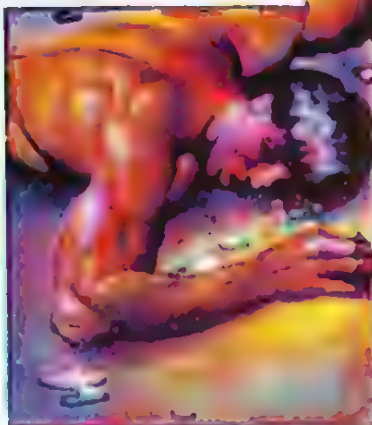
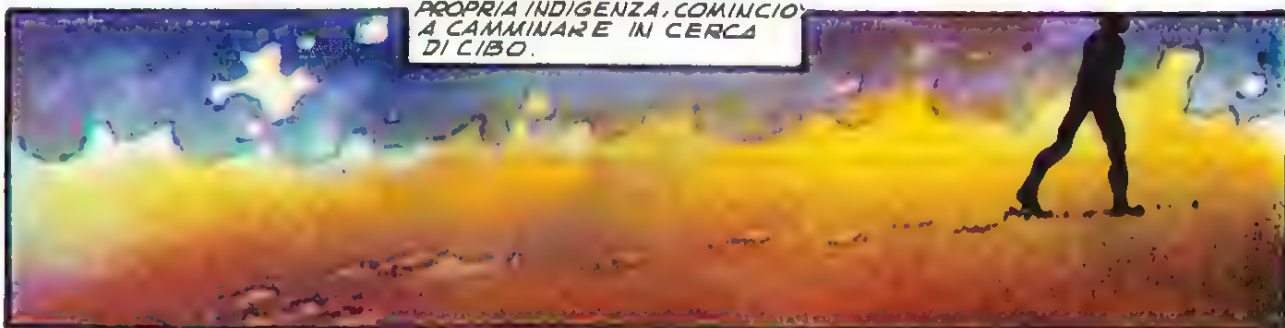
© E.P.C. 1984

SI UDIRONO LE GRIDA STRAZIANTI DI UN FERITO, PROVENIENTI DA UNA DELLE FINESTRE COLPITE DALL'ESPLOSIONE...

NON MI PIACE AFFATTO COME MI GUARDANO...
MALEDETTE LEB'S!
RED DRINK
SONO DISARMATO... E' MEGLIO CHE ME NE VADA..

BASTARDE!
MI STANNO SEGUENDO...

NEWS

CERCAI DI FUGGIRE...
BLUE DEVIL

MI RAGGIUNSERO IN UN LUOGO PIENO DI GENTE. MA QUESTO FATTO NON MI DAVA NESSUNA SICUREZZA.. SAREBBE STATA LA STESSA COSA CHE SE FOSSE AVVENUTO IN UN DESERTO. AVREBBERO POTUTO SPELLARMI VIVO SENZA CHE NESSUNO AVESSE IL CORAGGIO DI INTERVENIRE.

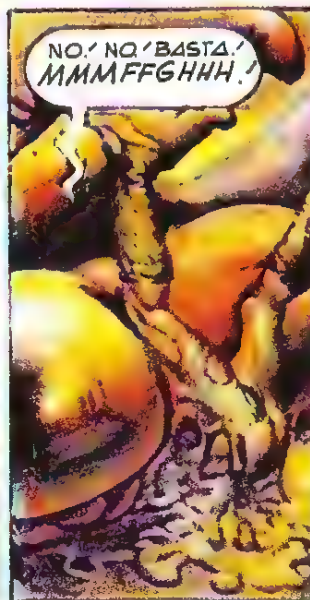
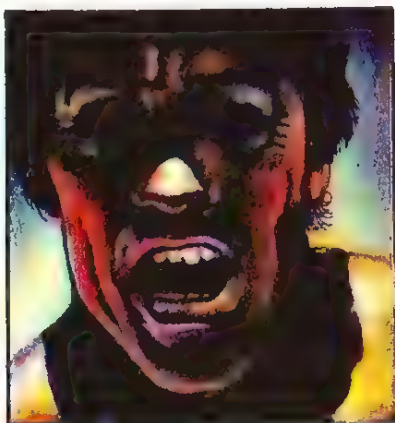
E' INUTILE CHE TU CERCHI DI FUGGIRE.!
CHE VOLETE DA ME? NON HO SOLDI, NE' ALCUNA COSA DI VALORE...


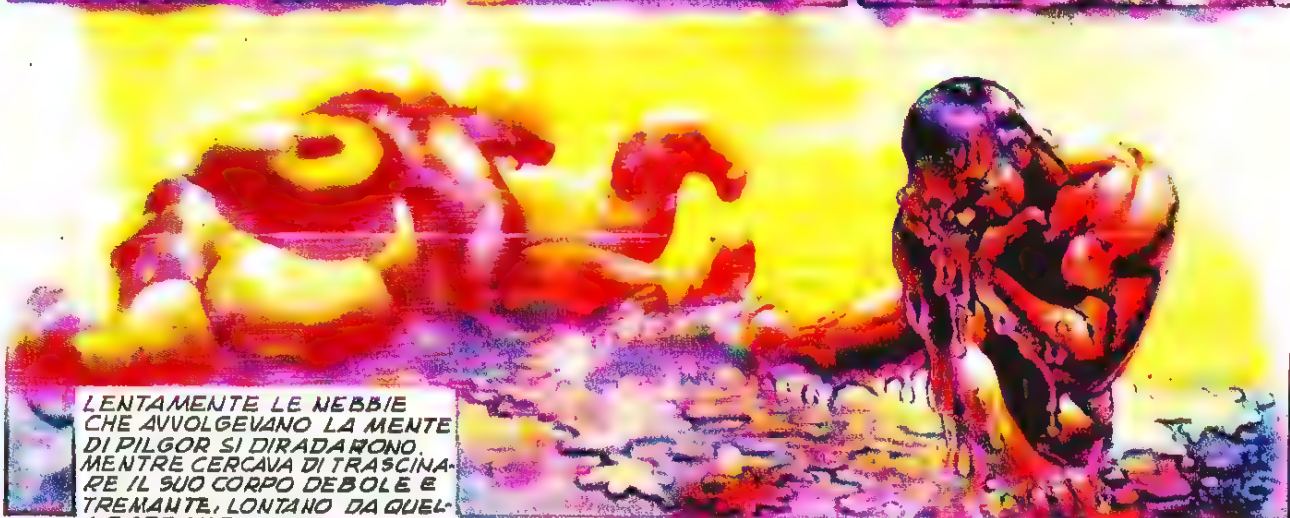

= CONTINUA =

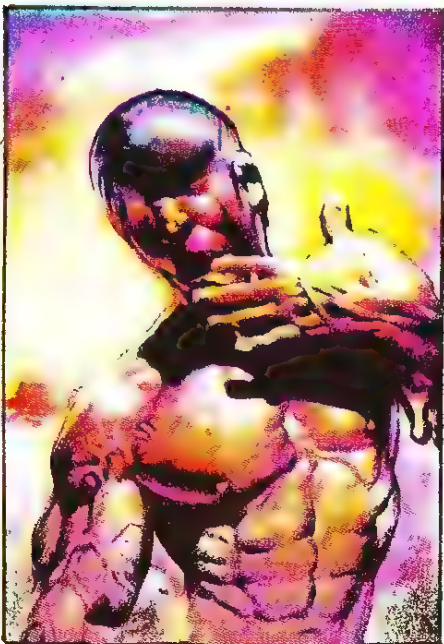
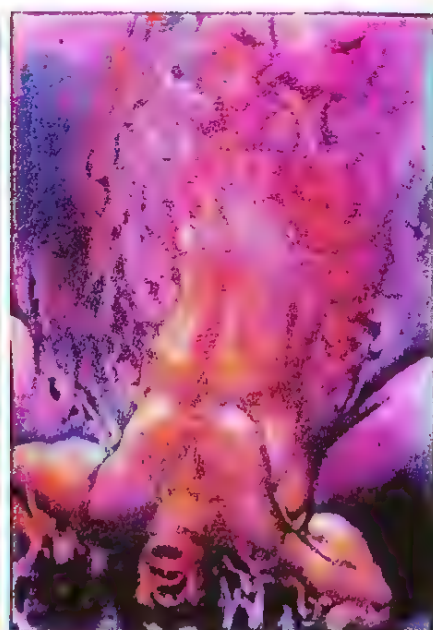
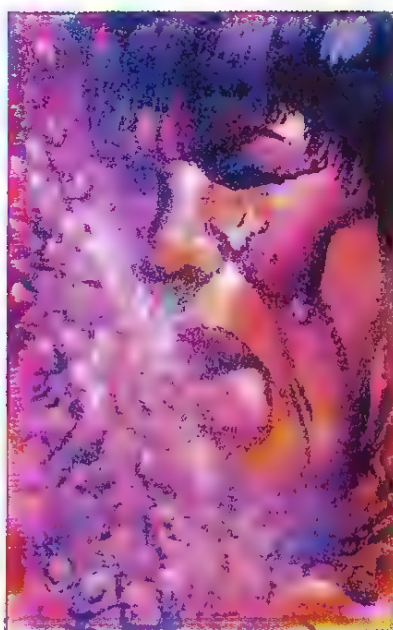
PILGOR
SOGNI DI UN MAGICO PIANETA
© 1982 di RICHARD CORBEN
LA TEMPESTA, CHE SI ERA SCATENATA FURIOSA, ERA TERMINATA CON L'ERUZIONE DI TUTTE LE FORZE DEL CIELO. IL FORTUNALE ERA PASSATO LASCIANDOSI DIETRO L'ISOLA DI MOLLOVULLOSVA DISTRUTTA ED ALLAGATA. UN'ALBA TIMIDA, DOLCE COME QUELLE DEI CIELI D'ORIENTE, RISCALDAVA L'ISOLA CHE SEMBRAVA LANGUIDAMENTE ADDORMENTATA.
LA LUCE DELLA MATTINA COMINCIAVA A SCALDARE I RESTI DELLE COSE FATTE A PEZZI DALLA CATASTROFE, CHE GIACEVANO OVUNQUE DIFFICILMENTE RICONOSCIBILI.
MA IN MEZZO A TUTTA QUELLA DISTRUZIONE C'ERA ANCORA QUALCOSA DI INTATTO
UN UOMO. APPARENTEMENTE L'UNICO SUPERSTITE DEL NAUFRAGIO DI UNA NAVE. MA ANCHE SE IL CORPO DELL'UOMO ERA ANCORA INTERO, NON LO ERA PIU' LA SUA MENTE.

CON L'ALLONTANARSI DEL FORTUNALE INFATTI, ANCHE LA SUA MENTE SEMBRAVA SVANITA. SI ALZO' IN PIEDI STORDITO, INCAPACE DI RICORDARE IL PROPRIO NOME, LA PROVENIENZA, LA PROPRIA STORIA...
SI ACCORSE CHE TUTTO CIO' CHE POSSEDEVA ERA UN BRANDELLO DI VESTITO E INCISA SULLA CINTURA, UNA PAROLA...
PILGOR! DEVE ESSERE QUESTO IL MIO NOME!
MA ANCHE QUEL NOME NON GLI RIPORTO' NIENTE ALLA MEMORIA. ACCORGENDOSI DELLA PROPRIA INDIGENZA, COMINCIO' A CAMMINARE IN CERCA DI CIBO.
E NELL'ASCOLTARE UNO STRANO E DEBOLE RUMORE, PILGOR RIMASE COME PIETRIFICATO.

UNA STRANA CREATURA TREMANTE DI ANSIA, GLI EMERSE DAVANTI COME DAL NULLA.

UN INEBRIANTE PROFUMO SCATURIVA DA QUELL'INCREDIBILE ANIMALE. LA TESTA DI PILGOR COMINCIO' A GIRARE, MENTRE IL SUO CORPO FU PRESO DA TREMITI.

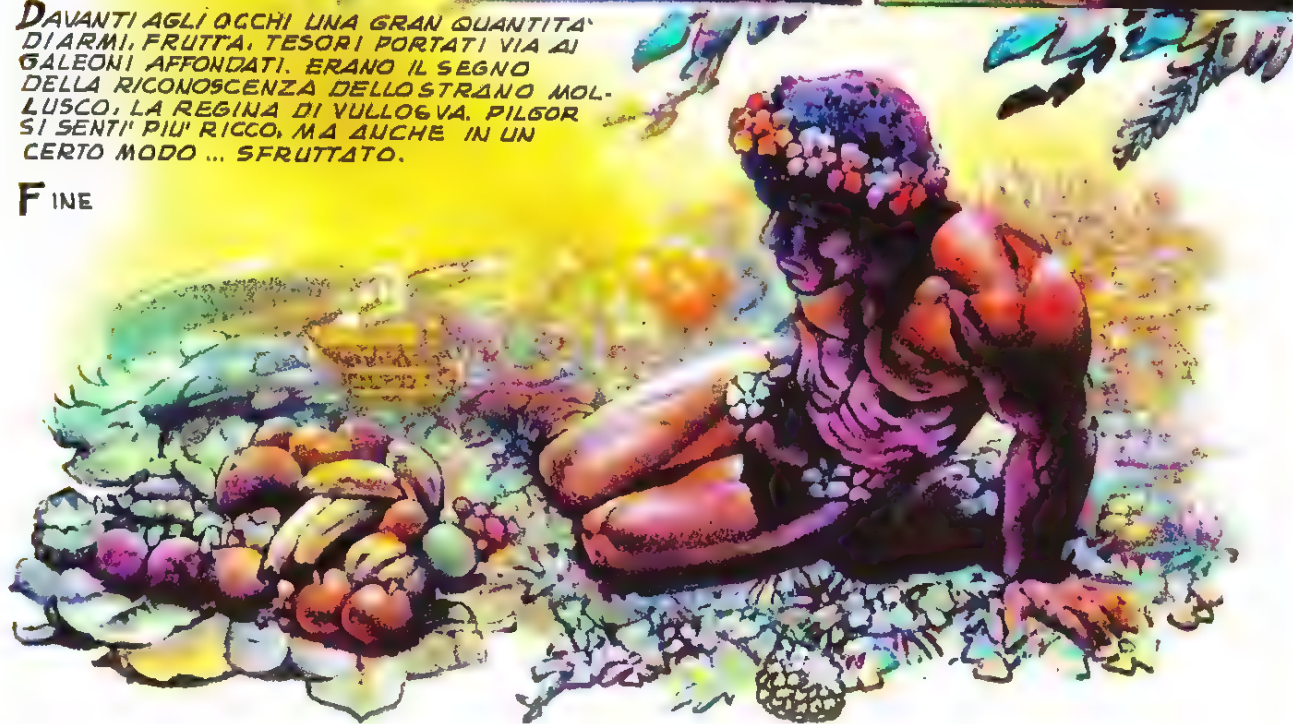
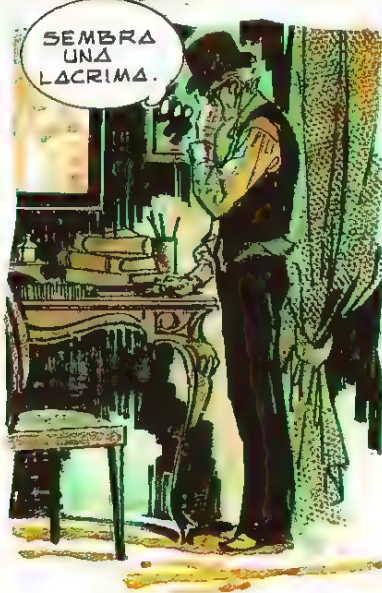
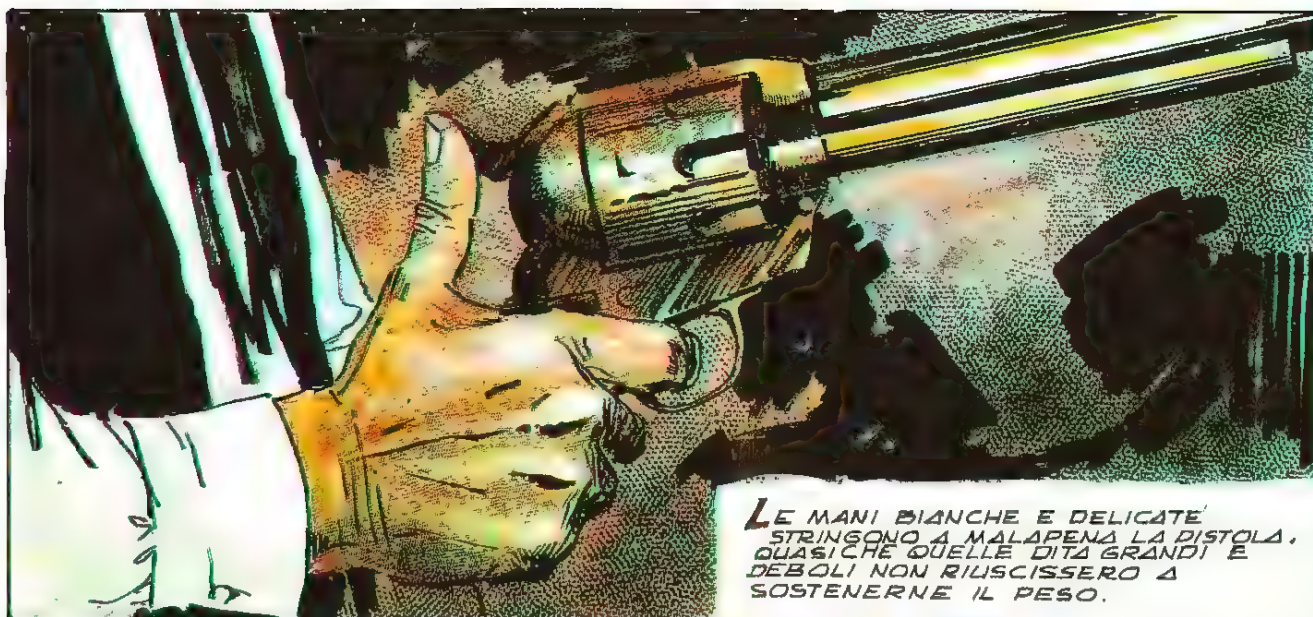
THUMPSH!

NO! NO! BASTA! MMMFFGHHH!

UNA MASSA VIBRANTE, DI UMIDA E
CALDA OSCURITA' LO AVVOLSE COM-
PLETAMENTE. POI IL FORTE ODORE
DI UN QUALCHE PRIMITIVO ARCHE-
TIPO FEMMINILE COMINCIO' AD
INEBRIARGLI LA MENTE.

ORRIBILI ERANO I GE-
MITI DELLA COSA CHE
PORTAVA A TERMINE IL
SUO IPNOTICO SORTILE-
GIO.

LENTAMENTE LE NEBBIE
CHE AVVOLGEVANO LA MENTE
DI PILGOR SI DIRADARONO.
MENTRE CERCAVA DI TRASCINA-
RE IL SUO CORPO DEBOLE E
TREMANTE, LONTANO DA QUEL-
LO STRANO ESSERE.

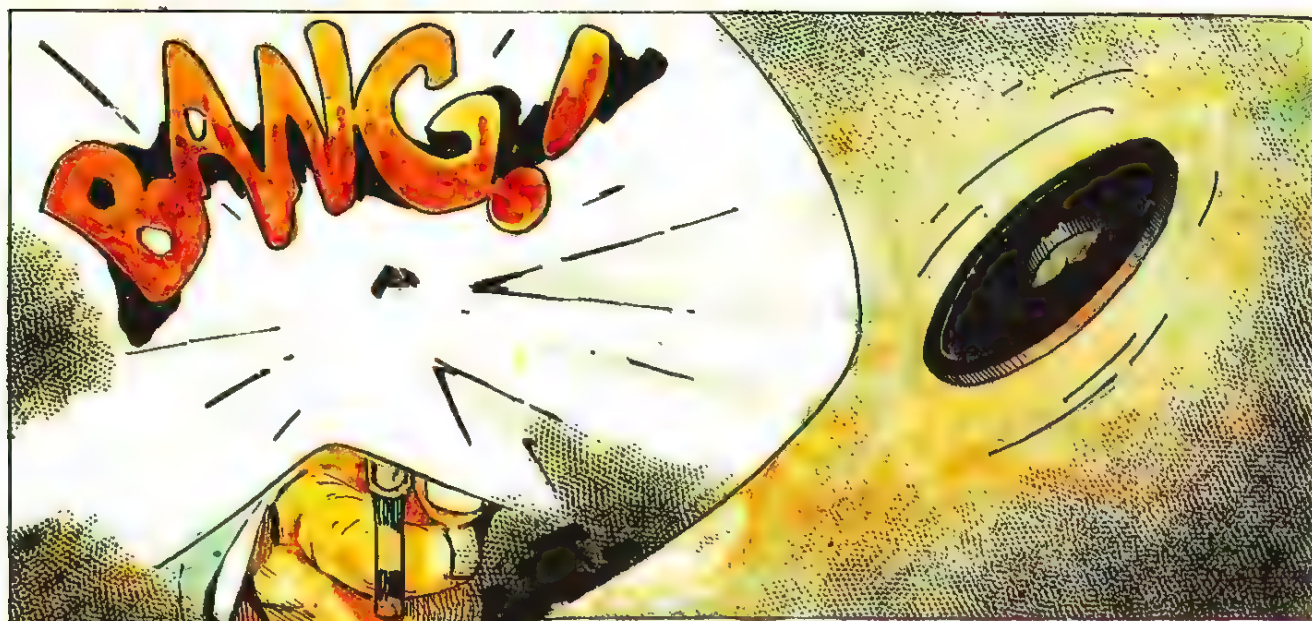
YYAAAGGH!

POI, FINALMENTE UN' INTENSA OSCURITA' GLI FECE PERDERE I SENSI, RICACCIANDOLO NELL' AGOGNATO OBLIO...

.. E MOLTO PIU' TARDI PILGOR TORNO' IN SE, COME RISVEGLIANDO-SI DA UN LUNGO SONNO RISTORATORE ...

DAVANTI AGLI OCCHI UNA GRAN QUANTITA' DI ARMI, FRUTTA, TESORI PORTATI VIA AI GALEONI AFFONDATI. ERANO IL SEGNO DELLA RICONOSCENZA DELLO STRANO MOL-LUSCO, LA REGINA DI VULLOGVA. PILGOR SI SENTI' PIU' RICCO, MA ANCHE IN UN CERTO MODO ... SFRUTTATO.
FINE

# UOMINI e MOSCHE

*Testo: G. SACCOMANNO - Disegni: A. DEL CASTILLO*

© E.P.C. 1984

1

BANG!
ANCORA MEGLIO DI TUTTE LE ALTRE VOLTE, COBB.
UNA COLLANA DA PARTE DELL'UOMO PIU' FORTE DEL NUOVO MESSICO.
POTRESTI FARTI UNA COL-LANA CON TUTTE LE MONETE CHE TI HO REGALATO.
ANDIAMO, LINDA, FA CALDO.

... SI', FA PROPRIO MOLTO CALDO.

NESSUNO OSA GUARDARE MENTRE PASSA QUELL'UOMO IN COMPAGNIA DELLA SUA DONNA. NESSUNO OSA DESIDERARE LA DONNA DI UN ALTRO, SPECIALMENTE QUANDO L'ALTRO E' COBB.
TALVOLTA E' SALUTARE RISPETTARE I COMANDAMENTI.

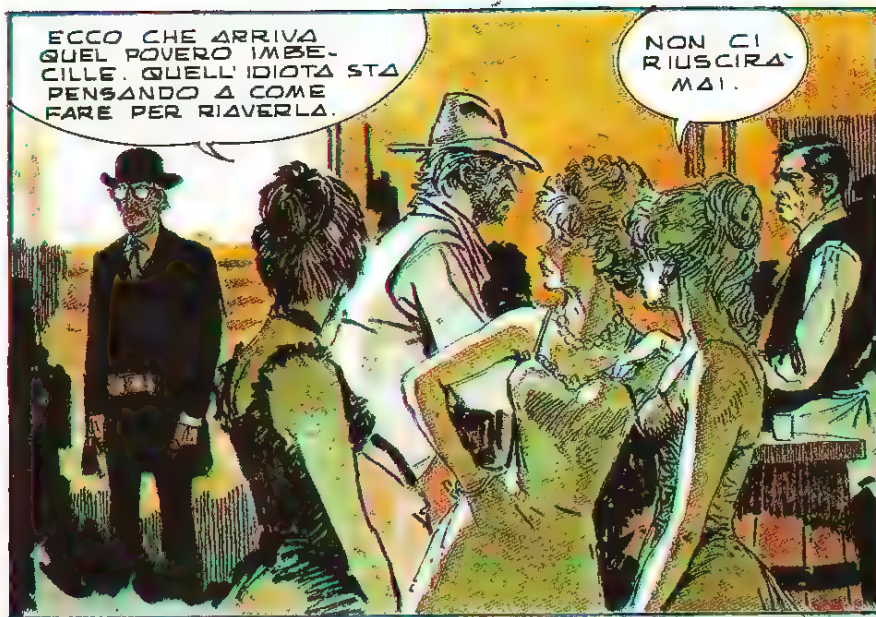
CHE SUCCEDERA' QUANDO ARRIVERA' MORRIS?

CHE PUO' SUCCEDERE? NIENTE.

MORRIS HA DETTO CHE UCCIDERA' COBB.

MALEDETTO GUERCIO. QUANDO VIENE LO FACCIO A PEZZI
NON VERRA', COBB.
CHE SUCCEDE SECONDO TE SE VIENE?
CHE PUO' SUCCEDERE? TE LO TOGLIERAI DAI PIEDI.
NON MI HAI RISPOSTO... CHE SUCCEDERA' SE SARA' LUI AD UCCIDERMI?
COBB GUARDA LA MOSCA. PER UN MOMENTO SEMBRA CHE I SUOI PENSIERI SIANO PROFONDI. STA PENSANDO CHE TALVOLTA, LA MANO DELL'UOMO, COSI' FORTE, NON RIESCE A SCHIACCIARE UNA MOSCA. LO PENSA MA NON LO DICE.
FA CALDO.
TI VENDICHERO'.
MOLTO DI PIU'. BACIAMI.
MI AMI COSI' TANTO...
I PASSI DELL'UOMO SONO LENTI, SONO PASSI MEDITATI, SOSPETTOSI MA DETERMINATI. FORSE E' PER LA PAURA CHE SONO COSI'. LA PAURA. TALVOLTA ANCHE LA PAURA E' NECESSARIA.
LO UCCIDERO'. E LEI...



4

ECCO CHE ARRIVA QUEL POVERO IMBECILLE. QUELL' IDIOTA STA PENSANDO A COME FARE PER RIAVERLA.
NON CI RIUSCIRA' MAI.

NEMMENO CON L'AIUTO DEL DIAVOLO, O CON LA MORTE DI COBB. MA CHE AVRA' DI SPECIALE QUEL TIPO DA MERITARSI UN FIORE COME LINDA?

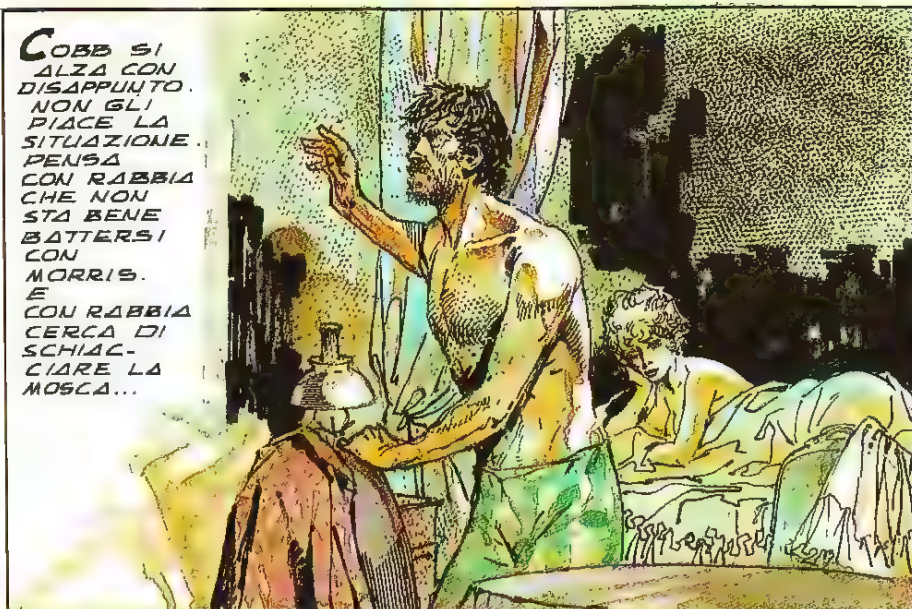
DOVE POSSO TROVARE COBB?

C'E' DIVERTIMENTO E PIETA' IN QUEGLI SGUARDI, CHE SI POSANO SU MORRIS COME SU UN INSETTO.
TORNATENE ALLA SCUOLA, MORRIS. E' QUELLO IL POSTO PER TE.!

SE COBB TI VEDE QUI TI RIDURRA' IN POLVERE!
QUESTO E' DA VEDERSI

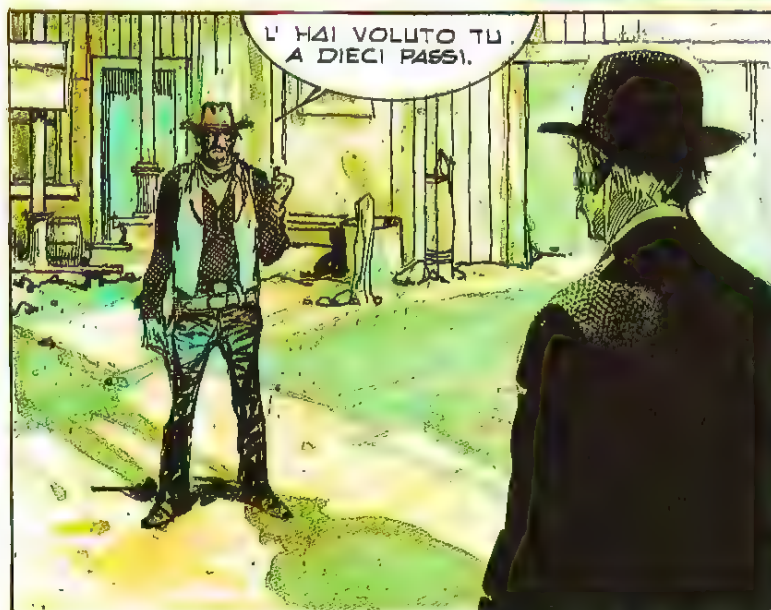
SCENDI COBB! SONO VENUTO AD UCCIDERTI!

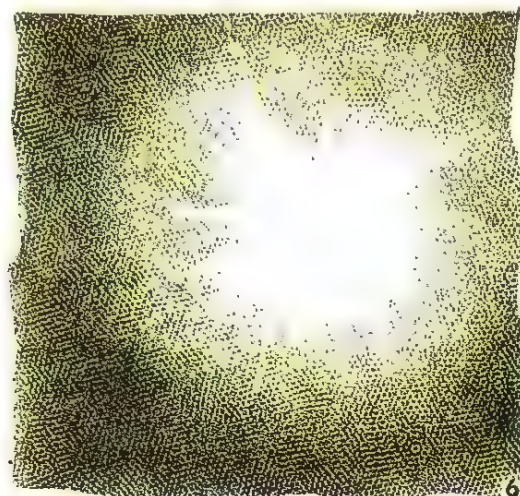
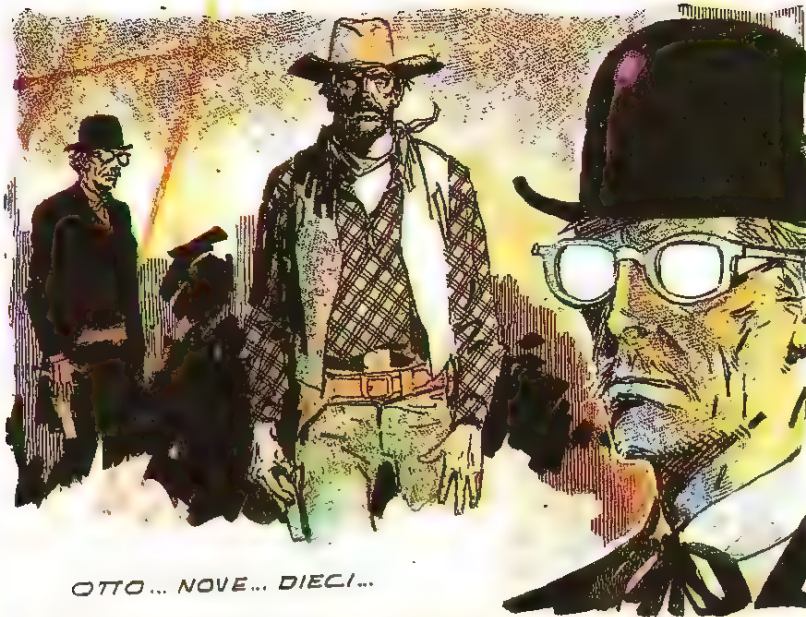
TI ASPETTO IN STRADA!
5

COBB SI ALZA CON DISAPPUNTO. NON GLI PIACE LA SITUAZIONE. PENSA CON RABBIA CHE NON STA BENE BATTERSI CON MORRIS. E CON RABBIA CERCA DI SCHIACCIARE LA MOSCA...

...MA LA MOSCA GLI SFUGGE.

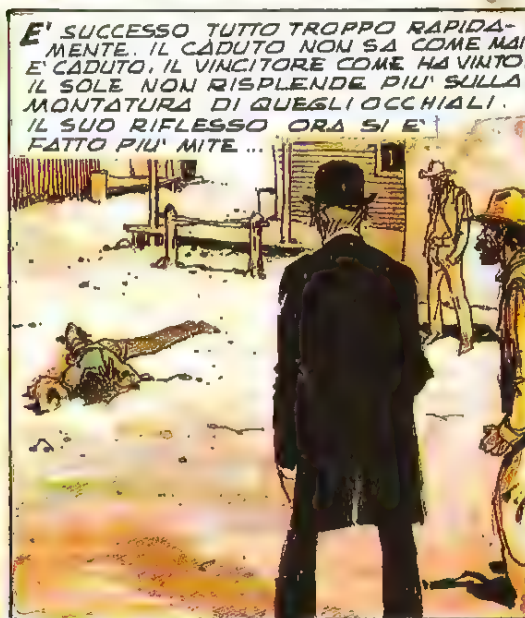
SCENDI UNA VOLTA PER TUTTE, COBB!

QUESTA E' L'ORA DELLA SIESTA, MORRIS. NON FARE CHIASSO.
BATTITI.

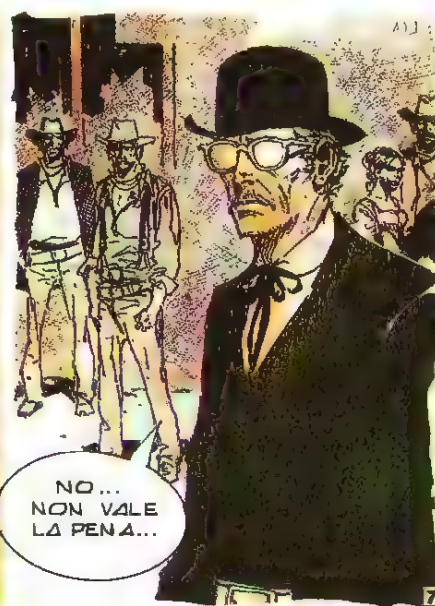
L' HAI VOLUTO TU. A DIECI PASSI.

I DUE UOMINI SI SEPARANO. IL SOLE SEMBRA PIU' UNA GIGANTESCA MONETA D'ARGENTO CHE UN SOLE. UN CERCHIO DI FUOCO BIANCO.

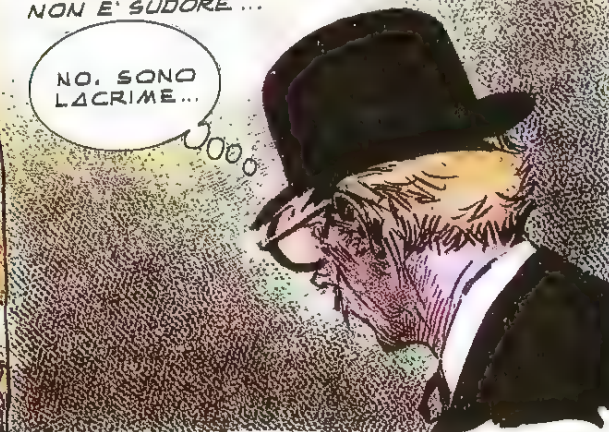
6

OTTO... NOVE... DIECI...

BANG!
MA...
VELOCI COME SEMPRE I RIFLESSI DI COBB. HA RIPETUTO QUESTI MOVIMENTI ALL'INFINITO.

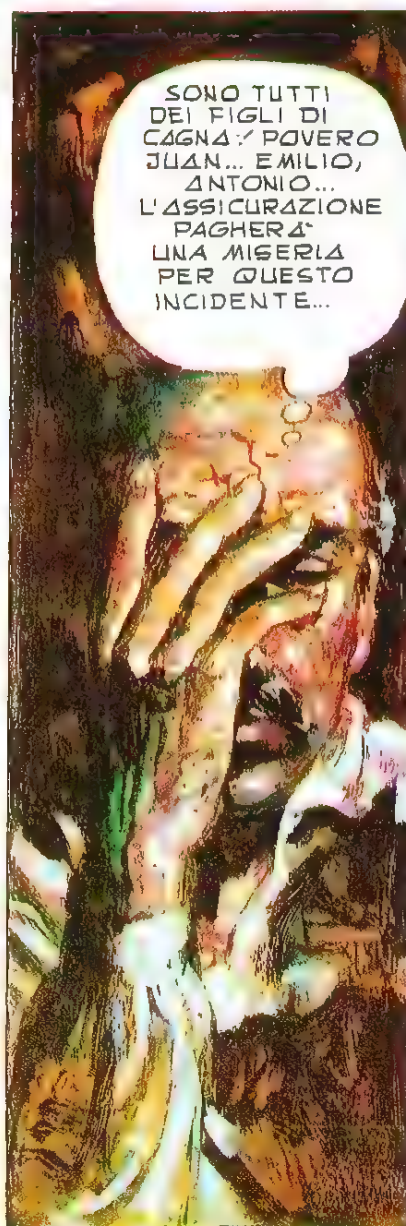
UN BAGLIORE, DUE BAGLIORI, UN FASCIO DI LUCE ACCECANTE...
MUORI.

E' SUCCESSO TUTTO TROPPO RAPIDAMENTE. IL CADUTO NON SA COME MAI E' CADUTO, IL VINCITORE COME HA VINTO. IL SOLE NON RISPLENDE PIU' SULLA MONTATURA DI QUEGLI OCCHIALI. IL SUO RIFLESSO ORA SI E' FATTO PIU' MITE...

MORRIS, AMORE MIO... IL MIO UOMO E' IL PIU' FORTE...

MALEDETTA...

NO... NON VALE LA PENA...
7

MORRIS, IO TI AMO...
LINDA...
COBB...
MORRIS SI E' VOLTATO TROPPO TARDI, APPENA IN TEMPO PER VEDERE L'ARMA RIFLETTERE UN RAGGIO DI SOLE. POI LO SPARO, E UN URLO...
NOOO!
BANG!
UCCIDILO STA...
LE GOCCE ANNEBBIANO LA VISTA DI MORRIS. MA FORSE STAVOLTA NON E' SUDORE...
NO, SONO LACRIME...
LA PISTOLA CADE CON UN SUONO SECCO, SOFFOCATO DALLA POLVERE.
PECCATO PER COBB, IN FONDO NON ERA MALE...
NELLA STANZA, INTANTO, LA MOSCA CONTINUA A GIRARE INTORNO ALLA BOTTIGLIA VUOTA. SI E' ABITUATA ALL'ODORE DEL TABACCO PRESSATO, MA IL PROFUMO LA RENDE NERVOSA.
FINE

Testo: FERNANDO FERNANDEZ Disegni: ROSA LLEIDA

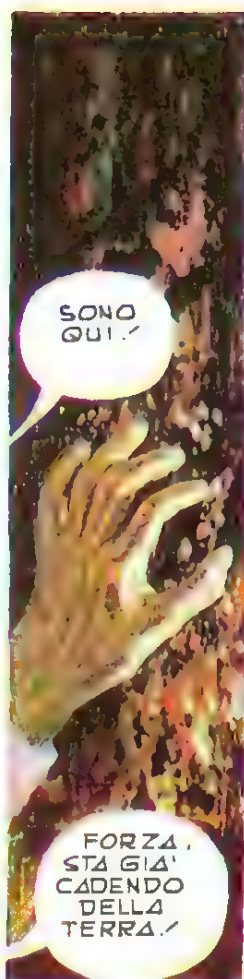
MALEDETTE CLOACHE, MALEDETTA FUGA DI GAS, E MALEDETTI SEGNALATORI DI GAS CHE NON SEGNALANO! CHI LI HA COSTRUITI MERITEREBBE UN COLPO IN TESTA. QUANDO USCIRO' DI QUI...

MA CHE ASPETTANO A TIRARMI FUORI? NON STO IN UNA MINIERA, MA NEL CENTRO DELLA CITTA'! ASPETTANO FORSE CHE AFFOGHI NELLA MERDA?

SONO TUTTI DEI FIGLI DI CAGNA! POVERO JUAN... EMILIO, ANTONIO... L'ASSICURAZIONE PAGHERA' UNA MISERIA PER QUESTO INCIDENTE...

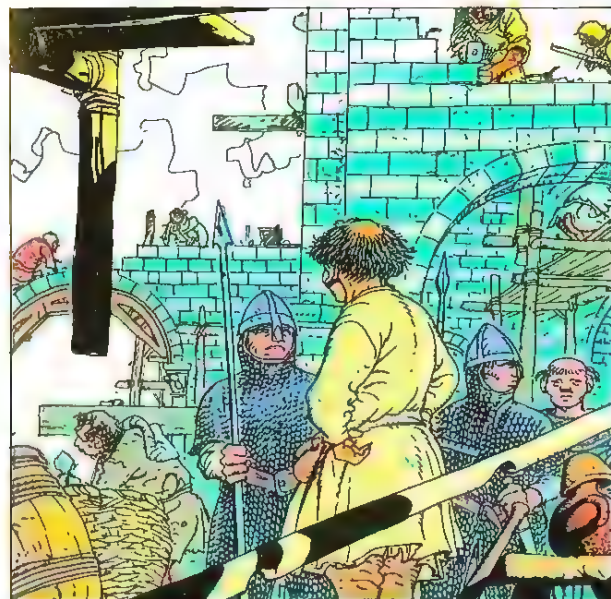
CRAC
TUMB
CRAC
TUMB
MA CHE SUCCEDE?
MARTELLI PNEUMATICI! STANNO LAVORANDO CON I MARTELLI PNEUMATICI E CON LE SCAVATRICI!

LE MACCHINE SONO ANCORA LONTANE, MA... QUALCUNO STA SCAVANDO NEL PUNTO GIUSTO...
FORZA RAGAZZI, ANDIAMO! VI DO' UNA MANO ANCH'IO!

SONO QUI!
FORZA, STA GIA' CADENDO DELLA TERRA!

COME? MIO DIO!

ANCHE LORO STANNO SCAVANDO IN CERCA DI UNA D'USCITA, PERCHE' LA FRANA LI HA BLOCCATI ... E HANNO FAME!
¡NO!
AAAAAGGGG
FINE

# Le Torri di Bois-Maury

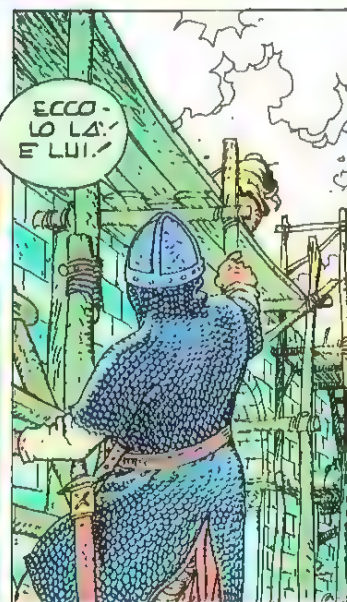
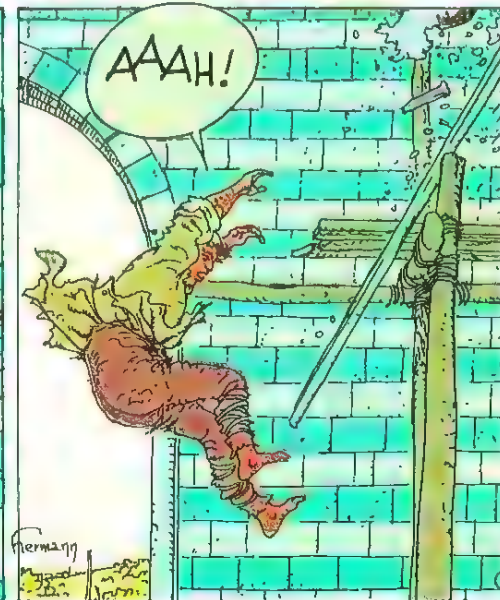
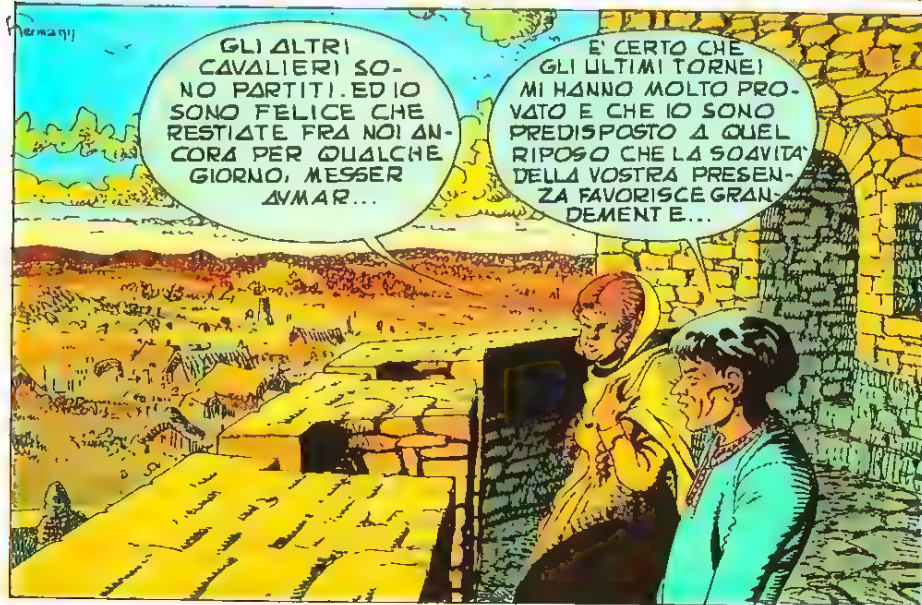
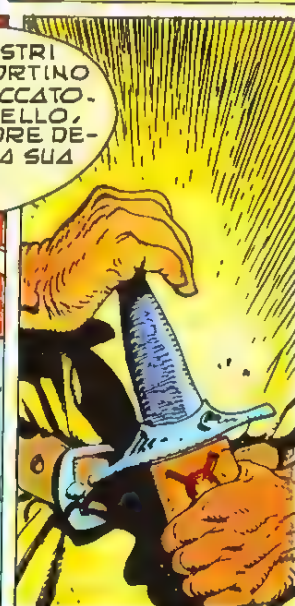
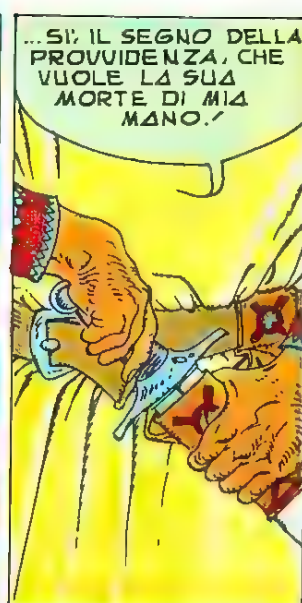
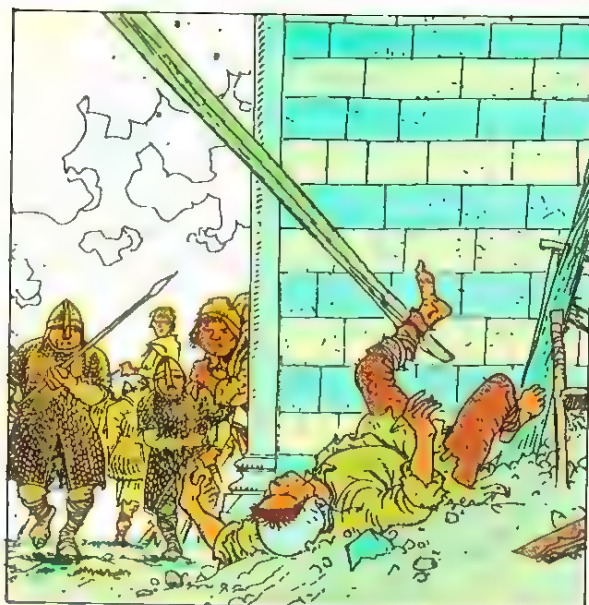
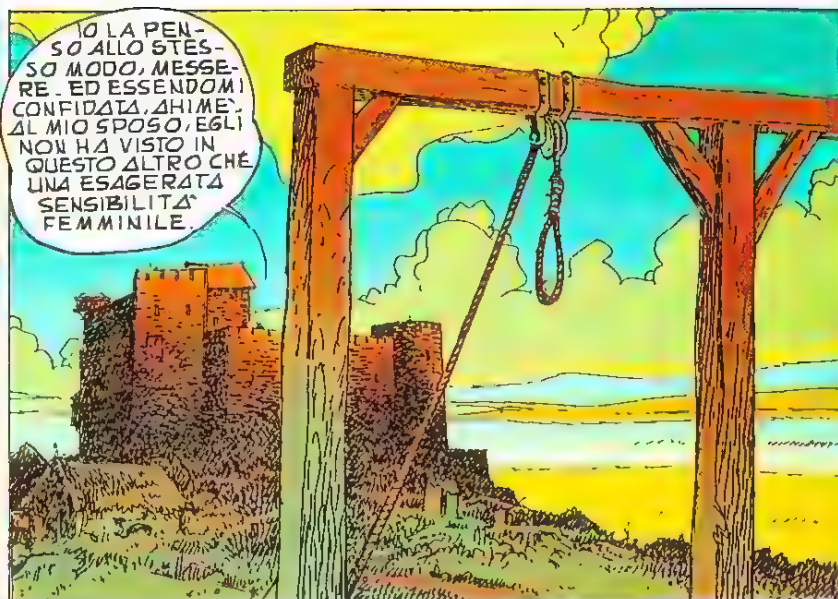
*Testo e disegni di HERMANN*

..E' SOLO TRAMORTITO MESSERE ..AVREBBE POTUTO UCCIDERSI! ..E' UN VERO MIRACOLO!..

DEVE ESSERE UN SEGNO, MESSERE!

...SI, IL SEGNO DELLA PROVVIDENZA, CHE VUOLE LA SUA MORTE DI MIA MANO!

NIENTE AFFATTO, MESSERE! NON SARA' VERSATO SANGUE NELLA CASA DI DIO!

CHE I VOSTRI UOMINI PORTINO QUESTO PECCATORE AL CASTELLO, VOSTRO PADRE DECIDERA' LA SUA SORTE.

© Copyright by Strip Art Features

E' SCESA LA NOTTE... L'ULTIMA PER ME. DOMANI SARO' IMPICCATO.

KRIIIIII

VA! E FAI PRESTO!
BA-BETTE!

BABETTE?.. COME HAI FATTO PER...!? MA... TU SEI STATA PICCHIATA!
ZITTO... NON E' NIENTE. HO PORTATO DEL LARDO E DELLE UOVA AL GUARDIANO PERCHE' APRISSE LA PORTA DELLA TUA CELLA. GERMAIN MIO.

HAI DERUBATO TUO PADRE! MA QUANDO LO SAPRA' TI BASTONERA' A MORTE!!
LUI HA TANTO TERRORE DELLA FORCA, DA NON BADARE CERTO A ME!.. E POI, COSA CAMBIA?.. MI BASTONA SEMPRE E COMUNQUE..

I MIEI STESSI FRATELLI HANNO PAURA FINO IN FONDO ALLE LORO OSSA E PERCIO' SONO ANDATI A DORMIRE NEL BOSCO! IO. PERCHE' RIDI?

AH! AH! STO PENSANDO CHE DOVEVO TROVARMI IN CATENE PER VEDERTI PIU' FACILMENTE DI QUANDO ERO LIBERO... AH! AH!

IN PIEDI RAGAZZA, BASTA COSI! SPARISCI!

DONG
DONG
DONG
DONG

DONG
DONG

DIAVOLO, CHI VEDO VENIRMI INCONTRO?! CHE NON SIA QUEL BUON MESSER AYMAR CHE VA ALLA PRIMA MESSA...

CAVALIERE BELLO E NOBILE... VOI MI DIRETE CHE E' PER GETTARVI IN GINOCCHIO E PREGARE L'ANIMA DEL MIO AMICO GEOFFROY LA CUI MORTE TANTO VI RATTRISTA!
SIETE UBRIACO, MESSERE. TOGLIETEVI DAL MIO CAMMINO!

TOGLIERMI DAL VOSTRO CAMMINO? GIA', MA COME? BISOGNEREBBE CHE VOI MI COSTRINGESTE!...
BASTA, FIGLIO MIO!...

VOI MI FATE VERGOGNARE! SE NON FOSSE PER IL VOSTRO STATO DI EBBREZZA, MESSER AYMAR POTREBBE CHIEDERVENE RIPARAZIONE! ALLONTANATEVI PERCHE' NON VOGLIO VEDERVI NELL'UFFICIO FUNEBRE.

AVVIAMOCI, MESSER AYMAR. NON FACCIAMO TARDI!...

Hermann 83

PADRE! LA TENIAMO!
AH!

MADRE! CHIUDETE LA PORTA...
LADRA!
SPOR-CACCIONA!

Hermann

ALZATI! ANDIAMO, IN PIEDI, PORCO!
RRRHHH ...?!

FAI BOLLIRE DELL' ACQUA! ALL' ISTANTE!
MESSERE! DELL' ACQUA .. IO... BENE MESSERE! VADO!

SOLDATI! PORTATE QUI IL MANOVA-LE!

KLANK!
IL CHIAVISTEL-LO... STANNO VENENDO!

SONO LIBERO ?.. POSSO ANDARME-NE ?..
SALI!

!!

IL GIUDIZIO DI DIO..! VOI NON...
TU STAI PER AF-FRONTARLO, MANOVALE..! SE SEI INNOCENTE DELLA MORTE DEL CAVALIER GEOFFROY, LA TUA MANO GUARIRA' IN TRE GIOR-NI...
GUARDIA! FAI IL TUO DOVERE!

PER PIETA', IO...
ITE MISSA EST

DEO GRATIAS.
DEO GRATIAS.

NON MI LAMENTO DEL DOLORE CHE PATISCO... QUESTA... QUESTA E' LA LEGGE. MESSERE..

IL CASTELLANO E' MOLTO SCONTENTO DELLA CONDOTTA DI SUO FIGLIO. TRANNE LA LIBERTA' CHE NON POSSO RESTITUIRTI. COSA POSSO FARE PER LENIRE LA TUA SOFFERENZA?

BABETTE... MESSER AYMAR... IO TEMO PER LEI... VI HO RACCONTATO CIO' CHE HO FATTO...

QUANTO A QUESTO, STAI TRANQUILLO, GERMAIN. VADO AD INFORMARMI DI LEI. VOGLIA IL CIELO CHE LA TUA MANO GUARISCA.'

CHE DIO VI AIUTI MESSER AYMAR.' QUANTO A ME, HO LASCIATO OGNI SPERANZA...

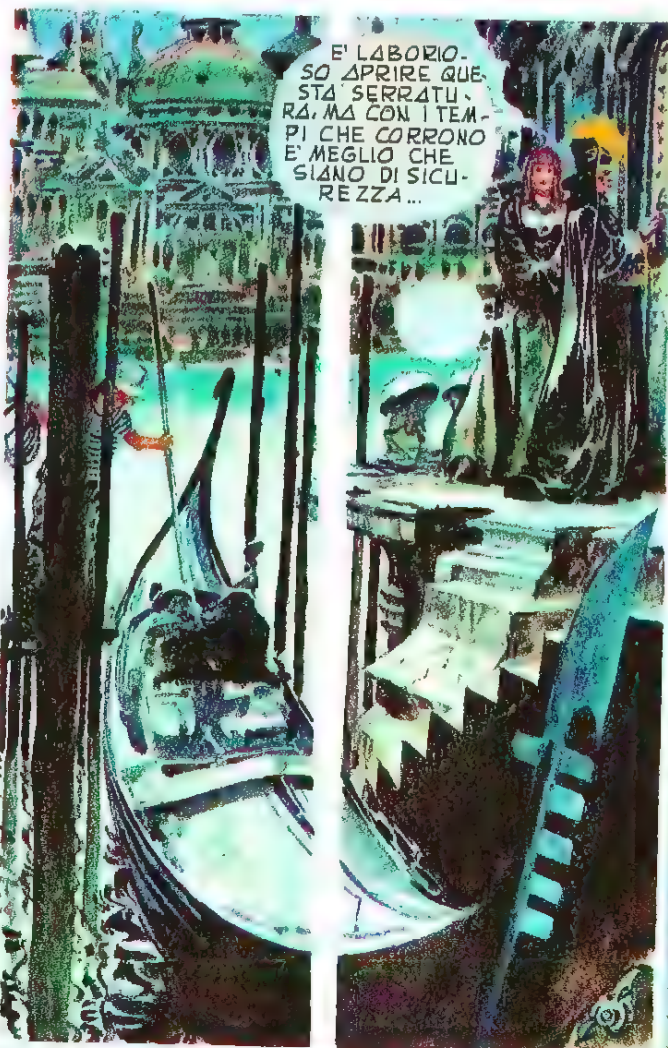
2- Continua

DEL PALAZZO RITUALDI SI DICEVA CHE AVESSE I SALONI PIU' CHIC E PIU' FORNITI DI RAGAZZE DI TUTTA VENEZIA. LE RAGAZZE, PRIMA DI VENIRE OFFERTE, SI ASSICURAVA FOSSERO GIA' INIZIATE ALLE MOLTEPLICI ARTI DELL'AMORE. SI' DAGARANTIRE LA PIENA SODDISFAZIONE DEL PADRONE PIU' ESIGENTE.

3000 DENARI! STATE APPROFITTANDO CHE NON AMO VIAGGIARE!

IN NESSUN ALTRO POSTO DEL LITORALE POTRESTE TROVARE UN TESORO COME IDNA. E VOI LO SAPETE BENE, ECCELLENZA.

DEL VECCHIO AVABEX, UNA VOLTA SEGRETARIO DEL DOGE, SI DICEVA CHE NONOSTANTE L'ASPETTO ASCETICO E UNA VITA MISERABILE, NASCONDESSE IL PIU' INCALCOLABILE TESORO DI TUTTO IL LITORALE.

# LO SCRIGNO

Testo e disegni di FERNANDO FERNANDEZ



NEGRE

DOMANI TI FARÒ VISITARE LA CASA. ORA ANDIAMO NEI MIEI APPARTAMENTI. L'AVER SPESO UNA SOMMA COSÌ ESIGENTE, TI DÀ L'IDEA DI QUANTO TI CONSIDERI, PICCOLA...
GRAZIE, MIO SIGNORE.
DESIDERO TANTO ACCAREZZARE LA TUA SCULTOREA BELLEZZA E ASCOLTARE LA TUA VOCE MERAVIGLIOSA, SOAVE E DELICATA, SENSUALE E INEGUAGLIABILE... DILETTAMI ANCORA...
...CON QUELLE STORIE ECCITANTI DI LICANTROPI E MAGHE CHE HAI APPRESO NELLA TUA TERRA NATALE, LA GALIZIA... DEI RITI, DELLE CONGIURE... ...AH!
MI PIACE MOLTO, MIO SIGNORE.
SCHIFOSO FETICISTA IMPOTENTE!
E COSÌ LA BELLA FIGLIA DI IRUGA, LA MAGA DI LUGO, FORNICAVA CON LE BESTIE INVOCANDO I POTERI DEL MALE.
CONTINUA... CONTINUA A PARLARE, MIA CARA! HUMMM!
LE STRAPPAVANO LA PELLE PEZZO A PEZZO, MENTRE LEI RIDEVA DIABOLICAMENTE FACENDO SCHIUMA DALLA BOCCA E DALLE ORECCHIE.
VECCHIO SCHIFOSO! SEI AVARO PERFINO FACENDO L'AMORE!...
SÌ, SÌ... CONTINUA! AHHH... HUMMM!
MMZZZZ
ZZ
ZZZ
LA CHIAVE DEL FORZIERE...

MA... CHE FAI? LASCIA QUELLA CHIAVE! SEI PAZZA?
IL PAZZO SEI TU! PAZZO DI AVARIZIA! E PRETENDI ANCHE DI COMPRARE IDINA! SARO' IO INVECE AD AVERE TUTTE LE RICCHEZZE CHE NASCONDI IN QUELLO SCRIGNO, VECCHIO IDIOTA!

SBAGLI! NON SAI QUELLO CHE DICI! CHI TOCCA QUELLO SCRIGNO MUORE! AAGHHH!
CHAC

LO HAI DROGATO? SEI RIUSCITA A PRENDERE LA CHIAVE?
ENTRIAMO PRESTO. NON DEVONO VEDERCI!
HO LA CHIAVE, MA SONO STATA COSTRETTA A UCCIDERLO!

IL VECCHIO HA DETTO CHE CHI TOCCA LO SCRIGNO MORIRA'. SEMBRAVA SINCERO...
HA SOLO CERCATO DI TERRORIZZARTI... CONOSCIAMO IL PERICOLO..
QUESTA ARMATURA E UNA TRAPPOLA...

QUANDO SI CERCA DI APRIRE IL COPERCHIO, SI AZIONA UNA FOTOCELLULA.
MIO DIO! CHI CI PROVA, MUORE!
ANATHEP!

IL DISPOSITIVO DELLA FOTOCELLULA SI ANNULLA CON L'INTERFERENZA FONICA DI CODICE VISTO?
ORA POSSIAMO LAVORARE IN PACE.
DIVENTEREMO RICCHI! TUTTI E TRE!

MA... CHE SCHERZO E' QUESTO?
VUOTO! LO SCRIGNO E' COMPLETAMENTE VUOTO!
NON SENTI QUESTO STRANO RUMORE CHE VIENE DAL FONDO?

E'... E' COME SE DELLE GRIDA PROVENISSERO DA LONTANO..
FORSE E' UN'ALTRA TRAPPOLA SONICA... CHIUDI...!!!
NON RIESCO PIU' A MUOVERE IL COPERCHIO! FUGGIAMO!

MA NON FANNO IN TEMPO. LE PAROLE LI BLOCCANO.
AAAYYY!
NON POSSO RESISTERE! AGGGH!
AHH! NOOO!

MILLE, CENTOMILA PAROLE ESCONO DAL FONDO DELLO SCRIGNO! PAROLE CHE NESSUN CERVELLO RIESCE A SOPPORTARE TUTTE INSIEME!

PAROLE DI NEGROMANZIA E DI STREGONERIA, DI RELIGIONI E DI SETTE PERDUTE NEL TEMPO, PAROLE CONDANNATE DALLA CULTURA, PAROLE MAGICHE, MISTICHE, DEMONIACHE, PAROLE DI CONGIURE, SORTILEGI, MALEDIZIONI...

PAROLE SEGRETE E IRRIPETIBILI. PAROLE CHE IL VECCHIO AVABAX HA COLLEZIONATO CON APPASSIONATA PAZIENZA DURANTE TUTTA LA VITA...

PAROLE CHE RAPPRESENTAVANO IL SUO SEGRETO, IL SUO INCALCOLABILE TESORO, UNICA AL MONDO NEL SUO GENERE, LA SUA COLLEZIONE DI PAROLE VIVE!

A OSTIA, PORTO DI ROMA, OGNI GIORNO GIUNGONO IMBARCAZIONI DI OGNI SPECIE DAGLI ANGOLI PIU' REMOTI DELL'IMPERO E IL LORO CARICO UMANO E' QUANTO MAI PITTORESCO... RICCHI MERCANTI, NOBILI, PROSTITUTE E... GIOVANI IN CERCA DI AVVENTURA...

Testo: M. CONTINI

# ALL'OMBRA DELLE AQUILE

1983 GAUDENZI

OMAGGIO A RUGGERO GIOVANNINI

1° EPISODIO

## IL RAGAZZO DEL NILO

SAPETE INDICARMI UNA LOCANDA PER MANGIARE UN BOCCONE E PASSARE LA NOTTE?

© E.P.C. 1984

AH! QUELLA CAGNA DELLA TUA REGINA... E' RIMASTA SOLO QUALCHE ANNO A ROMA, VENERATA COME UNA DEA!... MORTO CESARE, E' SPARITA LA BALDRACCA!

SEI VENUTO FORSE A PRENDERE LA SUA CAMICIA DI LINO DI TIRO? QUELLA CHE INDOSSAVA NELLE LUNGHE NOTTI DI FREGOLA?
MACCHE'! QUELLA GRAN PUTTANA DI CLEOPATRA NON INDOSSAVA NULLA LA NOTTE. A CESARE NON PIACEVA PERDERE TEMPO QUANDO SI SOLLAZZAVA CON LE SGUALDRINE!
NON LO TOLLERO!

SENTILO! IL PULCINO NON LO TOLLERA! AH! AH!
NON PROVOCATEMI O IO..

E ALLORA VATTENE, CHE MI STAI ANNOIANDO!

NON DEVO ACCETTARE PROVOCAZIONI... ALMENO PER ORA!

DOVREBBE ESSERE QUI!

COSA CERCHI RAGAZZO?
VORREI QUALCOSA DA MANGIARE E UN POSTO PER DORMIRE STANOTTE.

HAI TROVATO IL POSTO GIUSTO MA... VUOI SOLO MANGIARE E DORMIRE?
SI'. DOMATTINA DEVO ESSERE A ROMA.

PECCATO!... PER POCHI SESTERZI POTEVI GODERTI UNA ETIOPE GIOVANISSIMA...!
SARA' PER UN'ALTRA VOLTA!
2

ECCO LA' L'EGIZIANO.

ORA VEDREMO PERCHE' LO STRINGEVA TANTO.!

..EHILA'.!

MALEDETTI LADRONI!

CORRI IDIOTA.!
BLOMP

YYEE

AAAAA!
3

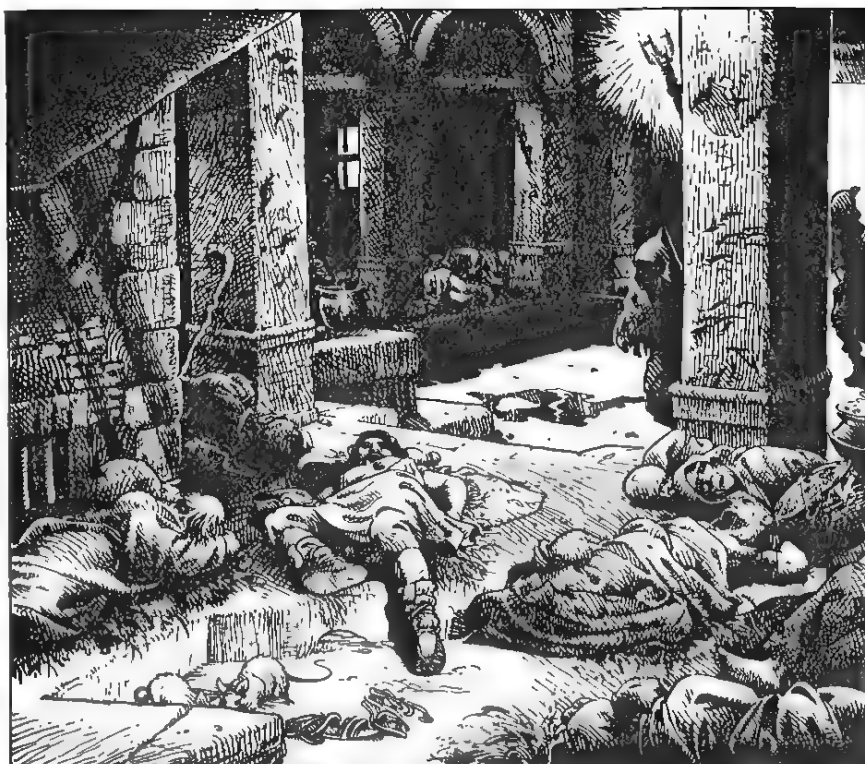
BRACK

AIUTO, AL FUOCO!.. PER TUTTI GLI DEI AIUTATEMI!

STAI CALMA.. VENGO A PRENDERTI!

STAI TRANQUILLA, DOLCEZZA, ADESSO THOT TI PORTA VIA.

OOOHHH..

GRAZIE!
4

CHIEDIMI QUALUNQUE COSA !..
FORSE POTRESTI AIUTARMI A TROVARE QUALCUNO CHE DOMANI MI CONDUCA A ROMA.!

VIENI, TI CONDURRO' DA ALEXANDER, IL MIO UOMO... PENSERA' LUI A TE.!

LE CAUPONE SONO IL LUOGO PIU' AMATO DALLA PLEBE ROMANA... A VOLTE GLI STESSI NOBILI, ANCHE SE IN INCOGNITO, AMANO FREQUENTARE QUESTA SPECIE DI OSTERIE.

ALEXANDER, QUESTO EGIZIANO SI CHIAMA THOT. MI HA APPENA SALVATO DA UN INCENDIO SCOPPIATO ALLA LOCANDA. PUOI AIUTARLO AD ANDARE A ROMA?
GRAZIE AMICO PER QUELLO CHE HAI FATTO.! SIEDITI UN MOMENTO E BEVI UNA COPPA DI FALERNO.

HO COMBATTUTO PER ANNI NEL CIRCO DI POMPEO E A ROMA CONOSCO GENTE RICCA ED INFLUENTE E ALTRI ANCORA... MENO IMPORTANTI MA CHE POSSONO ESSERTI UTILI AL MOMENTO OPPORTUNO.!

IO... VENGO DA ALESSANDRIA. CERCO UNA RAGAZZA DI NOME ASTARETH, ERA UNA DELLE ANCELLE DI CLEOPATRA..

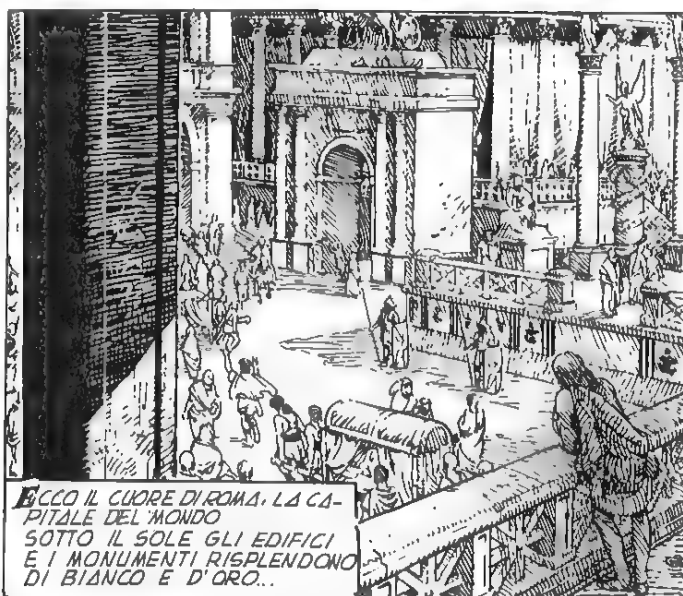
LA REGINA E' TORNATA AD ALESSANDRIA ORMAI DA TEMPO E SENZA LA SUA ANCELLA. LE SUE COMPAGNE MI HANNO DETTO CHE FORSE ERA RIMASTA A ROMA NELLA VILLA DI MENENIO DRUSO... DEVO RITROVARLA.!

SEI FORTUNATO THOT.! UN MIO AMICO, SATISCOS, GRECO COME ME, E' UNO DEI GUARDIANI DELLA VILLA DI DRUSO SUL PALATINO. POTRAI AVERE TUTTE LE NOTIZIE CHE VUOI.!

QUESTO E' UN MESSAGGIO PER SATISCOS. DOMANI MATTINA LIVIA TI CONDURRA' ALLA MIA CHIATTA. IL COMANDANTE COL SUO CARICO DI VINO RISALIRA' IL TEVERE E TI SBARCHERA' A ROMA.
5

ADDIO LIVIA. POSSANO GLI DEI RICOMPENSARE LE TUE CURE.

RISALI LA SPONDA DEL TEVERE VERSO DESTRA E FATTI INDICARE IL FORO. PROPRIO SOPRA I GRANDI TEMPLI C'E' IL MONTE PALATINO. BUONA FORTUNA, FIGLIOLO!

ECCO IL CUORE DI ROMA, LA CAPITALE DEL MONDO
SOTTO IL SOLE GLI EDIFICI E I MONUMENTI RISPLENDONO DI BIANCO E D'ORO..

...QUELL' IMMAGINE DI SUPERBA GRANDIOSITA' COLPISCE THOT PROFONDAMENTE ...

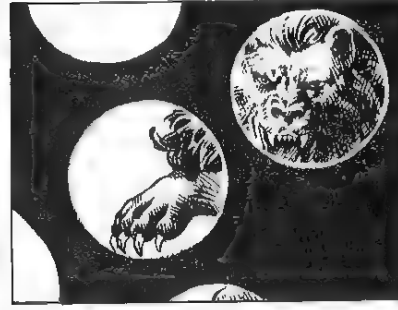
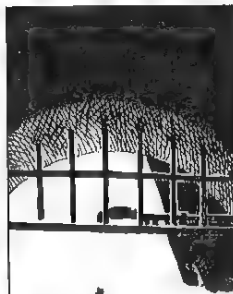
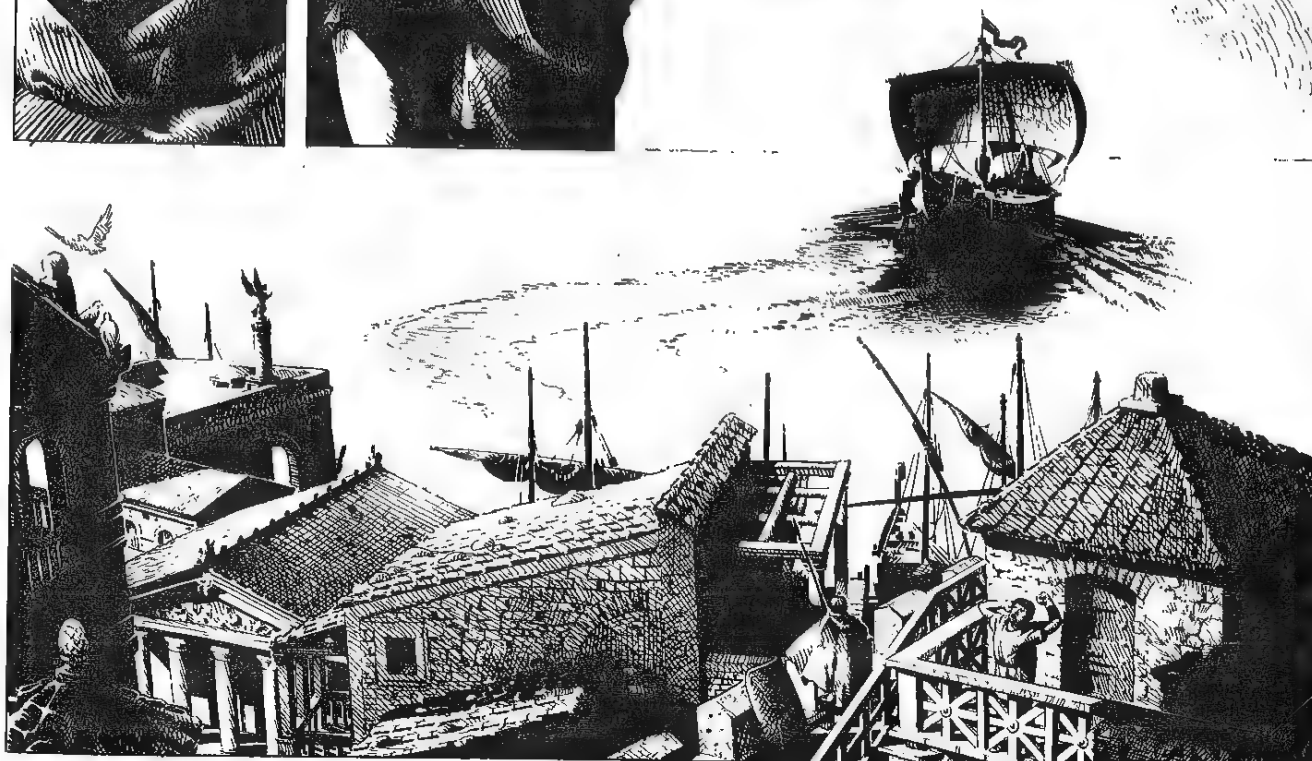
MI MANDA ALEXANDER IL GRECO. VORREI PARLARE CON SATISCOS.

E' LUI SATISCOS!

VEDO CHE ALEXANDER T'HA PRESO A BENVOLERE! E STA BENE! STASERA CI SARA' UN BANCHETTO. TU AIUTERAI I COPPIERI E... VEDRAI LA RAGAZZA!
6

PER GLI DEI... E' PROPRIO LEI, ASTARETH!... COME E' CAMBIATA!
VERSA, CHE ASPETTI?!
MA... CHI SEI?... TU!!?...
SPLUSH
SI!... SONO IO... FIGLIO DI QUELLA STESSA MADRE CHE TI PIANSE MORTA E MI MANDÒ A ROMA CON LA SUA ULTIMA SPERANZA...! MEGLIO SE TU FOSSI VERAMENTE MORTA!
GUARDIE! PORTATELO VIA!... SO BEN IO COME PIEGARTI, CANE!
PIETÀ, NOBILE DRUSO... È SOLO UN RAGAZZO!
ATTENTA A TE DONNA ...IO NON CONOSCO PIETÀ!
AHIMÈ!
7

OH MADRE... NON L'AVESSI MAI TROVATA... MEGLIO FOSSE MORTA.!
DI COSA SEI COL-PEVOLE RAGAZZO CHE TI AGITI TANTO?
FORSE...SOLO DI AVER SOGNATO TROPPO A LUNGO.!
LIVIA ALEXAN-DER.! COME AVETE FATTO A...
ASCOLTA E NON INTERROMPERMI, NON C'È TEMPO! IL NOBILE DRUSO TI VUOLE MORTO! DOVRAI BATTERTI NEL CIRCO, ACCETTA, MA... NON TEMERE, A ROMA L'ORO COMPRA TUTTO! PRIMA DEL COMBATTIMENTO QUALCUNO TI SPIE-GHERÀ COSA DOVRAI FARE! FIDATI E... ADDIO.!
8

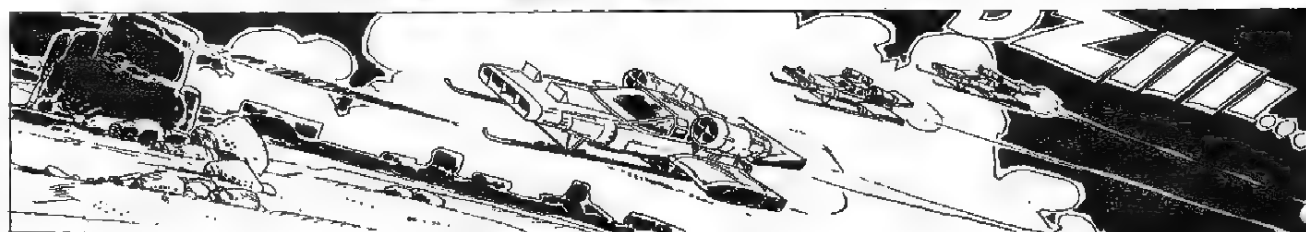
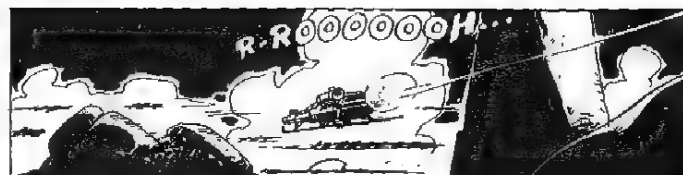
TRADITORI DI ROMA! FRA POCO SAPRETE COSA SIGNIFICA COMBATTERE E MORIRE.
SARA' SEMPRE UNA DEGNA MORTE PER DELLE CAROGNE COME VOI! E NON E' DETTO CHE QUALCUNO RIPORTI INDIETRO LA PROPRIA PELLACCIA.
... PERCIO' NON FATEMI SFIGURARE, ALTRIMENTI, PER GLI DEI, VI STRAPPERO' IO STESSO LE BUDELLA: LO GIURO!
PSSST! E' UNA VESCICA PIENA DI SANGUE. AL SECONDO ASSALTO DEL LEONE, ROMPI LA VESCICA E FINGITI MORTO. NON TEMERE!
PER GIOVE! L'AVREBBE FATTO A PEZZI, SE NON FOSSE STATO RIMPINZATO!
CONTINUA COSI, RAGAZZO! LASCIA FARE A NOI.
9

QUALCHE ORA DOPO LA TRIREMI INIZIA IL SUO VIAGGIO. THOT RIMANE A LUNGO A FISSARE QUELLA CITTA' AFFASCINANTE E CORROTTA CHE SI ALLONTANA AL SUO SGUARDO. ORA HA CAPITO QUANTO SPESSO A SPLENDORE E POTENZA SI ACCOMPAGNINO SOFFERENZA E INGIUSTIZIA...

FINE PRIMO EPISODIO

# IL PRIGIONIERO DELLE STELLE

capitolo 6º

"LA FUGA"

© Controlled by NORMA.

PERFETTO! STAVOLTA CI SARA' DA DIVERTIRSI... E NON DIMENTICHIAMO CHE QUELL'ESTERNA CI HA TOLTO UN GRAN PESO ELIMINANDO QUEL CRETINO, UNA COSA CHE SPETTAVA A VOI, GOVERNATORE... OH! PER TUTTA LA GALASSIA! SE CONTINUA A PILOTARE IN QUEL MODO, SPACCHERA' IL MOTORE!

FALCO TRE A FALCO LEADER... LI HO LOCALIZZATI...
LI VEDO ANCH'IO ... ANDIAMO. AVVERTO LA BASE.!
ANCORA NON HAI RISPOSTO ALLE MIE DOMANDE... COME MAI TI TROVAVI LA' QUANDO IL POLIZIOTTO MI...
NEL DESERTO, DICI.? ERO LA' PERCHE' VI AVEVO SEGUITO ...SOLO PER QUESTO.
COME CI AVEVI SEGUITO.? CHE VUOI DIRE ?
ERANO GIORNI CHE CONTROLLAVO LA PRIGIONE, ORMAI NON SAPEVO PIU' CHE FARE.! POI QUELLA NOTTE HO VISTO ARRIVARE QUEL CANE...ALL'INIZIO NON HO CAPITO COSA AVEVA IN MENTE.
...MA POI HA FATTO FUORI LA SENTINELLA E ALLORA NON L'HO PERSO DI VISTA. IL RESTO E' FACILE DA CAPIRE, NO? VI HO VISTI USCIRE. ALLORA MI SONO SISTEMATA LA' DIETRO E HO ASPETTATO PAZIENTEMENTE.
LA' DIETRO MA AVREBBE POTUTO SCOPRIRTI.!
ROOOOOOOH...
MA NON L'HA FATTO... COME VEDI, NON SI PUO' MAI SAPERE COSA ABBIAMO DIETRO LE NOSTRE SPALLE.!
BRAANG!
!!? MA CHE DIAV...
CHE E' STATO.?
UAAH! GUARDIE!
3

MALEDETTO IDIOTA! IMBECILLE, CRETINO! NON HAI CERCATO BENE LA MICROTRASMITTENTE! DA QUALCHE PARTE DEVI AVERLA PER FORZA! MERDA! MERDA! ORA CI RIDUCONO IN CENERE...
NON PUO' ESSERE... TI ASSICURO CHE HO CERCATO BENE... CHE...

OHHH... CHE DELUSIONE... ERO CONVINTO SI TRATTASSE DELL'INCARNAZIONE DEL BUON SELVAGGIO, INVECE QUELLA BARBARA E' DAVVERO MALEDUCATA!
HO DATO ORDINE DI PRENDERLO VIVO.

STANNO QUASI PER RAGGIUNGERCI!
ROOOOOH...
DZZIIIII...
DANNATA CARRETTA! CHE POSSO FARE PER FARLA CORRERE DI PIU'? ECCO ...CI SIAMO... LA CITTA'!!! FORSE RIUSCIREMO A LIBERARCI DI LORO PASSANDO TRA LE MACERIE! LE CONOSCO BENE!

RHOOOOO...

FALCO LEADER A FALCHI DUE E TRE ... DOBBIAMO PRENDERLO VIVO. ORDINI DALLA BASE. ANDIAMO A STUZZICARGLI LA CODA, RAGAZZI!
EH EH EH!
SARA' FACILE! QUEL TIPO PILOTA COME UN ORSO!

ROOOOOH...
4

MOLTO BENE, MALE-DETTI! VEDIAMO SE RIUSCITE A STARMI DIETRO, ADESSO!
?!

?
R-ROOOOH...
MOMI
?!
ATTENTA! CI SFRACELLIAMO CONTRO QUEL CARTELLONE!!!

NOI NO! LA SORPRESA E' PER LUI!
AAH!!
ROOOOH...
?!!

MENO MALE CHE HA ABBOCCATO! NON RICORDAVA BENE IN QUALE DEI DUE SI POTESSE PASSARE! EHI, RAGAZZO. NON FARE QUELLA FACCIA! NON TI DIVERTI?
ROOOOOH...
FALCO DUE!

YAAAAHHHH!
E UNO! ORA ANDIAMO VERSO IL PORTO! VEDRAI CHE RISATE!

CHE... CHE VUOI FARE?
VOGLIO PASSARE DENTRO IL MAGAZZINO!
VA DRITTA VERSO... E' UNA TRAPPOLA COME PRIMA. MA STAVOLTA IL TRUCCO NON FUNZIONERA'... IO PASSERO' ESATTAMENTE DOVE PASSA LEI! TU PASSA DA SOPRA!
SCHOENBURG
OK
STAVOLTA PERO' ATTRAVERSEREMO SPARANDO. CHIUDI GLI OCCHI E URLA, SE VUOI!
?!!!
JEWELER
TOUMP! TOUMP!
PRENDI QUOTA! PRENDI QUOTA!
CRA-A-AACS
...UAAAAAAAAAAAAAH...!!
NON CE LA FACCIO! NOOOOO!
CRA-A-OUUUM...
YAAA-AHAAIII...!
E DUE! EHI, RAGAZZO! ORA PUOI APRIRE GLI OCCHI!
QUEL CAPANNONE STAVA IN PIEDI A STENTO. NOI ESTERNI GIA' NON LO USAVAMO PIU'... EHI, MA CHE SIGNIFICA QUELLA LUCE INTERMITTENTE SUL CRUSCOTTO DI COMANDO?
OH... E CREDI CHE POSSA ESSERE PERICOLOSO? FIGURATI...
HO PAURA CHE QUALCOSA STIA ANDANDO A FUOCO NEL MOTORE ...
6

DOPO QUEL CHE ABBIAMO PASSATO, UN MOTORE A FUOCO NON E' PERICOLOSO!
SFLOTSH
DANNATO ARNESE DI MERDA! ORA SI FERMA, NOI FINIAMO IN ACQUA MENTRE C'E' ANCORA UNO DI QUEI MALEDETTI LASSU'!
RORH...

LI... LI HO PERDUTI, GOVERNATORE... INDICATEMI DOVE... NON LI VEDO...

DITE A QUELLO STUPIDO DI PILOTA CHE LA SMETTA DI FARE L'UCCELLO SOLITARIO E CHE TORNI ALLA BASE! LI PRENDEREMO IN ALTRO MODO, E SENZA COPRIRCI DI RIDICOLO! DIAVOLO D'UNA ESTERNA!
SI'... SI', SIGNORE!

SE NE VA! NON SA DOVE SIAMO!
ALLORA QUELLA MICROTRASMITTENTE NON C'E'... NON C'E'! TE L'AVEVO DETTO!

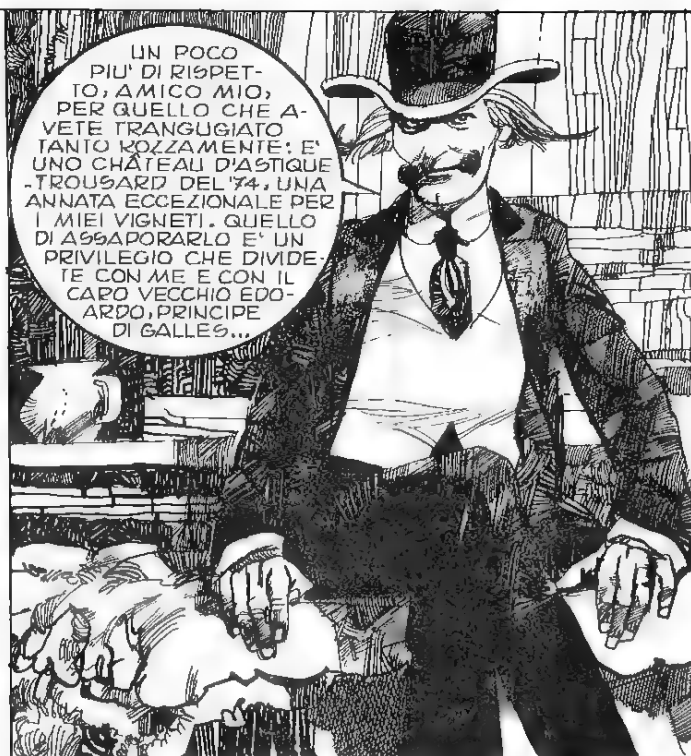
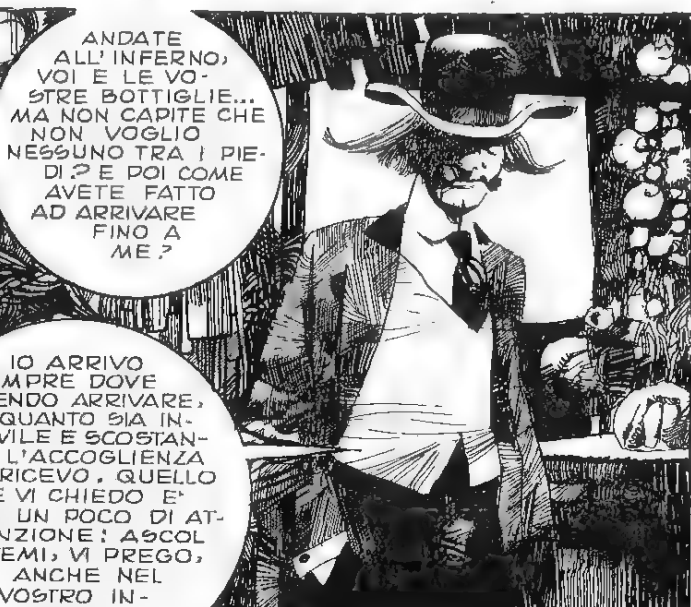
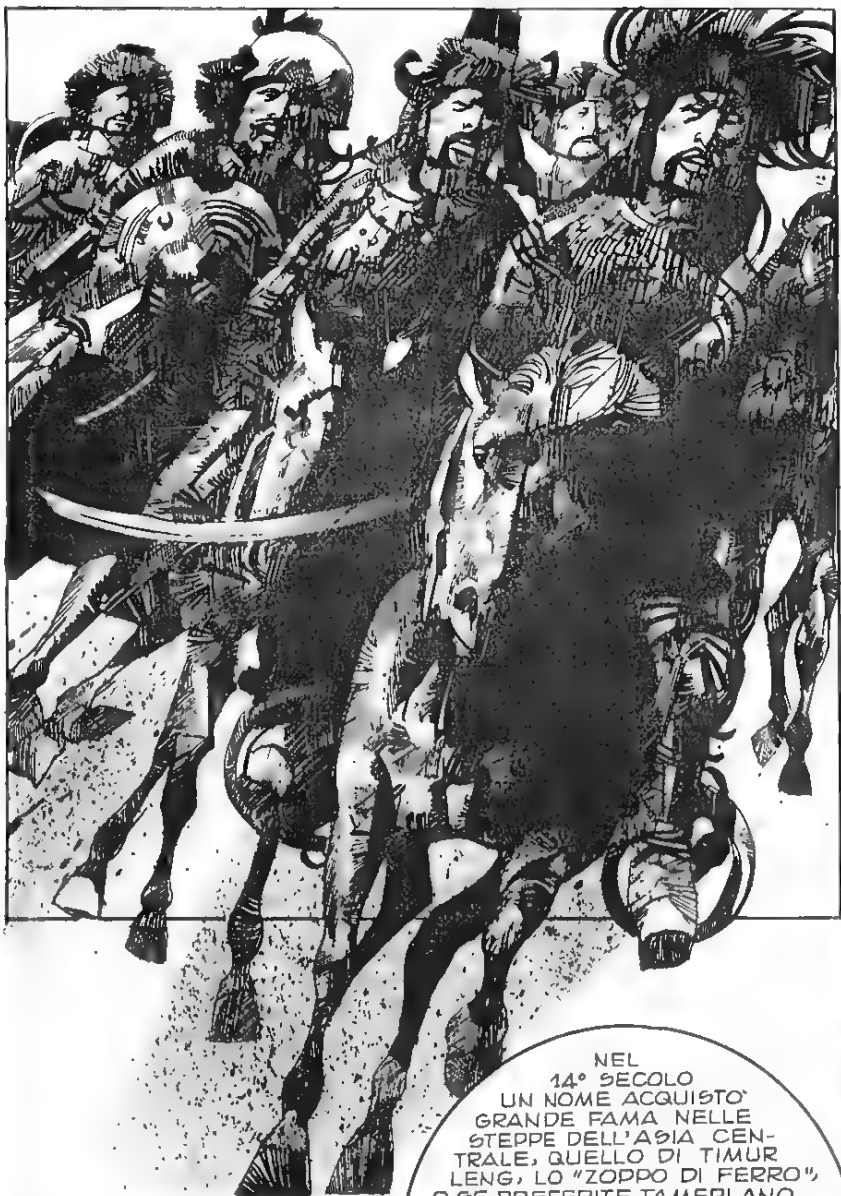
MA... DOPO TUTTO QUEL CHE E' SUCCESSO, ANCORA NON HAI RISPOSTO ALLA MIA DOMANDA...
?

PERCHE' FAI TUTTO QUESTO PER ME?
!!!

!!!?
FLAP!!
DEVO PROPRIO SPIEGARTI TUTTO?

(Continua)

LA LACRIMA DI TIMUR LENG
UN'AVVENTURA DEL COLLEZIONISTA
UN POMERIGGIO FREDDO E VENTOSO, IN UNA CUPA E REMOTA VALLE DEI CARPAZI...
COME VE LO DEVO RIPETERE?... ANDATEVENE VIA E LASCIATEMI IN PACE, NON VOGLIO PARLARE CON NESSUNO...
PRIMA DI PRENDERE DECISIONI AFFRETTATE BEVETE ANCORA DALLA BOTTIGLIA CHE VI HO DATO: NON ESISTE DECISIONE COSI' FERREA DA NON POTER ESSERE AMMORBIDITA DAL SUO CONTENUTO...

CHI VI DA' IL DIRITTO DI VENIRMI A DISTURBARE CON LE VOSTRE CHIACCHIERE?... CREDETE FORSE DI POTERMI CONQUISTARE CON QUALCHE SORSO DI BORGOGNA?..
UN POCO PIU' DI RISPETTO, AMICO MIO, PER QUELLO CHE AVETE TRANGUGIATO TANTO ROZZAMENTE: E' UNO CHÂTEAU D'ASTIQUE-TROUSARD DEL '74, UNA ANNATA ECCEZIONALE PER I MIEI VIGNETI. QUELLO DI ASSAPORARLO E' UN PRIVILEGIO CHE DIVIDETE CON ME E CON IL CARO VECCHIO EDOARDO, PRINCIPE DI GALLES...
...E PERCIO' CERCATE DI APPREZZARE TUTTA L'ECCEZIONALITA' DELL'EVENTO. IN OGNI CASO VI POSSO ANTICIPARE, NON SENZA RINCRESCIMENTO, CHE NEL MIO SACCO CONSERVO UN'ALTRA BOTTIGLIA COME QUELLA CHE IMPUGNATE CON TANTA MALAGRAZIA...
ANDATE ALL'INFERNO, VOI E LE VOSTRE BOTTIGLIE... MA NON CAPITE CHE NON VOGLIO NESSUNO TRA I PIEDI? E POI COME AVETE FATTO AD ARRIVARE FINO A ME?
IO ARRIVO SEMPRE DOVE INTENDO ARRIVARE, PER QUANTO SIA INCIVILE E SCOSTANTE L'ACCOGLIENZA CHE RICEVO. QUELLO CHE VI CHIEDO E' SOLO UN POCO DI ATTENZIONE: ASCOLTATEMI, VI PREGO, ANCHE NEL VOSTRO INTERESSE.

NEL 14° SECOLO UN NOME ACQUISTO' GRANDE FAMA NELLE STEPPE DELL'ASIA CENTRALE, QUELLO DI TIMUR LENG, LO "ZOPPO DI FERRO", O SE PREFERITE TAMERLANO. CAPO DI INDISCUSSA AUTORITA', SI CONQUISTO' IN BREVE TEMPO UN GRANDE IMPERO. IL SUO NOME DIVENNE PRESTO SINONIMO DI TERRORE E DEVASTAZIONE. DOVE IRROMPEVANO I SUOI CAVALIERI MONGOLI LE CITTA' SI RIDUCEVANO A ROVINE FUMANTI, GLI AVVOLTOI BANCHETTAVANO LAUTAMENTE E CRESCEVANO LE PIRAMIDI DI TESTE TAGLIATE.

TIMUR LENG ERA SPIETATO E CRUDELE. FU VISTO PIANGERE UNA VOLTA SOLA IN TUTTA LA SUA VITA, QUANDO ALLA BATTAGLIA DI CHUBUQUABAD, NEL 1402, IL SUO CAVALLO PREFERITO FU UCCISO DA UNA FRECCIA TURCA. IL FATTO FU CONSIDERATO COSI' STRAORDINARIO CHE NACQUE UNA SORTA DI LEGGENDA...
...SECONDO LA QUALE LA LACRIMA DI TIMUR LENG SI TRASFORMO' IN UNA SPECIE DI PERLA OPACA, D'ASPETTO POCO APPARISCENTE, MA DOTATA DI UNA SINGOLARE CARATTERISTICA: NEL GIORNO ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA SI ILLUMINAVA DI UNA SUA LUCE INTERNA CHE PERMETTEVA DI SCORGERE DENTRO DI ESSA LA SAGOMA DI UN CAVALLO, QUELLO TANTO AMATO DAL SUO FEROCE PADRONE. POI, PER UN LUNGHISSIMO PERIODO DI TEMPO, NESSUNO SENTI' PIU' PARLARE DI QUESTO STRAORDINARIO CIMELIO.

CHI E' LA'?.. C'E' QUALCUNO?..
CIRCA VENTICINQUE ANNI FA, UN PROFESSORE DI SCIENZE ORIENTALI DELL'UNIVERSITA' DI TUBINGEN, CATALOGANDO VECCHI FONDI DI MUSEO, RINVENNE UN OGGETTO PIRIFORME AVVOLTO IN UNA PEZZA DI TESSUTO CON ISCRIZIONI IN TURKMENO ANTICO...
LA SCRITTA, TRADOTTA, CONFERMO' CHE L'OGGETTO ERA LA LACRIMA DI TIMUR LENG. ALLA DATA PREFISSATA IL FENOMENO LUMINOSO AVEVA AVUTO LUOGO, CON GRANDE SENSAZIONE. POCO DOPO IL PROFESSORE VENNE UCCISO E DERUBATO DELLA LACRIMA. IL LADRO ASSASSINO ERA UN SUO ASSISTENTE, BRONISLAW VON BRANZETTI, UOMO COLTO MA VENALE. COSTUI ERA AL CORRENTE DI UNA TRIBU' DI NOMADI DEL TURKMENISTAN CHE ANDAVA FIERA DI UNA DIRETTA DISCENDENZA DA TIMUR LENG. I SUOI CAPI AVREBBERO COPERTO D'ORO CHI AVESSE PORTATO LORO UNA RELIQUIA DI TANTA IMPORTANZA. SCOPERTO IL DELITTO, L'ASSASSINO RIUSCI' A SOTTRARSI ALLA CATTURA RAGGIUNGENDO I MARI DEL SUD AL SEGUITO DI UNA SPEDIZIONE SCIENTIFICA E FACENDO POI PERDERE LE SUE TRACCE, COL L'INTENTO DI PORTARSI IN SEGUITO NEL TURKMENISTAN PER REALIZZARE IL SUO SOGNO DI RICCHEZZA.
SECONDO DATI INOPPUGNABILI IN MIO POSSESSO, QUESTO NON GLI FU POSSIBILE. VON BRANZETTI DOVETTE RIMANERE NASCOSTO A LUNGO IN QUALCHE ANGOLO SPERDUTO DEL PACIFICO: QUANDO, PIU' TARDI, VENNE ARRESTATO IN CIRCOSTANZE FORTUITE DALLA POLIZIA TEDESCA IN NUOVA GUINEA, NON AVEVA LA LACRIMA CON SE', NE' VOLLE RIVELARE DOVE L'AVESSE NASCOSTA. DURANTE IL VIAGGIO VERSO L'EUROPA, DOVE L'ATTENDEVA IL PROCESSO, VON BRANZETTI RIUSCI' AD EVADERE E A FAR PERDERE, QUASI PER TUTTI, LE SUE TRACCE...

...E SIETE VENUTO FINO A QUESTO POSTO DIMENTICATO DA DIO PER IL PIACERE DI RACCONTARE DELLE STORIE INSULSE? E PERCHE' PROPRIO A ME?..
PERCHE' VOI, HERR VON BRANZETTI, GIA' ASSISTENTE EMERITO DI SCIENZE ORIENTALI NONCHE' LADRO E ASSASSINO, SIETE L'UNICA PERSONA CHE SAPPIA DOVE E' NASCOSTA LA LACRIMA DI TIMUR LENG...
PER RAGIONI SQUISITAMENTE PERSONALI CHE ESCLUDONO IL LUCRO, QUELL'OGGETTO DEVE ESSERE MIO. DITEMI DOVE SI TROVA E LA RICOMPENSA SARA' SUPERIORE A OGNI VOSTRA IMMAGINAZIONE. SIETE UN UOMO BRACCATO E SENZA MEZZI, E QUESTA CHE CONDUCETE NON E' VITA: ACCETTATE LA MIA OFFERTA E L'AVVENIRE POTRA' FORSE RISERVARVI QUALCHE SPERANZA...
SIETE MOLTO BRAVO A PARLARE, SIGNOR SCOCCIATORE...
...E INTANTO CHE SONO COSTRETTO AD ASCOLTARE LE VOSTRE CIANCE I PIDOCCHI MI MANGIANO VIVO...

BLAAANG
UNO SPARO ATTUTITO ROMPE LA QUIETE SINISTRA DELLA VALLE...
ECCO LA MIA RISPOSTA: FORSE NON VALEVA LA PENA DI ARRIVARE FINO A QUI PER SENTIRLA...
...LA MIA SPALLA... MALEDIZIONE! SPERIAMO CHE NON ABBIA LESO L'ARTERIA...
ADESSO STAMMI A SENTIRE TU, SIGNOR FICCANASO... SI', IO SONO UN RELITTO SENZA DOMANI, MA NESSUNO TRANNE ME SAPRA' MAI DOVE E' NASCOSTA LA LACRIMA... SE NON PUO' ESSERE MIA NON SARA' DI NESSUNO... TIENITI PURE I TUOI SOLDI, SEMPRE CHE TU DICA LA VERITA'... PER TE E' FINITA, AMICO, MORRAI DISSANGUATO IN POCO TEMPO, NON INTENDO SPRECARE ALTRE PALLOTTOLE PER TE...
...ORA CHE CI PENSO... SI', TI DIRO' DOVE SI TROVA LA LACRIMA, COSI' CREPERAI CONTENTO... L'ISOLA DI MOROTAI E' UN VULCANO SPENTO: C'E' UN LAGO, AL SUO INTERNO, E SULLA RIVA UNA CAVERNA. DENTRO DI ESSA, NELLA BOCCA DI UN VECCHIO TIKI, E' NASCOSTA LA LACRIMA. SONO GENEROSO, HAI SAPUTO TUTTO GRATIS... ED ORA ADDIO PER SEMPRE...

UN OTTIMO COLPO, VON BRANZETTI, VE NE DO ATTO... MA CONCEDETEMI UN ULTIMO FAVORE...

MA CERTAMENTE: CHI NEGHEREBBE QUALCOSA A CHI STA PER MORIRE? DESIDERI FORSE UN SORSO DEL TUO INSUPERABILE BORGOGNA?..

...LA MIA AGONIA SARA' DOLOROSA... NEL SACCO DA VIAGGIO, IN UNA SCATOLA CILINDRICA, TENGO UN FARMACO CAPACE DI ABBREVIARE LE MIE SOFFERENZE... SIATE GENTILE E CONSENTITEMI DI FARNE USO...

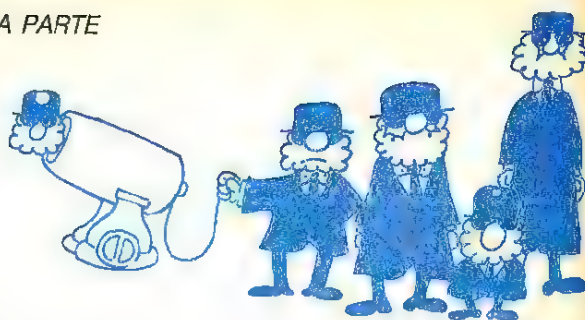
...SI', E' QUELLO... APRITE IL COPERCHIO... IO NON SONO IN GRADO DI FARLO...

*Testo e disegni di S. TOPPI* © CEPIM 1984 *1- Continua*

# UNO STUDIO IN TRICOLORE

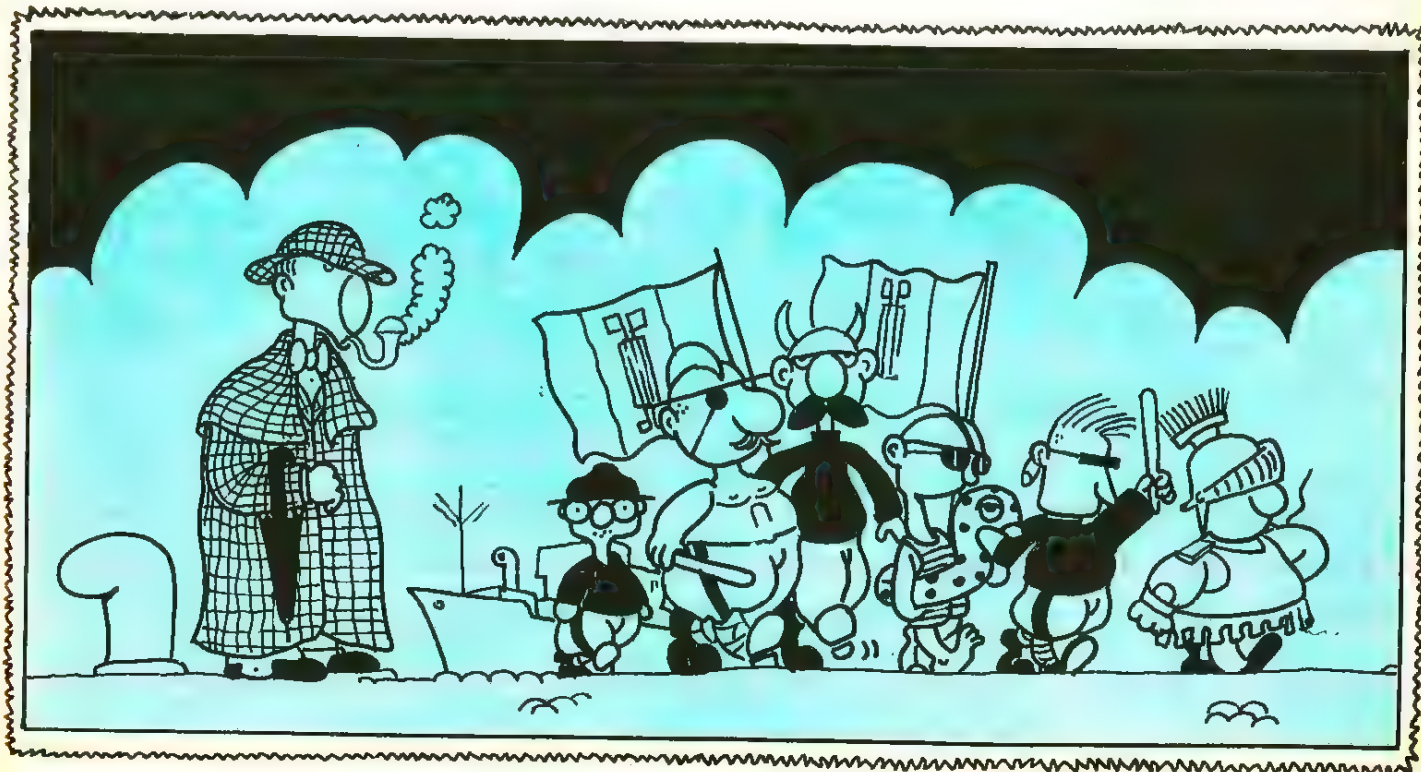
*SECONDA PARTE*

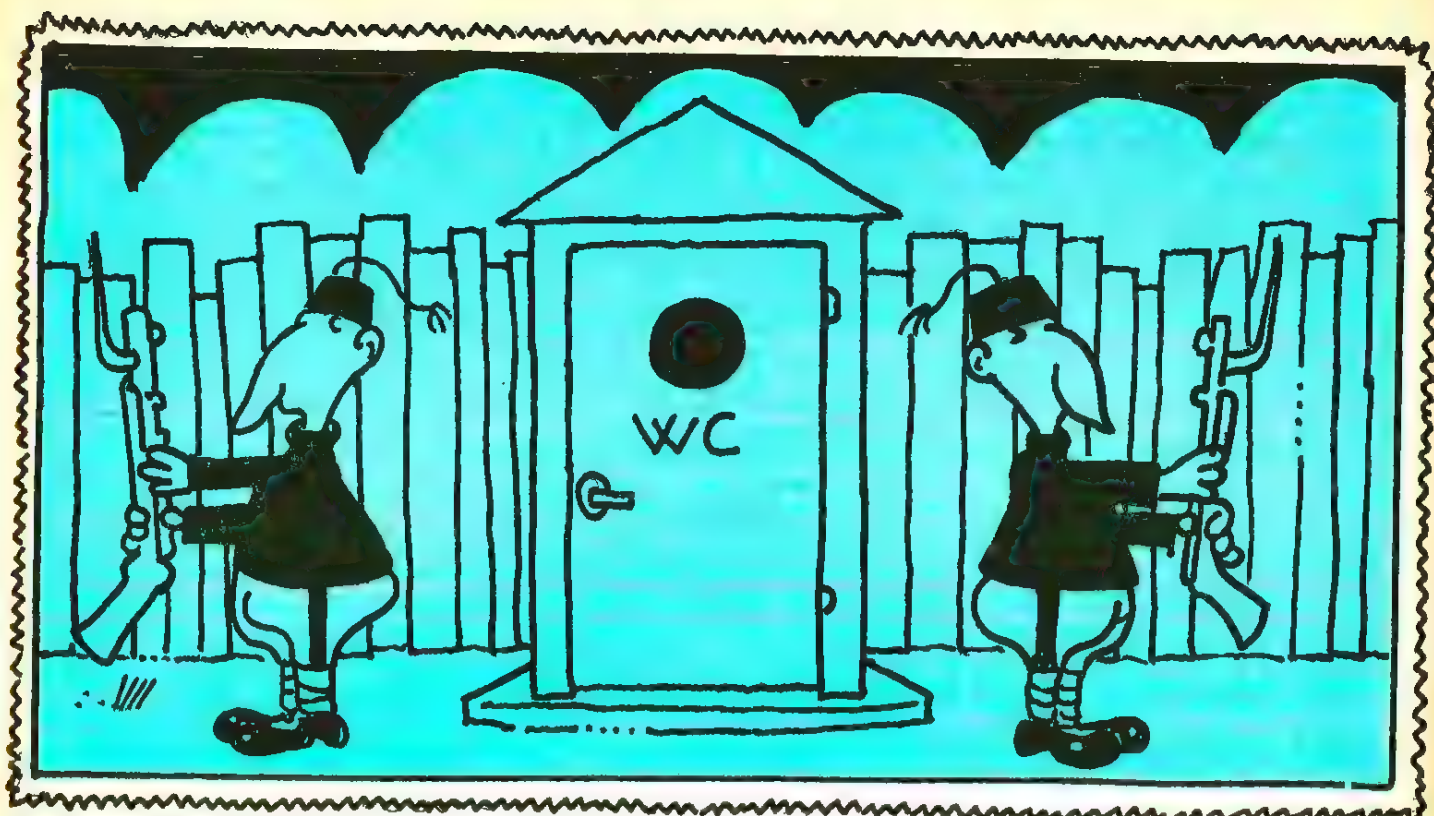
*di Sir Arthur Conan Doyle*

*(Apocrifo di Diego Gabutti)*

*Illustrazioni di Daniele Panebarco*

"Il miglior cospiratore", mormorò questi in tono sibillino, "è colui che cospira da solo, senza compagni. Miglior cospiratore ancora, tuttavia, è colui che cospira perché consiglieri arguti, e pronti a tutto, lo spingono a cospirare. Non ho forse ragione, Watson? Tuttavia, mio buon Shimoi", continuò subito dopo con voce tagliente, "Voi vi siete guardato bene dal dirmi in che cosa, di preciso, consistesse il Progetto San Gennaro. Forse preferite non parlarmene perché sapete che, se come cittadino inglese, dunque alleato del legittimo governo italiano e delle potenze riunite a Versailles, io non posso neanche lontanamente approvare l'impresa fiumana, come poliziotto posso ancor meno approvare un atto criminale. E precisamente di questo si tratta. Non perdete tempo a negare, Shimoi. Il Progetto San Gennaro, cioè l'infame disegno terroristico volto a rapire il presidente del consiglio Dottor Francesco Saverio Nitti, per costringere col ricatto il parlamento italiano ad appoggiare il vostro romanzetto nazionalista, era a tutti gli effetti un piano criminale. So tutto, Shimoi. E non vi rido in faccia insieme al mio Stato maggiore, cioè insieme al Dottor Watson qui presente, solo perché la Perfida Albione, qualunque cosa ne pensi il Poeta, non è poi così perfida. No, non negate. Non servirebbe", disse ancora il detective alzando una mano come a imporre silenzio. "Ringraziate il cielo, piuttosto, che il vostro progetto sia fallito".

"Madonna del Carmine santissima! L'amico vostro è 'nu mago, Watson! Vi chiamo a testimoniare il miracolo", disse quel nippopartenopeo, dopo aver boccheggiato per un momento senza parole, guardando *me* come un animale raro. "Ma non dovete infierire, però. Quale crimine, Holmes? Quale terrore? Fiume è cosa nostra. E dev'essere italiana. Indietro non si torna. Quel fetente di Nitti, a buon titolo detto Cagoia da tutti gl'italici nel cui petto palpiti un cuore, leccapiedi di Wilson e di tutte le cancellerie europee, ha venduto allo straniero la carcassa nostra. Volevamo rapirlo? Sì. Quando mai le rivoluzioni sono avanzate a mani pulite? Ma voi, piuttosto, come avete fatto a capire?".

Shimoi, evidentemente, conosceva le debolezze del grande poliziotto. Sherlock Holmes, infatti, uomo eccellente ma vanitoso, subito si raddolcì. "Elementare, Shimoi", spiegò in tono paziente e compiaciuto. "La vostra impresa è agli sgoccioli e, prima di smobilitare, come accadrà inevitabilmente tra poco tempo, dovrete ricorrere ad atti clamorosi e disperati. Non avete altra scelta, se volete tener desta l'attenzione del paese sui fatti di Fiume. Qualche anno fa, all'epoca del caso dei pupazzi ballerini, come Watson forse ricorderà, dedicai una piccola monografia ai movimenti rivoluzionari moderni: argomento affascinante e molto attuale che mi vanto di conoscere bene. Sapevo, inoltre, da una rapida conversazione telefonica di ieri mattina con mio fratello Mycroft, il quale ha spesso assistito con i suoi consigli l'Intelligence di Sua Maestà, che gli accordi segreti tra gli uomini di Gabriele D'Annunzio e l'anarchico Malatesta, sotto lo sguardo benevolo

dei massimalisti di Nicola Bombacci all'interno del Partito socialista e dei Fasci di combattimento di Benito Mussolini, erano giunti a un punto morto pochi mesi fa. Il vostro comune progetto d'una Marcia su Roma, per ribaltare la politica nazionale imponendo un assurdo regime al paese, era abortito in seguito alla defezione di molti reparti militari, che si tirarono indietro all'ultimo momento, e all'opposizione non dichiarata ma violenta dello stesso Mussolini".
Holmes accettò con un cenno di ringraziamento il bicchiere di Chianti che Shimoi gli porgeva con espressione ammirata. "Il presidente del consiglio era un nemico pericoloso. Con la sua politica temporeggiatrice, ben deciso a non concedervi mai neppure un dito, nella certezza che in breve sareste stati costretti a cedere voi per primi, stava rovesciandovi il vassoio dei bignè". Vuotò il bicchiere in tre rapidi sorsi, poi continuò: "Ma le recenti elezioni politiche, che hanno visto il Dottor Nitti in serie difficoltà, già sul punto d'essere sostituito dal Dottor Giovanni Giolitti, vi hanno suggerito d'amplificare la sua disgrazia, decretata dal coro delle urne, sottoponendolo a chissà quale pubblico processo, o altro di simile, qui a Fiume. Contavate sull'eco della piazza, che non sarebbe mancato, e sul fatto che il nuovo presidente del consiglio, una volta insediato, non avrebbe in alcun modo potuto temporeggiare, come il Dottor Nitti, nella speranza che il movimento fiumano s'esaurisse da solo. Il mondo intero avrebbe parlato di voi. E voi avreste potuto dettare le vostre condizioni, per fantastiche che fossero. Questo è tutto. Posso non avere afferrato i particolari del vostro piano, dopotutto sono fallibile anch'io, ma la sostanza del Progetto San Gennaro è certamente questa. Avete letto troppi romanzi, voialtri ribelli. Le vostre navi corsare, il vaso da notte rovesciato sul parlamento, i concerti, la ginnastica, i teschi e i pugnali, le vostre gesta simboliche, Keller che andava a Roma per guerreggiare col Destino, tutta quanta la coreografia fiumana: il quadro era trasparentissimo, Shimoi. Ed elementare".
Holmes agitò le dita della mano sinistra in un gesto molto blasé. "Anche da una sola goccia d'acqua", concluse, "un ragionatore logico potrebbe dedurre l'esistenza degli oceani, senza averli mai visti e senza averne mai sentito parlare. Siete stato proprio voi, Watson, se non ricordo male, ad attribuirmi questa massima in una delle vostre cronache. Non l'ho mai pronunciata. Me ne sarei guardato bene. Però la sottoscrivo senz'altro".
Shimoi si mise in piedi e, con espressione salameleccosa, si produsse in tre piccoli inchini ossequiosi. S'inchinava da professionista, piegandosi ogni volta in due come una marionetta. "Questa non è un'inchiesta!" esultò alla fine. "Questo è 'nu ricamo, 'na sciccheria! Alla salute degli amici miei illustrissimi!" esclamò ancora vuotando, in rapida successione, due bicchieri di Chianti. Poi tornò a sedere e fissò Holmes con occhietti intensi, nei quali brillavano alcool e desiderio di sapere. Disse: "Voi sapete tutto, Holmes. Voi siete 'nu maestro. Chi è lo spione, allora? Ditelo subito. Che me lo voglio mangiare".
Quanto a me, per la verità, guardavo il mio amico senza l'ombra d'un salamelecco. Sospettavo, e francamente sospetto tuttora, che Mycroft Holmes, solutore d'enigmi e spazzamisteri persino più abile di lui, gli avesse confidato più di quanto, vanitoso com'era, Sherlock Holmes non fosse disposto ad ammettere. Ma non ebbi modo di riflettere su questo interessante soggetto perché, a quel punto, improvviso come un acquazzone estivo, vi fu un colpo di scena.
Holmes, infatti, s'alzò di scatto e, con un'occhiata penetrante in direzione del caffè, verso una finestra buia oltre la quale non c'era nulla, disse a voce alta che non aveva nessuna intenzione, considerate le spiacevoli circostanze, d'occuparsi del caso. "Niente da fare, Shimoi. Meglio per tutti e soprattutto per voi", dichiarò con un cinismo che certo non gli somigliava. Sguardo a destra, sguardo a sinistra. Poi ripeté: "Il cattivo gusto spesso conduce al delitto. Non insistete". Un attimo dopo, senza nemmeno degnarmi di un'occhiata, era scomparso: un berretto da cacciatore di daini inghiottito da una folla variopinta d'uniformi guerriere. Harukichi Shimoi era rimasto di sasso e anch'io, per la verità, ero parecchio stupito. Diavolo. Avevamo lasciato Londra in fretta e furia, permettendo a svariate piste calde di raffreddarsi durante la no-

stra assenza, ben sapendo che non sarebbe stato facile intiepidirle di nuovo, soltanto per rispondere all'appello del legionario giapponese. E adesso, senza un serio motivo, dichiaravamo forfait. Shimoi non ci chiedeva d'assistere il Comando fiumano in un progetto criminale, dopotutto. Il ragionamento di Holmes, se si trattava davvero di questo, non stava in piedi. Shimoi chiedeva soltanto il nome d'un compagno bugiardo e traditore, secondo me con sacrosanta ragione di gentiluomo. Potevamo accontentarlo senza, per questo, renderci complici di nessuno. Avevo dunque fretta di raggiungere il mio amico, per capire cosa gli fosse preso, ma non me la sentivo di lasciar solo il giapponese con la sua delusione. Una delusione così grande che adesso, a muso afflitto e lunghissimo, Shimoi sembrava deciso ad affogarla nel Chianti.

Così, per rincuorarlo, accettai che mi versasse un bicchiere di vino, poi un altro, e un altro ancora. Restammo insieme ancora a lungo. Cenammo in un ristorante sul porto, ascoltammo poeti futuristi declamare versi insensati agli angoli delle strade, partecipammo a una gara di tiro alla pistola e addirittura, quando si fece buio, ci accompagnammo a due giovanissime studentesse americane, ammiratrici fanatiche di Gabriele D'Annunzio, che ci appresero i rudimenti di non so più quale danza moderna. Accettai di ballare, cosa che ho generalmente evitato anche in giovinezza, solo e sempre per rincuorare Shimoi che accolse i miei tentativi, infatti, con matte risate. Ebbi modo di scattare pure molte fotografie. "Per il mio album dei trofei", dissi al giapponese con voce, se ricordo bene, piuttosto impastata. Quindi tornai in albergo. Avevo lasciato Shimoi in uno strano locale, a metà tra la caserma e l'antro dei filosofi, mentre cantava una buffa canzone napoletana abbracciato a una delle studentesse. Sentivo il bisogno d'un buon sonno.

La hall dell'albergo era deserta e, oltre la prima rampa di scale, le ombre erano fitte come nebbia. Non vedevo a un palmo dal naso e presi a salire con una certa prudenza. La nostra stanza era al secondo piano. Il silenzio, mentre avanzavo in quella tenebra, era profondo e quasi irreale. Ed ecco che, quando già vedevo la luce filtrare sotto la nostra porta, segno che Holmes era in casa, inciampai rovinosamente in una piega del tappeto. Lanciai un'imprecazione proprio nell'istante in cui una mano guantata si sporgeva dal buio per sorreggermi.

"Il Dottor Watson, I suppose", disse una voce femminile flautatissima. "Fate attenzione. Un mio amico, una volta, inciampando nel cocker spaniel del Conte Sforza, si fratturò due costole e il perone. Per non parlare, Dottor Watson, di quel che successe al cane".

Aguzzai lo sguardo che, nel frattempo, s'era quasi completamente abituato al buio. Arrossii, vedendo accanto a me una giovane signora velata, protetta da un ampio mantello viola, al pensiero della mia imprecazione di poco prima. La donna parlava sottovoce, sporgendo la testa verso di me, come se mi stesse confidando qualche segreto. Mi chinai, con espressione confusa, a biaciarle la mano che stavo ancora stringendo. Poi, assurdamente, domandai: "Cosa successe al cane?".

"Da quel giorno", rispose la donna con un sospiro, "il cane non fu mai più lo stesso. Guardava tutte le scarpe con paura e sospetto, Dottor Watson. E il solo modo d'avvicinarlo era di mettersi a piedi nudi. Ma permettete che mi presenti. Sono la Marchesa Orsi-Venturini di Fiume. Ho letto tutte le vostre cronache e mi professo vostra ammiratrice. Di là, sapete, c'è il Vate a colloquio con Sherlock Holmes. Gradite,a proposito, una presa?" disse ancora, dopo un momento, mostrandomi una piccola tabacchiera piena di polverina bianca. "No? Come volete. Permettete, però, che mi serva io. Oggi ho danzato a lungo per il Poeta, nel nostro nido foderato di velluti rossi, simile a una grande ferita sanguinante, e ora mi sento molto felice ma, se devo essere sincera, anche piuttosto depressa".

La donna aspirò col naso un pizzico di polverina bianca, starnutì in un fazzolettino di pizzo, quindi sospirò ancora. Confesso di non aver mai provato alcuna simpatia per i tossicomani: meno ancora per quelli che vantano, col primo venuto, nidi d'amore simili a sanguinanti ferite. Parlo di tossicomani con diretta esperienza. Anche Sherlock Holmes, infatti, come ho dovuto ammettere nelle mie storie, è stato per molto tempo uno di loro. Soltanto l'aiuto d'un medico viennese, il discusso Dottor Sigmund Freud, poté salvarlo dal terribile vizio durante il caso noto ai miei lettori sotto il titolo *Soluzione sette per cento*. Ero dunque sul punto di manifestare tutto il mio disappunto alla bella signora, appellandomi alla sua intelligenza, affinché rinunciasse alla cocaina, quando la porta della nostra stanza s'aprì improvvisamente. Ne uscì un ometto sui cinquant'anni, calvo e stortignaccolo, poco più alto di Shimoi, con una benda nera sull'occhio, che roteava un basto-

ne dal pomo d'avorio tra le dita inanellate. Era vestito interamente di bianco. Era lui, era il Poeta. Gabriele D'Annunzio, a dispetto della sua statura, dava l'impressione di credersi alto almeno tre metri. Mi ricordò, stranamente, l'Ispettore Lestrade di Scotland Yard. Non saprei dire perché.
Vidi comparire, subito dietro di lui, nel riquadro acceso della porta, anche la sagoma controluce di Sherlock Holmes. "Il cattivo gusto spesso conduce al delitto", l'udii ripetere con voce che mi parve allegra. Poi aggiunse in tono più formale: "Buonanotte, Mister D'Annunzio. Sono certo che non mancherà l'occasione per incontrarci di nuovo. Spero soltanto che, quel giorno, le circostanze siano più favorevoli alla conversazione pacata. Fate voi le mie scuse a Shimoi".
Quindi la porta si richiuse con una certa fermezza e Gabriele D'Annunzio, girando su se stesso con la grazia d'un ballerino, chiamò la signora velata. "Sei lì, mia diletta? Oh, vedo che non sei sola", disse poi accorgendosi di me. "No. Non dite nulla, signore. Lasciatemi indovinare. Voi siete il Dottor Watson, naturalmente. La vostra bombetta è inconfondibile. Chissà quanto non pagherebbe Benito Mussolini per portare il suo Borsalino con la vostra naturalezza, Watson".
Mi strinse la mano e subito continuò: "Come forse avrete capito, io sono Gabriele D'Annunzio, Reggente della Santa città. Seguo da tempo le vostre storie, che hanno rallegrato molte ore vuote della mia vita. Holmes è un grande cacciatore. Gli ho giusto fatto visita, anche se per ragioni di sicurezza avrei preferito ritardare il nostro incontro. Abbiamo parlato a lungo, ma non vuole sentir ragione. Dice che lascerà Fiume domani stesso. Voi lo seguirete, immagino. Uomo irremovibile, Sherlock Holmes. Un vero peccato. Dice che, se proprio deve pronunciarsi in favore d'un modello di rivoluzione, cosa che tuttavia eviterebbe volentieri, preferirà sempre le facce tristi dei puritani di Cromwell al libero amore dei miei legionari. Non vi sembra curioso?". Mi strinse nuovamente la mano, prese sottobraccio la Marchesa Orsi-Venturini e concluse: "Ma ora devo proprio andare. Ho un appuntamento telefonico col direttore del 'Popolo d'Italia'. Meglio non farlo aspettare troppo. Buonanotte".
Scomparvero in fondo al corridoio, senza darmi il tempo d'augurar loro la buonanotte, simili a due statue di cera animate dall'incantesimo d'un mago. Scrollai la testa. Mi sentivo leggermente sottosopra come se avessi accettato, dopotutto, un pizzico di polverina bianca dalla signora velata. Ascoltai il suono dei loro passi allontanarsi nel buio, poi trassi un profondo respiro e raggiunsi Holmes in camera. Il grande detective stava preparando le valige e mi salutò, quando fui entrato, con un cenno distratto del capo. Sherlock Holmes in fuga da Fiume! Lo supplicavano e lui lasciava egualmente la città! Non avrei mai creduto di dover assistere a un simile spettacolo, indegno d'un poliziotto inglese.
"Holmes! Perbacco, mi stupisco di voi!" proruppi senza potermi trattenere. "Perché siete scomparso in quel modo? Shimoi era disperato e il mio imbarazzo, come potete facilmente immaginare, non era meno acuto della sua disperazione. Perché, soprattutto, gettiamo la spugna senza aver neppure cominciato le indagini?".
"State barcollando visibilmente, Watson. Credo di non sbagliare se dico che siete alticcio", rispose Holmes con un sorriso che, sul momento, giudicai insolente. "Ma chiamatelo pure imbarazzo, se preferite".
Il detective mi passò accanto per spegnere le luci della stanza, poi s'avvicinò alla finestra per godersi le fantasmagorie fiumane con le mani dietro la schiena e molleggiandosi sui tacchi. Quindi, senza dar peso alle mie fragorose proteste di sobrietà, continuò con voce tranquilla: "Lasciamo l'Istria, Watson, perché sarebbe molto stupido, da parte nostra, morire tanto lontano da casa. E anche perché, francamente, non mi rassegno a imbrattare col fango della verità il candido sogno di gloria del nostro amico Shimoi. Anche a costo di deluderlo personalmente. Lo deluderei molto di più se accettassi l'incarico, del resto. E poi, Watson, pensavo che la vostra vista, negli ultimi tempi, si fosse fatta più acuta. Mi sono sbagliato, evidentemente. Perché non avete certo veduto la pistola puntata contro di me, questo pomeriggio, da una finestra del caffè dov'eravamo seduti. Se avessi pronunciato ancora una parola, amico mio, non dubito minimamente che Gabriele D'Annunzio, la cui mano reggeva quell'arma, m'avrebbe freddato come una quaglia al tirassegno... No, non spalancate così la bocca. Vi si potrebbe slogare la mascella, Watson".
Ero senza parole. Sherlock Holmes doveva essere impazzito e, dopo la prova di stravaganza che aveva dato poche ore prima, quando era scomparso tra la folla senza una parola di saluto, cominciavo a temere per lui. Gabriele D'Annunzio, quel simpatico ometto, quel leggendario eroe di guerra, che lo minacciava con una pistola? Impossibile. Holmes dovette leggermi lo sbalordimento sul viso, guardandomi con la coda dell'occhio, perché il suo sorrisetto s'accentuò.
"Diamine, Watson", mi canzonò. "possibile che, con tutto il vostro acume, non abbiate ancora capito? L'infiltrato, naturalmente, era lo stesso Poeta. Era lui il Giuda, lui il traditore. Mi fu chiaro sin dal primo momento e pensavo che, utilizzando i mei sistemi d'indagine, l'aveste compreso anche voi. Il Vate è un genio delle scenografie, infatti, un gigolò senza eguali e un maestro di parole vuote ma alatissime. Però, dal suo punto di vista, l'impresa fiumana è una commedia solo vagamente apparentata con la realtà. Il rapimento del Dottor Nitti, in questo sen-

so, era un atto per lui decisamente troppo realistico. E pericoloso. D'Annunzio non teme certo il pericolo, come ha dimostrato in molte occasioni. Ma il suo senso estetico, che è poi anche tutto il suo fiuto politico, l'ha avvertito che un simile passo era decisamente troppo arrischiato. Così ha preferito avvertire il suo amico-nemico Benito Mussolini, al quale stanno molto più a cuore certi suoi personali progetti politici che non il destino di Fiume italiana, e questi ha provveduto, in qualche modo discreto, a mettere in guardia il Dottor Nitti. D'Annunzio sa benissimo che Mussolini è, in realtà, un nemico acerrimo dell'impresa fiumana e che non si fermerà di fronte a nulla pur d'impedire che il Poeta, acquistando troppa popolarità nel paese, offuschi la sua tra gli stessi fascisti. Mio fratello Mycroft, su questo punto, è stato chiarissimo. Mussolini ha un grande avvenire, in Italia. E non è certo il tipo da dividerlo con altri, nemmeno col massimo poeta italiano, sempre che D'Annunzio abbia diritto a un simile titolo. Il resto è stato facile da capire. Sono bastate poche domande che ho rivolto in giro nel pomeriggio, dopo avervi lasciato al caffé con Shimoi. Il Poeta, già molti mesi or sono, dopo aver rinunciato all'idea d'una Marcia su Roma, dovette patteggiare segreti accordi con Mussolini affinché l'occupazione di Fiume, anziché dilagare in un movimento di massa troppo prematuro, prematuro soprattutto per Mussolini, rimanesse un gioco eccitante ma innocuo. L'ha dovuto ammettere egli stesso, poco fa. Ritengo che Mussolini possa anche averlo minacciato personalmente, benché D'Annunzio, sempre poco fa, mentre voi vi stavate ubriacando con Shimoi, l'abbia negato con eccessiva idignazione. Mi sembra chiaro, in ogni modo, che solo gravi minacce personali possono averlo spinto a minacciare me con la pistola. Un'esibizione inutile, del resto, perché non ho mai temuto le pistole e, in ogni caso, non avrei rivelato a Shimoi il nome dell'informatore. Come dirgli che l'infamone, come s'esprime lui, era il Duce suo? No, molto meglio tornare a Londra e lasciare le cose come stanno".

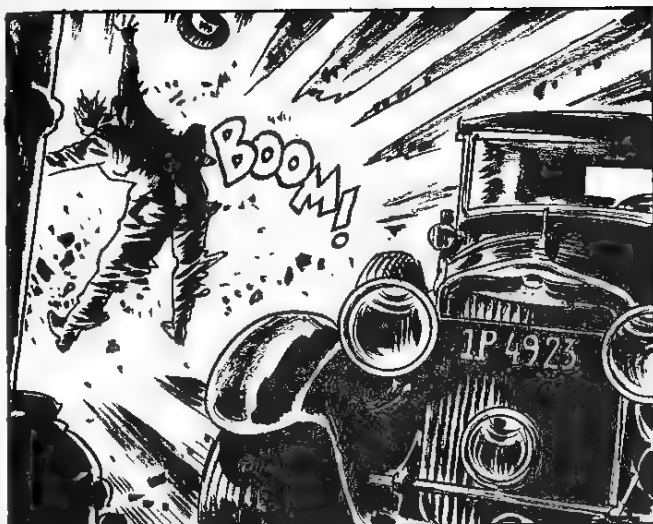
Tacemmo per un po'. Sherlock Holmes, dunque, non era affatto pazzo. Io, piuttosto, mi sentivo ancora sottosopra. Mi calmai a poco a poco guardandolo accendersi una pipa, poi appoggiare i gomiti sul davanzale della finestra e lasciar filtrare lente spirali di fumo incontro alla notte fiumana e al riverbero dei fuochi artificiali che s'alzava dal Carnaro, lontanissimo da noi.

"Ma come avrebbe fatto D'Annunzio a trasmettere l'informazione?" chiesi alla fine, con le orecchie basse, rivolto alla sua schiena. "I congiurati non si separarono mai. Neppure per appartarsi con le loro donne o per telefonare. Dormivano insieme. D'Annunzio non s'affacciò mai nemmeno dal suo balcone. E perché, inoltre, non s'oppose subito all'idea di rapire il presidente del consiglio? Mi pare che, in questo modo, si sarebbe risparmiato tutta la pena".

"La vostra ingenuità non finisce mai di stupirmi, Watson. D'Annunzio non s'oppose al Progetto San Gennaro perché gli appariva come un gesto tipicamente dannunziano e perché lo divertiva moltissimo", ridacchiò Holmes dandomi le spalle, quasi invisibile nel vano della finestra. "Ricordatemi, quando mi vedrete annoiato, che devo scrivere una piccola monografia anche sui poeti, Watson. Magari con un'appendice a proposito degl'impresari teatrali. Quanto al modo in cui l'informazione è passata, poi, è presto detto. Supponiamo che un bel mattino, facendo colazione coi suoi compagni, il Poeta abbia comunicato agli altri d'essere stato visitato anche quella notte, come molte altre notti, dall'angelo delle idee romanzesche. Rovesciamo il contenuto d'un vaso da notte sul parlamento italiano, dice per esempio il Poeta. E subito due congiurati, quelli più facili agli entusiasmi, stanchi d'aspettare l'Ora X e sempre alla ricerca di svaghi, saltano su un aereo e partono all'arrembaggio come pirati. Il gioco, come vedete, è presto fatto".

"Volete dire che il vaso da notte di cui ci ha parlato Shimoi", m'illuminai d'improvviso, "conteneva, oltre al resto, anche un messaggio. Tutto è chiaro. Guido Keller, l'asso dell'aria, era un complice di D'Annunzio! Ma non è possibile. Un momento. Shimoi stesso aveva provveduto... uh, diciamo che aveva provveduto alla bisogna. A meno che", esclamai dopo un istante in tono incredulo, "non fosse un complice egli stesso. È così, Holmes? Shimoi era d'accordo con D'Annunzio e, non visto, ha introdotto qualcosa nel... uh, nell'insolito oggetto".

"Niente del genere. Avete sentito parlare del linguaggio dei fiori, Watson?" disse il poliziotto voltandosi verso di me. I fuochi artificiali si stavano avvicinando e la sua, adesso, era una silhouette spettrale sullo sfondo nero rischiarato da fiamme multicolori. "Benissimo. Ma non sono soltanto i fiori a parlare, quando la fantasia non fa difetto al congiurato. No, amico mio", continuò Holmes con voce lontana. "Non c'era nessun messaggio, insieme al resto, come lo chiamate voi, nel vaso da notte piovuto, quel giorno, sul parlamento. Proprio la... uh, proprio il contenuto dell'insolito oggetto era il messaggio, Watson".

Sir Arthur Conan Doyle

I TIPI DURI DA PELARE NON BASTA STENDERLI UNA SOLA VOLTA. BISOGNA UCCIDERLI AL MENO DIECI VOLTE.

Testo: ENRIQUE SANCHEZ ABULI · Disegni: JORDI BERN

GLI SPARAI A MANSALVA. COME DICE IL PROVERBIO: "SE SPARI A MANSALVA NEPPURE DIO TI SALVA."

USCI' DALLA FINESTRA SENZA NEPPURE PRENDERSI IL DISTURBO D'APRIRLA E CON UNA BUONA DOSE DI PIOMBO IN CORPO.
HOTEL
WELERS

SI SENTI' UN TONFO ORRENDO E NEPPURE MI AFFACCIAI PER DARE UN'OCCHIATA. IN FIN DEI CONTI ERA UN QUINTO PIANO.

E MENTRE LO DAVANO PER MORTO...
'SETTEVITE' NOLAN, NOTO PERSONAGGIO DELLA MALAVITA, IN AFONIA...
IN 'AGONIA', CAPO.
STUDIO PADLOCKED

IN 'AFONIA' O IN 'AGONIA' IL FATTO E' CHE CONTINUA A DARE FASTIDIO. E UNO HA LA SUA REPUTAZIONE DA DIFENDERE.
COSI' SI PARLA, CAPO.
CRACK

CENTRO OSPEDALIERO?... SONO LA MOGLIE DEL SIGNOR NOLAN... VI PREGO... LO SO CHE E' MOLTO GRAVE, ...MA...
2

QUESTA E' LA SUPPLICA DI UNA QUASI VEDOVA IN LACRIME... VI PREGO... LO SO CHE NON PUO' RICEVERE VISITE, MA ALMENO DITEMI...

CLICK
ECCO FATTO. SECONDO PIANO. STANZA 23.

HO FATTO UN BEL LAVORO, VERO? SEI CONTENTO? TI PIACE QUEL NUMERO?
...NON VEDI CHE MI PIACE? MA A LUI NON PORTERA' FORTUNA...

QUELLO STESSO POMERIGGIO MI RECAI AL CENTRO OSPEDALIERO...
LEI E' UN PAZIENTE?
SI, FINO A CHE NON ME LE FANNO GIRARE...

23

STAVA LI E SEMBRAVA PROPRIO IDENTICO ALLA MUMMIA DI TUTANKACON IV o V, ADESSO NON RICORDO BENE...

ERA AGLI SGOCCIOLI, MA CHI SI FIDAVA DI UN TIPETTO COL SOPRANNOME DI 'SETTEVITE'? BISOGNAVA PROPRIO DARGLI IL COLPO DI GRAZIA DEFINITIVO...

CHI E' LEI? CHE DIAVOLO FA QUI?
EH!

FUORI DI QUI! IL SIGNOR NOLAN NON E' IN CONDIZIONE DI RICEVERE NESSUNO!

TERMOMETRO!

ANCORA QUI? SE NE VADA O FARO' IN MODO CHE LA MANDINO VIA A CALCIONI!
4

FUORI.!
LASCI IN PACE QUEL MORIBONDO!

QUESTA NOTTE VERRAI CON ME. SE QUELLA STREGA TORNERÀ A FICCARE IL NASO NELLA FACCENDA TI INCARICHERAI DI LEI.
SI', CAPO!

IL FATTO E' CHE QUELLA NOTTE GLI SBIRRI ERANO DI GUARDIA ALLA PORTA DELL'OSPEDALE. UN CASO? CON CERTA GENTAGLIA NON SI SA MAI. STANNO SEMPRE ORDENDO TRAME STRANE...

DIETRO L'OSPEDALE C'ERA UNA STRADINA CON UN PICCOLO BAR DOVE ANDAVANO MEDICI E INFERMIERI A TOGLIERSI DI DOSSO QUELLA PUZZA DI MEDICINALI E MALATTIE. NON E' DIFFICILE INDOVINARE QUELLO CHE MI VENNE IN MENTE...

ARRIVANO DUE PERSONE.
NON DIMENTICARE: UN COLPO SECCO SULLA TESTA.

CRACK!
TUD!
5

E' UNA MONACA, CAPO.
CHI AVRESTI VOLUTO? RITA HAYWORTH?

SEMBRERO' RIDICOLO...
E' LA TUA SPECIALITA', NO?

BUONA NOTTE...
...DONNA TI BENEDICA.

COF... COF...

23

STAI ATTENTO A CHE NON TI PESCHI QUELL'ARPIA...
O.K.

TERMOMETRO.

KA-POW

COF... COF...
QUAL-COSA NON VA, FIGLIOLA?
FATICO A RESPIRARE ... COF...

HO COME UN PESO DENTRO, DOTTORE...
A ME PARE CHE NE HAI DUE FUORI...
FATTI VEDERE BENE...

te sauce for it, and when she table she wanted to add something extra to this menu, so now ed downstairs to the street and grocery, got a box of sardines own money, and came back to hem into stylish round *canapes* pped onion and lemon. When n and Irma came home everys ready and waiting.
you beat it!" cried Irma. "The that pie, moms—gee, it's grand!" look at the place—cleaner than since the day we moved in!"

maybe it's not a ... up the lady, Irma, and ask if she's ...

IRMA cocked a knowing eye at Eve and went to the telephone. Mrs. Hynson had not engaged anyone, had had no suitable applicants. She would be glad to see Miss Archer in the morning, at ten. Irma collected and reported various details. "They live in an apartment hotel, with a kitchenette. They take their dinners downstairs, but she wants the children's meals cooked and

Partner ... sandm...

There's a new sandman in our has an Evere... Off to the La... goes, armed wi... of light. He's dark, now. No... Bring on the ...
We've foun... dispensable ... It gives the... and courage... selves to ex... and throats... parents shou...
And speak... be sure you... with Everea... make a fla... and bright... remember,... started ... light (8)

## ULTIME NOTIZIE

IL NOTO MALVIVENTE 'SETTEVITE' NOLAN E' STATO VILMENTE PRESO A REVOLVERATE MENTRE ERA IN COMA AL CENTRO OSPEDALIERO. NEL MOMENTO IN CUI SCRIVIAMO QUESTE NOTE VIENE SOTTOPOSTO A UN DELICATO INTERVENTO CHIRURGICO. I MEDICI CHE SEGUONO IL DECORSO CONSIDERANO LE SUE CONDIZIONI MOLTO CRITICHE.

...ad a regular business course. And you ...on't want to go on the stage? I know ... but most girls who come to the ... of their heads,

THERE was scarcely a moment of her waking day when Eve did not feel inclined to pinch herself to see if she was asleep and dreaming. It was all so new, so

FINE

MITICO WEST
GEORGE ARMOSTROG CUSTER
Ten.Colonnello del 7° Cavalleria nel 1968